

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

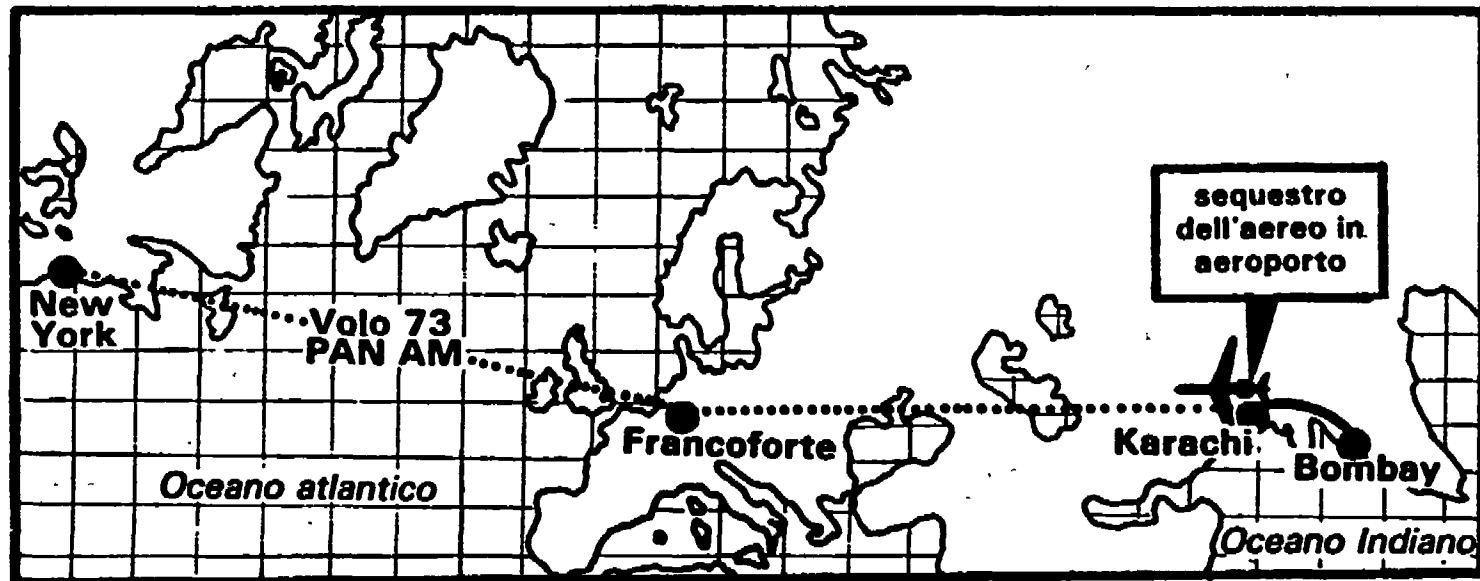
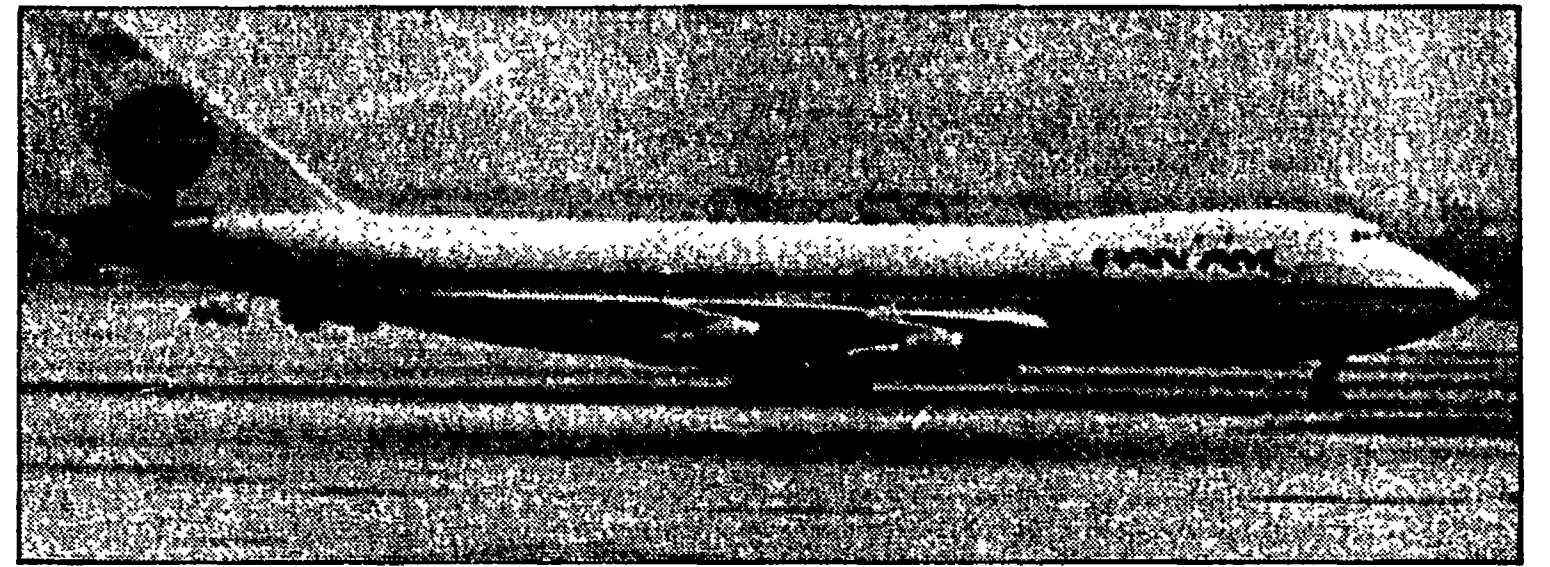
Sanguinosa azione antiamericana di un gruppo terrorista, tensione negli Usa, timore di rappresaglia STRAGE SUL JUMBO. MONDO IN ALLARME

Decine di morti e feriti sull'aereo della Pan Am sequestrato a Karachi

Il gruppo di terroristi che aveva occupato il jumbo, alla fine di una drammatica giornata ha aperto il fuoco sui passeggeri - Intervento delle forze pakistane - Le persone uccise sarebbero 15, secondo altre fonti 26

KARACHI — Diciotto ore di angoscia. Poi un inferno di fuoco. Centinaia di feriti (anche un italiano) e decine di morti: 15 o 26 secondo diverse fonti. La strage avvenuta su un «Jumbo» della compagnia americana «Pan Am». È questo il bilancio ancora impreciso della battaglia tra un commando di quattro pirati dell'aria arabi e la polizia pakistana. In mezzo al fuoco incrociato i circa 400 passeggeri imbarcati sul Boeing

747 del volo Bombay-Francoforte, divenuto l'obiettivo dell'atto terroristico, l'altra notte sulle piste dell'aeroporto di Karachi, dove si stava effettuando uno scalo tecnico. Secondo la versione raccolta e diffusa dalle principali agenzie di stampa, improvvisamente, mezz'ora prima della scadenza dell'ultima proroga del loro ultimatum, i terroristi asserragliati dentro la carlinga del «Jumbo» avrebbero aperto il fuoco contro



La pace e la ragione prevalgono sulla follia

di GERARDO CHIAROMONTE

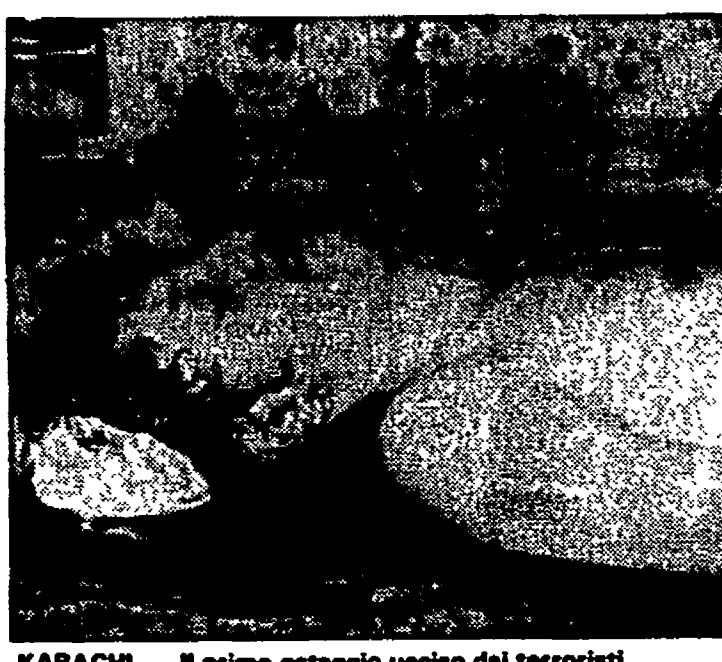
L'ORRORE e lo sdegno sono, nel momento in cui scriviamo, i sentimenti che dominano l'animo nostro. Non conosciamo ancora i particolari della «liberazione» dei passeggeri dell'aereo americano bloccato a Karachi. C'era già stata una vittima: un cittadino Usa. Non è ancora chiaro quante siano le vittime a chiusura della tragica vicenda. Né conosciamo, a questo momento, la sorte dei diciassette nostri concittadini che si trovavano sull'aereo. Un dispaccio di agenzia che ci giunge adesso parla di decine di morti e feriti. Grande è la nostra angoscia anche per questa spaventosa incertezza.

La giornata spaventosa: c'è la notizia degli uomini uccisi (non sappiamo quanti) dalla follia terroristica, è sopravvenuta la notizia di altri morti nel Cile martoriato dalla dittatura, si è conosciuta la cifra esatta delle vittime dell'altro ieri in Sudafrica. Risolvere i problemi che marciscono. Riconoscere a tutti il diritto all'indipendenza, alla sovranità nazionale, ad avere una patria. Isolare e far cadere le dittature militari e fasciste, i regimi razzisti. Risolvere, secondo giustizia, i problemi della crisi che si è accumulata, in modo esplosivo, nel Mediterraneo, a partire dal Medio Oriente e dalla questione palestinese.

L'appello alla ragione deve essere rivolto, in questo momento, soprattutto ai più forti e potenti. Ci auguriamo che la comprensibile emozione oggi esistente nel popolo americano per le vittime di Karachi non spinga il governo di quel paese ad altre azioni inconsulte, in una spirale perversa. Non siamo tranquilli. Nessuno può esserlo. Si vuole montare, ancora una volta, una campagna contro la Libia, prendendo spunto da alcune sigle oscure che sono state avanzate da quelli che hanno rivendicato la mostruosa impresa di Karachi? Ci auguriamo di no. Fonti ufficiali di Tripoli hanno solennemente dichiarato che queste azioni terroristiche sono dirette contro la Libia; e questa affermazione ci sembra saggia, a differenza di alcune assurde dichiarazioni di Gheddafi alla Conferenza dei paesi non allineati.

La ragione deve prevalere. Bisogna tagliare al terrorismo l'erba sotto i piedi, risolvendo le crisi aperte in tante parti del mondo. Bisogna reprimere e scongiurare il terrorismo, ma nel rispetto del diritto internazionale. Ogni azione inconsulta di guerra agiterebbe in senso contrario, e aprirebbe pericoli spaventosi per la pace nel Mediterraneo e nel mondo.

La giornata di ieri è stata



KARACHI — Il primo ostaggio ucciso dai terroristi

Commando arabo Tripoli condanna quei terroristi

Karachi, 5 del mattino, ora italiana. Un commando di 4 uomini travestiti da agenti pakistani fa irruzione sul Jumbo della Pan Am all'aeroporto di Karachi. I tre componenti dell'equipaggio di guida scappano da un'uscita di sicurezza.

05 ore italiana — Da un portello i pirati gettano sulla pista il corpo insanguinato di un uomo. Si saprà dopo molte ore che è un passeggero americano.

06 ore 15 — Il portavoce delle «cellule rivoluzionarie libiche» (un gruppo sconosciuto) rivendica l'azione annunciando l'esecuzione di spie della Cia con una telefonata ad un'agenzia di stampa di Nicosia (Cipro).

07 ore — Mustafa, il capo del commando, tratta con la torre di controllo di Karachi. Vuole un equipaggio arabo che porti l'aereo a Cipro, per ottenere la liberazione di altri terroristi incarcerati.

09 ore — Il dipartimento di Stato Usa smentisce la presenza di agenti della Cia sull'aereo.

09 ore 30 — Un altro gruppo, i «guerrieri di Dio», si fa vivo a Beirut per rivendicare il dirottamento; giustificheremo — afferma — le spie della Cia e del Mossad sull'aereo di Karachi.

09 ore 12 — La portaerei americana «Forrestal» alla fonda nel porto di Napoli, leva le ancore e si dirige verso il sud del Mediterraneo.

09 ore 12 — Dalla lista dei passeggeri vengono individuati sedici italiani. La Pan Am non è certa che siano tutti sull'aereo. L'agenzia di stampa araba, che il portavoce di Karachi ha riferito, dice che i «liberati» degli avvenimenti e compie un passo ufficiale verso la Libia.

09 ore 16 — Scade un primo ultimatum dei pirati. Si spera in una proroga.

09 ore 16 — Prima Radio Tripoli, e poi l'agenzia ufficiale del governo libico, la «Jana», si dissociano dall'iniziativa terroristica e la condannano. Tripoli ribatte sulla Cia e sul Mossad le accuse: hanno prefabbricato il commando per giustificare un'aggressione.

09 ore 17 — Gran fermento nelle basi Nato di tutta Europa. Si segnalano movimenti a Comiso e a Sigonella. Preoccupazione a Lampedusa.

09 ore 17 — Craxi convoca a Palazzo Chigi il capo del Servizio segreto militare Sismi.

09 ore 17 — Un portavoce della Pan Am annuncia che i pirati hanno concesso una proroga fino alle 19. Chiedono un altro equipaggio, arabo, che li porti a Cipro. Ma la Pan Am temporeggia. Dalla torre di controllo si cerca di convincere i terroristi perché accettino un equipaggio americano.

09 ore 18 — Da Zurigo parte un equipaggio della Pan Am alla volta di Karachi, dove si apprende intanto che i terroristi sono disposti ad accettare che alla guida del Jumbo siano piloti americani.

09 ore 18 — Scade la seconda proroga dell'ultimatum dei pirati. Tra conferme e smentite si apprende che ne sarebbe stata concessa un'altra, fino alle 20.

09 ore 19 — Inizia la sparatoria. È un bagno di sangue.

gli ostaggi, con sventagliate di mitra e bombe a mano. Sull'aereo a questo punto avrebbero fatto irruzione centinaia di agenti della polizia pakistana, che dopo un'altra tremenda sparatoria avrebbero catturato almeno due dei componenti del commando. Gli altri due sarebbero stati uccisi nel corso di una incursione che ricorda quella delle teste di cuoio egiziane all'aeroporto militare della Valleletta.

Uno dei due terroristi arabi ha gridato: «Siamo palestinesi, veniamo dal Libano». I sequestratori, durante le trattative con la torre di controllo (chiedevano un equipaggio per essere portati a Cipro e il liberare dal carcere altri terroristi), parlavano in arabo. Bulo pesto sulla loro identità, e quindi sulla matrice dell'episodio: si sa solo che sul passaporto di uno dei pirati risulta il nome di Noman Hussain e l'instazione di Stato di appartenenza è il Libano. Una rivendicazione da parte di sconosciute «cellule rivoluzionarie libiche» ed un'altra di un gruppo libanese, i «guerrieri di Dio» non appaiono molto attendibili. Il governo libanese ha condannato l'azione terroristica. La polizia pakistana parlava ancora a tarda sera di un numero indeterminato di feriti e forse di morti. Ma alcuni passeggeri del Jumbo, che scappavano dalla pista durante la tremenda sparatoria, parlavano terrorizzati di una vera «carnificina». È accaduto attorno alle 22 ore locali, le 19 ora italiana. «Tutto ad un tratto hanno cominciato a sparare. Nessuno di noi se l'aspettava». I sequestratori dell'aereo, avrebbero aperto il fuoco, secondo una ricostruzione, subito dopo lo spegnimento delle luci dell'aereo, causato dall'esaurimento del generatore dell'energia elettrica interna all'abitacolo. Secondo un portavoce della Pan American a New York, i sequestratori avrebbero cominciato a sparare perché alcuni degli ostaggi avevano approfittato del buio per tentare di fuggire. «Qualcuno, forse un inserviente — ha detto il portavoce —, ha aperto uno sportello di emergenza ed ha fatto uscire lo scivolo. Così un certo numero di persone è riuscito a scappare e loro hanno cominciato a sparare. Perché le luci si sono improvvisamente spente? Il 747 ha un'unità ausiliaria per l'elettricità, che funziona con il combustibile dell'aereo. Quando esso si esaurisce le luci di spengono, ha spiegato il portavoce. Per questo equivoco, insomma, la vicenda che solo qualche ora prima aveva visto aprirsi uno spiraglio di speranza, ha avuto una fine tragica: fino a quel momento c'era stata una sola vittima, un passeggero americano ucciso nella concitazione dell'assalto dei pirati all'aereo. Ed era già partito alla volta di Karachi un equipaggio di riserva richiesto dai terroristi per guidare l'aereo, in cambio della liberazione di donne e bambini, fino a Cipro.

Invece, improvvisa, è scattata la carneficina. Tutto era iniziato alle cinque antimeridiane, l'una ora italiana. I quattro terroristi approfittando dell'allenamento della sicurezza, travestiti da agenti aeroportuali pakistani, erano saliti sull'aereo, impadronendosi dopo aver

Erano a bordo 17 italiani. Due i feriti (ma non gravi). Il nostro ambasciatore in Pakistan è riuscito a prendere contatto nella notte con tutti i passeggeri connazionali in libertà

Erano a bordo 17 italiani. Due i feriti (ma non gravi). Il nostro ambasciatore in Pakistan è riuscito a prendere contatto nella notte con tutti i passeggeri connazionali in libertà

MILANO — Ore interminabili di ansia, dopo le prime notizie da Karachi. Poi la caccia frenetica ma inutile a qualche brandello di informazione più certa, telefonate alle prefetture, alla Farnesina. Hanno consumato migliaia di scatti a vuoto, le famiglie dei passeggeri in ostaggio. Poi in serata, quando la televisione ha rilanciato le voci secondo cui il Jumbo della Pan Am era stato al centro di sparatorie, e che l'assedio era terminato ma non senza spargimento di sangue, la paura ha aperto squarci in molte case di Milano. Dei 17 italiani mescolati tra gli oltre 400 passeggeri del Jumbo, la maggior parte abita a Milano e in Lombardia: studenti, alcune famiglie di lavoratori, qualche professionista. L'ambasciatore italiano in Pakistan inizialmente è riuscito a prendere diretto contatto con 16 dei 17 italiani. Tutti risulterebbero in buone condizioni, incolpiti. Uno soltanto sarebbe rimasto ferito seppur non gravemente. Mancava all'appello solo l'ingegner Virginio Carrati, di Milano, che l'ambasciatore ha rintracciato successivamente all'aeroporto di Karachi anche egli ferito. Tutti stavano solcando i cieli del Pakistan per concludere le vacanze trascorse in India. L'elenco dei loro nomi è stato

Giovanni Laccabò
(Segue in ultima)

Washington muove subito la flotta nel Mediterraneo

La portaerei «Forrestal» scortata da unità da guerra ha lasciato improvvisamente Napoli - Il Pentagono: misura precauzionale

WASHINGTON — In risposta al sequestro e alla strage di Karachi gli Stati Uniti hanno mosso la portaerei Forrestal che ha lasciato ieri improvvisamente il porto di Napoli per destinazione ignota accompagnata da altre unità da guerra americane. Le fonti del Pentagono, che hanno confermato la connessione fra gli avvenimenti di Karachi e la partenza della portaerei, hanno aggiunto che si tratta di una decisione «precauzionale», ma non hanno fornito particolari sulla sua destinazione: non è politica degli Stati Uniti, si sono limitati a dire, fornire informazioni sui movimenti delle loro navi da guerra e forze armate in generale. In un primo momento, quando ancora si pensava che il jumbo della Pan Am sequestrato in Pakistan potesse partire per Cipro come i terroristi avevano chiesto, l'isola mediterranea era indicata come una possibile destinazione della Forrestal e delle altre unità da guerra che la scortano. Dopo la tragica conclusione del sequestro nella città pakistana si ritiene invece che la flotta americana possa avvicinarsi alle coste libiche. Nella zona del Mediterraneo gli Stati Uniti hanno in questo momento anche la portaerei Kennedy, ormeggiata nel porto spagnolo di Benidorm. Insieme le due navi dispongono di 175 aerei da combattimento.

Nell'interno

Palermo, se ne va il prefetto Boccia

«Terremoto» alla questura di Palermo, moltissime le sostituzioni gli avvicendamenti. La più importante è quella dell'alto commissario Boccia. Al suo posto andrà Giovanni Pollio, ora alla Criminologia. A PAG. 8

La polizia spara: due morti in Cile

Un'altra giornata di tensione in Cile, dove il regime di Pinochet ha scatenato una dura repressione contro i partecipanti alle due giornate di protesta. Due persone uccise dai carabinieri, oltre 300 arrestate. A PAG. 9

Calano i tassi «Bilancia» in attivo

Calano in Italia i tassi d'interesse: da ieri il costo del denaro è diminuito dello zero e cinquanta. Il tasso ora è del tredici per cento. Intanto, la bilancia commerciale, in luglio, ha fatto registrare un attivo record. A PAG. 9

Scoppia il caso Montedison

Cuccia e Schimberni l'uno contro l'altro. Ormai è guerra aperta e lo scontro è tanto più clamoroso se si pensa che fu proprio Cuccia, un anno fa, a sostenere Schimberni nella scialata alla Montedison. A PAG. 10

Natta su crisi politica, nucleare, Spd

Un'intervista a «Repubblica» - Lotta ai giochi di potere del pentapartito - Disimpegno graduale dal nucleare - Le convergenze con la socialdemocrazia tedesca

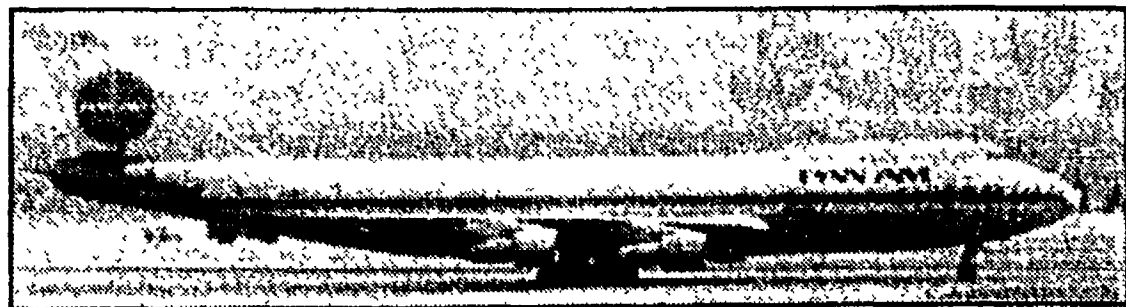
ROMA — Il pentapartito non ha nessun programma. Infatti si accapigliano su tutto e col passare dei mesi la rissa raggiungerà toni elevatissimi. Ma la gabbia del pentapartito resiste perché al riparo di quella gabbia c'è la gestione del potere. Noi comunque non aspetteremo certo i loro giochi e le loro scadenze. Daremo battaglia da subito, su tutti i problemi aperti e irrisolti da anni. Preannuncio questo: il Pci è all'offensiva e la condurrà in tutte le sedi e con tutti i mezzi che la Costituzione consente. È questa una delle affermazioni chiave contenute nell'intervista che Alessandro Natta ha rilasciato al direttore di «Repubblica» (che la pubblica oggi), nella quale si fanno ampi riferimenti alla situazione politica e ai problemi aperti dinanzi al paese. A proposito del ruolo e della condizione politica del Pci Natta costata che è improponibile affermare che il Pci sia isolato dal momento che raccoglie il consenso di un terzo del corpo elettorale e che ha ampie alleanze sociali. Ad esempio, in tanti comuni la presa dell'omologazione al pentapartito non è passata o è rimessa in discussione. Tuttavia è vero che non abbiamo alleati politici sotto il profilo nazionale, e questo è uno dei problemi che ci assillano. Si tratta di rimuovere cause storiche e attuali. Le forze riformiste e progressiste in Italia sono assai più ampie del solo partito.

La situazione politica e ai problemi aperti dinanzi al paese. A proposito del ruolo e della condizione politica del Pci Natta costata che è improponibile affermare che il Pci sia isolato dal momento che raccoglie il consenso di un terzo del corpo elettorale e che ha ampie alleanze sociali. Ad esempio, in tanti comuni la presa dell'omologazione al pentapartito non è passata o è rimessa in discussione. Tuttavia è vero che non abbiamo alleati politici sotto il profilo nazionale, e questo è uno dei problemi che ci assillano. Si tratta di rimuovere cause storiche e attuali. Le forze riformiste e progressiste in Italia sono assai più ampie del solo partito.

Scuola, per i libri si profila la stangata: aumenti del 15%? La scuola si aprirà con una brutta, bruttissima sorpresa. Quest'anno i libri di testo per elementari, medie e superiori costeranno almeno l'8,5 per cento in più dell'anno scorso. Il dato è fornito dagli editori ma i sindacati della scuola temono il peggio: secondo loro l'aumento potrebbe essere addirittura del 15%. Qualunque sia la realtà l'incremento del costo sarebbe ben al di sopra del tasso di inflazione. Insomma una stangata. L'associazione degli editori giustifica l'aumento con «logiche di mercato» e col fatto che il settore dell'editoria scolastica non riceve alcuna protezione da parte dello Stato. La realtà è che i libri che aumentano in maniera più significativa sono proprio quelli più diffusi, mentre la media dell'incremento è abbassata da quelli che si vendono poco. Per questo — affermano i sindacati — è facile che la media degli aumenti superi quell'8,5%, dichiarato dagli editori. I costi, in ogni caso, sono già stati resi pubblici e sono già stati aggiunti di una trasmissione televisiva. Quanto alla qualità dei libri le cose vanno un po' meglio. Fare che quelli italiani siano considerati i testi migliori d'Europa. Ma una qualità pagata a caro prezzo.

- Dopo un passo ufficiale del governo italiano, l'agenzia libica «Jana» ha diffuso una nota di condanna del sequestro
- Affirma nella nota che il sequestro è un'operazione di tipo terroristico e che il portavoce di Karachi non è in grado di fornire informazioni
- Due sigle hanno rivendicato l'attentato: le «Cellule rivoluzionarie libiche» (finora sconosciute) e i «Guerrieri di Dio»
- Il commando aveva chiesto di essere portato a Cipro per ottenere la liberazione di terroristi arabi

Strage sul Jumbo



Un passo ufficiale dell'Italia e da Tripoli giunge la condanna

ROMA — Un'indagine internazionale che individui «finalmente» «manovali» e «ispiratori» del terrorismo. È quanto ha proposto ieri il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, al termine di una giornata caratterizzata da fittissimi contatti diplomatici per evitare i pericoli di un aggravamento della tensione nell'area mediterranea. La dichiarazione di Andreotti è giunta nelle redazioni dei giornali poco dopo la nota con cui la Libia ha condannato il sequestro dell'aereo americano, addossando apertamente la responsabilità addirittura ai servizi segreti Usa e israeliano.

decisa, e questa volta espressa direttamente dal governo di Tripoli. «C'è una posizione di condanna da parte di Gheddafi, e questo è un punto fermo. Il passo italiano è stato ben recepito», hanno commentato fonti di Palazzo Chigi. La Farnesina, da parte sua, in un comunicato ufficiale, ha fatto sapere che a questo punto Andreotti ritiene che l'episodio debba provocare accertamenti internazionali per conoscere finalmente chi sono i manovali e gli ispiratori di questi atti terroristici. Più tardi, la dichiarazione ufficiale del ministro degli Esteri: «Se l'impegno contro il terrorismo è davvero comune a tutti si deve promuovere questa volta un accertamento internazionale che del terrorismo individui finalmente sia i manovali che gli ispiratori». E ancora: «Questo ennesimo scellerato dirottamento dell'aereo "PanAm" deve indurre tutti ad essere più vigili perché attraverso la cooperazione tra gli stati, nessuno escluso, le vie dei mari e dei cieli tornino ad essere vicine e sicure per tutti. Andreotti ha anche confermato la «piena solidarietà all'amica nazione americana. Siamo vicini alle famiglie degli inermi ostaggi di un terrorismo che non può certo contribuire all'auspicata, pacifica e giusta soluzione di alcun problema politico».

anche dal presidente della Repubblica Cossiga, che per tutto il giorno si è tenuto in contatto con Craxi e Andreotti. Il presidente del Consiglio a sua volta nella prima mattinata ha ricevuto il direttore del Sismi, ammiraglio Martini; poi si è sentito telefonicamente con la Farnesina ed il ministro della Difesa, Spadolini. Il ministero della Difesa, appena giunta la notizia del sequestro, ha immediatamente predisposto tutte le misure precauzionali. In particolare, sono entrate in funzione tutte le sale operative degli Stati maggiori, mentre scattava l'allarme nei presidi e nelle basi aereo-navali del Sud. Tuttavia, precisa un comunicato, «nessuna particolare predisposizione è stata attuata per le forze speciali della Difesa il cui intervento operativo è normalmente previsto in termini di immediatezza». Segno che non si prevedono pericoli a brevissima scadenza. Del resto, autorevoli fonti di Palazzo Chigi ieri sera hanno escluso per il momento un'escalation militare americana contro la Libia, anche se il nostro governo non avrebbe avuto informazioni dirette sulle intenzioni degli Usa.

Ore d'angoscia per quei 17 italiani tenuti in ostaggio

Quasi tutti erano turisti milanesi o di altre località della Lombardia. Uno di loro è rimasto ferito, di un altro mancano ancora notizie. Sei giovani erano reduci da un lungo giro in Nepal e in India

ROMA — Diciassette italiani nelle mani dei dirottatori, sulla pista dell'aeroporto di Karachi. La notizia era rimbalzata già nella tarda mattinata dall'ufficio della Pan Am di Bombay, da dove il jumbo era decollato. Ma per alcune ore la loro effettiva presenza a bordo e l'identità sono rimaste avvolte nell'incertezza. Era stato trasmesso qualche cognome, ma non bastava a garantire la nazionalità. Solo verso le 18 è venuta la conferma, che ha sciolto i primi interrogativi ma non certo l'ansiosa attesa per la sorte di questi connazionali. A seguito di una verifica delle carte d'identità fatta dal Consolato generale d'Italia a Bombay, con

la collaborazione delle autorità indiane, la Farnesina ha potuto diramare un elenco di sedici italiani (poi saliti a 17) finiti nella trappola del terrorismo internazionale. Si tratta per lo più di milanesi e di residenti in altre località della Lombardia. Ma ecco i loro nomi: Romanin Angela (nata nel 1948), residente a Poasco (Milano); Donadio Mario (1955), di Cardano di Campo (Varese); Loche Anna (1963), residente in via Tamburini 16 a Milano; Amat di San Filippo Enrico (1963), re-

Napoli: allarme alla base Nato La «Forrestal» è già salpata

La portaerei ha lasciato il porto poche ore dopo l'annuncio del dirottamento aereo

NAPOLI — Nel suo ufficio all'interno del porto di Napoli, l'ufficiale americano, in pantaloni sportivi e giacca, sorride ammiccante: no, non può dire dove sono andate, la loro destinazione è «top secret»; può solo confermare che la Forrestal e la cacciatorpediniere «Sellers» sono partiti in rada la mattina della Sesta flotta era giunta domenica scorsa, di ritorno dalle esercitazioni aeronavali compiute al largo del golfo della Sirte. Come sempre, per motivi di sicurezza, una volta in vista del porto, veniva gettato le ancore al largo. Ieri mattina, alle 10 circa, la Forrestal, accompagnata da alcune unità navali d'appoggio antisom, ha nuovamente levato le ancore per destinazione ignota: difficile pensare che l'improvvisa partenza della portaerei Usa non abbia niente a che vedere con il sequestro del Boeing a Karachi, rivendicato da terroristi che si dicono libici. Presumibilmente, dunque, la forza di frappe statunitense torna nelle stesse acque in cui incrociava pochi giorni fa. Lo confermerebbe indirettamente l'allarme scattato al comando della Sesta flotta e a quello della Nato, dove da ieri i controlli sono più severi del solito. I timori di attentati e ritorsioni sono vivissimi. È da Napoli, del resto, che vengono mosse le fila di una delle più potenti flotte del mondo: 240 unità navali, per la maggior parte distaccate nei porti di tutto il



KARACHI — Drammatica attesa all'aeroporto di Francoforte, dove era atteso il jumbo sequestrato. I parenti dei passeggeri chiedono notizie al personale della Pan Am

Londra prende in considerazione «misure aggiuntive» antilibiche

LONDRA — Il Foreign Office ha espresso ieri «profonda preoccupazione» per il sequestro del jumbo della Pan Am a Karachi e, pur non collegando la Libia all'accaduto, ha annunciato che il governo inglese intende prendere in considerazione «misure aggiuntive» contro Tripoli qualora la Giamahria risultasse direttamente coinvolta nel dirottamento. Le preoccupazioni e la posizione del governo britannico sono state espresse ieri direttamente dal ministro degli Esteri Howe all'invitato di Reagan Vernon Walters che si trova a Londra nel quadro della sua missione informativa presso gli alleati. A Bonn il ministro degli Esteri tedesco federale ha immediatamente convocato una riunione dei suoi massimi vertici per discutere della sorte dei cittadini della Repubblica federale di Germania che si trovano in ostaggio dei terroristi sull'aereo sequestrato. Un portavoce del ministero degli Esteri interrogato dai giornalisti non ha saputo dire quanti siano esattamente i cittadini tedeschi sequestrati, e

ha affermato che «non ci sono prove del coinvolgimento della Libia». Immediata è stata anche la reazione ufficiale israeliana. Il governo di Tel Aviv ha ricordato la linea di fermezza del governo israeliano, ma non ha espresso alcun commento in merito al dramma in corso a Karachi. Qualora il governo di Karachi chiedesse la liberazione dei tre uomini detenuti a Cipro per l'assassinio di tre israeliani, hanno detto comunemente esponenti governativi, il governo di Tel Aviv si opporrebbe. La politica di Israele, hanno sostenuto, è quella di «rifiutarsi di cedere alle richieste dei terroristi». Ancora nessuna reazione ufficiale a Mosca dove sono stati diffusi in merito solo due dispetti della «Tass». Il primo, da New York, dà la notizia dell'assalto all'aereo americano senza fornire particolari e senza aggiungere alcun commento. Il secondo, da Tripoli, rilancia la smentita libica di un coinvolgimento della Giamahria nel sequestro. La «Tass» riferisce infatti che la «Jana» ha respinto qualunque coinvolgimento della Giamahria nella vicenda.

Metrò di Parigi, il detonatore non funziona Strage mancata

La bomba è stata rinvenuta sotto il sedile di un vagone - Sospetti sul terrorismo arabo?

PARIGI — Poteva provocare una strage l'ordigno rinvenuto nell'altra sera sotto un sedile del vagone della linea regionale del metrò parigino. Una strage che gli attentatori avevano programmato per le 17.15, ma che per fortuna è stata evitata solo grazie al cattivo funzionamento del detonatore. A Parigi è scattata la caccia agli attentatori. Ma rintracciare i terroristi non sembra impresa facile. L'inchiesta si preannuncia complicata. Al momento, gli inquirenti non dispongono di alcuna segnalazione. Nessun passeggero del vagone, neppure quello che ha azionato il segnale di allarme all'altezza della Gare de Lyon dopo aver sentito il rumore di una leggera esplosione ed aver visto del fumo provenire dalla sotto un sedile, ha notato persone sospette. La mancata strage ha comunque creato un clima di allarme a Parigi. Subito dopo il fallito attentato, infatti, il primo ministro Jacques Chirac ha riunito i ministri dell'Interno Charles Pasqua e della Sicurezza Robert Pandraud, decidendo un rafforzamento delle misure di sicurezza nei luoghi pubblici e nel metrò. Al termine della riunione il ministro degli Esteri ha diramato un comunicato nel quale rivolge un appello alla popolazione perché aiuti la lotta contro il «terrorismo cieco». Pur mancando, per ora, qualsiasi informazione sugli attentatori, a Parigi si è pro-

penso a credere che gli autori della mancata strage appartengano al «Cepaa», il comitato di appoggio ai prigionieri politici arabi e del Medio Oriente che ha già firmato cinque attentati compiuti in luoghi pubblici tra il 3 febbraio e il 20 marzo, e che il primo settembre aveva minacciato il governo francese di avere in programma nuovi attentati. In un comunicato, trasmesso alla «Afp», i terroristi avevano infatti sostenuto che «gli attentati riprenderanno e diventeranno sempre più duri se i nostri amici non vorranno liberarci». I tre «amici» di cui i terroristi chiedono la liberazione sono il presunto capo per l'Europa delle «Frazioni armate rivoluzionarie libanesi», George Hibrain Abdallah, in carcere per detenzione illegale di armi; Amis Naccash, che guidò il commando che nell'80 tentò di uccidere a Parigi l'ex primo ministro dello scia Shapur Bakhtiar; Varoujan Garibedian, capo del commando armeno accusato dell'attentato del luglio dell'83 all'aeroporto di Orly che fece otto morti e 54 feriti. Oltre alle minacce fatte recentemente dal gruppo terrorista, un altro elemento sembra collegare il mancato massacro dell'altra sera al «Cepaa». L'esplosivo rinvenuto nel metrò era composto di penitrite (un derivato del plastico, due chilogrammi suddivisi in 13 pan) lo stesso tipo cioè usato dal «Cepaa» negli attentati di febbraio e marzo. Si è appreso che Mario Donadio è un operaio dell'Augusta. La moglie Anna Loche, in viaggio con lui, è impiegata in un ufficio commerciale. Virginio Carati è un ingegnere. Quasi tutti erano partiti per ragioni di turismo. L'ansia dei familiari si è trasformata in dramma allorché, intorno alle 20, sono giunte le prime, confuse notizie sulla sparatoria tra le forze di sicurezza pakistane e i dirottatori. È stato un rincorrersi di annunci e di voci. Il viale delle ambulanze sulla pista, la ridda di ipotesi sulla presenza di vittime, le cifre più diverse e allarmanti sul numero dei morti. Ma quali, poi, tra le centinaia di ostaggi?

Pertini conferma: «Ero nel mirino» Dodici i libici espulsi nell'82

ROMA — «Che bisogno c'era di dirlo agli italiani, mica potevamo dichiarare guerra alla Libia...». Dopo le rivelazioni sui due libici sospesi nell'82 a controllare Pertini, l'ex presidente della Repubblica non ha proprio retto a tacere, come magari avrebbe preferito. Il «caso» è scoppiato, nonostante la conferma che Pertini era in vacanza del presidente non vi furono mai, e Pertini ha dovuto concedere qualche battuta. Che ne pensa, senatore, di tutta questa vicenda, di quanto scrivono i giornali? «Chiedetelo a lui, al colonnello Gheddafi», ha risposto Pertini. E perché non glielo chiedete? «Cosa volete che gli chieda — ha detto Pertini — una volta presi i due sicari e rimandati in Li-

bia, per me il pericolo era passato. Com'è noto, ecco spiegato il silenzio sceso su tutta la vicenda e rotto soltanto ora a quasi 5 anni di distanza. Il quadro delineato dalle rivelazioni del ministro Scalfaro in risposta a un'interrogazione radicale sembra tuttavia molto più sfumato e complesso di quanto si è immaginato in un primo momento. Da un lato si ridimensiona: viene confermato che in realtà non furono mai trovati elementi per sostenere l'esistenza di un vero e proprio progetto per uccidere Pertini, ma che la sorveglianza fu intensificata soltanto in base ad alcune segnalazioni giunte ai servizi. Fu in questo quadro che un libico venne sorpreso dalla scorta del presidente a «con-

trollare» le mosse di Pertini. L'uomo, insieme a un altro connazionale, fu espulso subito dopo, non per precisi sospetti ma con l'escamotage del permesso di soggiorno non in regola. Ma la vicenda dei due libici che controllavano Pertini non sembra isolata. A quanto pare nello stesso periodo o poco prima, e sempre dopo alcune segnalazioni giunte ai nostri servizi, altri dieci cittadini libici sarebbero stati rispediti in patria perché sospettati di verificare le condizioni di un possibile attentato all'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb. Questo inedito dettaglio, rivelato ieri, proviene da fonti americane, secondo le quali, dopo la scoperta del complotto, il diplomatico lasciò Roma per qualche tem-



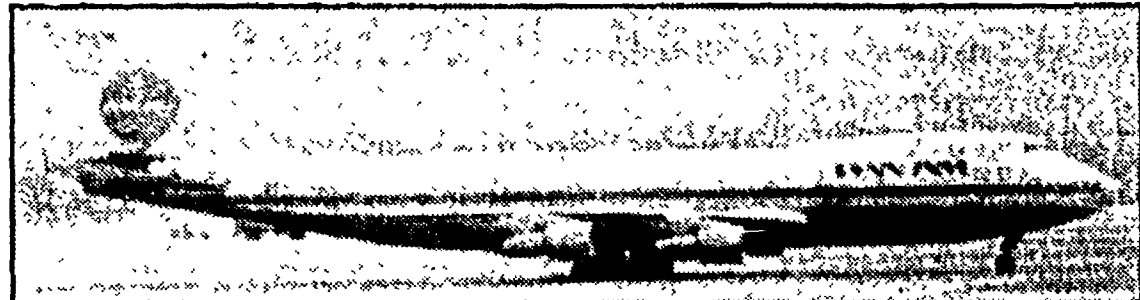
Maxwell Rabb

L'ex presidente spiega il silenzio: «Il pericolo era cessato, perché allarmare gli italiani?» - Gli Usa: «C'era un piano per uccidere Rabb»

di indagare? Il procuratore di Roma Marco Boschi non ha concesso molto alla curiosità della stampa. «Intendo — ha detto all'Ansa — mantenere il più assoluto riserbo per qualsiasi tipo di domanda». Tuttavia in serata si è diffusa la voce che la magistratura romana (in particolare i giudici Priore e Sica che indagano sulle trame del terrorismo internazionale) sarebbe interessata a conoscere nei particolari la vicenda dell'espulsione dei libici sospettati per i possibili attentati a Pertini e a Rabb. I magistrati intenderebbero vagliare eventuali collegamenti tra i libici espulsi nell'82 e i due funzionari di Tripoli accusati di aver istigato un loro connazionale (arrestato e poi liberato) a compiere attentati contro Rabb. Sul perché la magistratura non venne mai informata delle espulsioni dei libici, e del caso Pertini, la risposta, informalmente, è già stata data; a carico delle persone sospettate non esiste alcun indizio concreto e la loro espulsione fu una semplice misura precauzionale, giustificata infatti, in entrambi i casi, con la mancanza di regola permesso di soggiorno. Intanto, dopo la richiesta radicale, si è appreso che il presidente della Camera Nilde Iotti ha preso contatto con la presidenza delle commissioni Interni ed Esteri della Camera per l'eventuale convocazione di un dibattito urgente.

Finora si dà conto di un solo ferito, il milanese ventiquattrenne Maurizio Castelli, ricoverato al Jinnah Hospital di Karachi. Di un altro, invece, mancano — sulla base della comunicazione dell'ambasciatore De Franchis — notizie di qualsiasi tipo. Si tratta di Virginio Carati. Bruno Miserendino Fabio Inwinkl

**Strage
sul
Jumbo**



In quel jumbo in un venerdì di terrore Arriva il commando, i piloti scappano, inizia l'inferno

L'aereo è fermo per uno scalo tecnico. I pirati sono 4, armati fino ai denti, travestiti da agenti di sicurezza. La sparatoria, le urla di disperazione. Poi si apre un portello e buttano giù il cadavere della prima vittima

Il capo si fa chiamare Mustafà è lui che parla con i pakistani. Chiede di poter riprendere il volo per raggiungere Cipro: inizia così una lunga trattativa - Poi un aereo parte da Zurigo con nuovo equipaggio

KARACHI (Pakistan) — Sono le cinque del mattino, l'una ora italiana, quando inizia lo sconvolgente film dell'ennesimo atto di pirateria aerea, destinato anche stavolta a tenere il mondo col fiato sospeso. Quattro uomini armati fino ai denti, vestiti con le divise blu degli agenti di sicurezza aeroportuale, scendono da un furgone dei servizi di trasporto, dopo aver percorso tutta la pista dell'aeroporto di Karachi, fin sotto il Jumbo Boeing 747 della compagnia americana Pan American.

L'aereo sta effettuando uno scalo tecnico del volo 73 che da Bombay porta a Francoforte. I quattro salgono velocemente sul jet, e cominciano quasi subito a sparare all'improvviso. Dall'esterno si sentono solo urla e crepitii di armi. Si vede un gruppo di persone in divisa lasciare precipitosamente l'aereo da un'uscita di sicurezza: sono il pilota, il suo assistente e il meccanico di bordo, che al rumore degli spari riescono a mettersi in salvo. La loro fuga ha probabilmente messo in crisi i programmi del commando, imprimendo sin dal principio una svolta allo svolgimento degli eventi e causando un lungo e confuso stallo. Senza piloti l'aereo infatti non può più ripartire da Karachi. Si saprà poi che i pirati hanno chiesto di essere portati a Cipro. Per ora si riesce però solo a confusarsi, a capire quel che è accaduto e si perdono minuti preziosi. È venerdì, giornata festiva nei paesi musulmani, come il Pakistan, e per di più è il capodanno islamico: la sorveglianza all'aeroporto per questo motivo è particolarmente inesistente. I pirati, provenienti dal settore degli agguati, hanno potuto evitare ogni controllo ai varchi per i passeggeri e giungere fin dentro l'aereo praticamente indisturbati. Hanno evidentemente scelto la giornata più adatta.

Perché quegli spari? La polizia pakistana fa l'ipotesi che uno dei dirottatori abbia perso la testa, e a capite quel che è accaduto e si perdono minuti preziosi. È venerdì, giornata festiva nei paesi musulmani, come il Pakistan, e per di più è il capodanno islamico: la sorveglianza all'aeroporto per questo motivo è particolarmente inesistente. I pirati, provenienti dal settore degli agguati, hanno potuto evitare ogni controllo ai varchi per i passeggeri e giungere fin dentro l'aereo praticamente indisturbati. Hanno evidentemente scelto la giornata più adatta.

Perché quegli spari? La polizia pakistana fa l'ipotesi che uno dei dirottatori abbia perso la testa, e a capite quel che è accaduto e si perdono minuti preziosi. È venerdì, giornata festiva nei paesi musulmani, come il Pakistan, e per di più è il capodanno islamico: la sorveglianza all'aeroporto per questo motivo è particolarmente inesistente. I pirati, provenienti dal settore degli agguati, hanno potuto evitare ogni controllo ai varchi per i passeggeri e giungere fin dentro l'aereo praticamente indisturbati. Hanno evidentemente scelto la giornata più adatta.



KARACHI - Il corpo dello steward della Pan Am ucciso al momento del sequestro dell'aereo scortato da poliziotti pakistani. Sotto: i tre terroristi palestinesi detenuti a Cipro di cui si ritiene che i dirottatori volessero la liberazione

diorientale. E l'agenzia «Jana», da Tripoli, si dichiarerà «sorpresa» di tale ribaltone alla Libia del gesto terroristico. Il tenore della rivendicazione del resto contrasta con l'andamento delle trattative e degli eventi all'aeroporto pakistano. Il portavoce del gruppo terroristico sostiene infatti che la missione del commando è quella di uccidere alcune spie dell'agenzia americana «Cia» imbarcate nell'aereo. Più tardi riecheggerà tale linea, aggiungendo tra le vittime designate presenti sul Jumbo anche agenti del servizio israeliano Mossad, un altro gruppo di «guerrieri di Dio», gli noti per essere stato il protagonista di azioni terroristiche compiute in Libano. Secondo fonti della «Pan Am», tra i passeggeri ve ne sarebbero anche di nazionalità messicana e portoghese. Per tutta la giornata uno dei sequestratori è rimasto seduto nella cabina di pilotaggio mentre gli altri stavano di guardia al portello. «Sono letteralmente armati fino ai denti», commenta un testimone. Oltre che da ingenti forze di sicurezza, le autorità pakistane fanno circondare il Jumbo da mezzi dei vigili del fuoco, autovetture e personale sanitario.

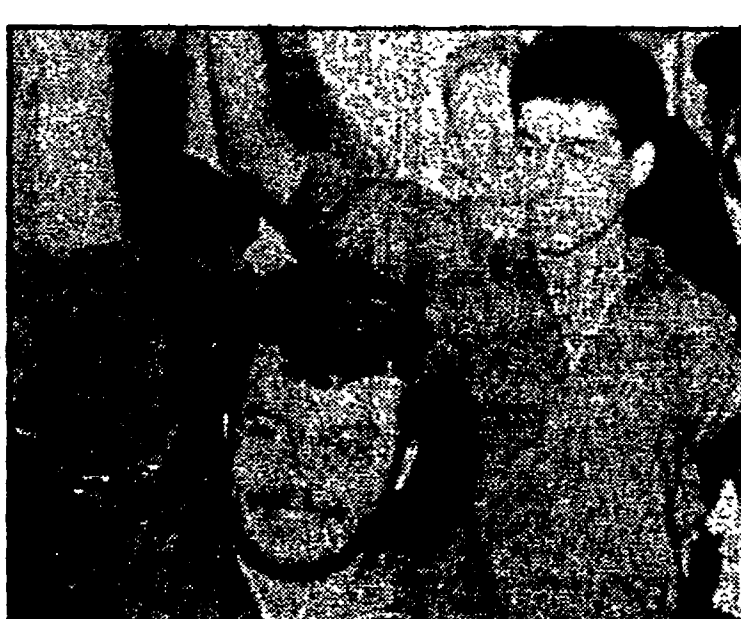
Nell'«asse caldo» del terrorismo ora una nuova sigla. Due rivendicazioni contraddittorie. Perché volevano fare rotta su Cipro

NICOSIA — Nel già intricato (e spesso fantasioso) panorama delle organizzazioni terroristiche mediorientali si è adesso inserita una nuova sigla, finora inedita: quella delle «Cellule rivoluzionarie libiche», a nome delle quali un anonimo, parlando in arabo con marcato accento nordafricano, ha rivendicato ieri il sequestro del Jumbo della Pan American. «Le Cellule rivoluzionarie libiche» ha detto l'uomo, telefonando ad un'agenzia di stampa a Nicosia, e ha annunciato di essere responsabile del sequestro dell'aereo americano all'aeroporto di Karachi, a bordo del quale si trovano agenti dei servizi segreti americani. I nostri rivoluzionari puniranno questi agenti con l'esecuzione.

monarchia, quando il futuro leader, allora studente, completò la sua laurea a Tripoli. Idriss. Hanno agito invece più volte, negli ultimi due anni, le «Cellule rivoluzionarie arabe», l'ultima impresa conclusa delle quali è stata l'attentato contro un aereo della compagnia americana Twa nel cielo di Atene, il 2 aprile scorso, attentato che provocò la morte di quattro persone. Si tratta, in questo caso, di una delle varie sigle usate come copertura dal gruppo terroristico diretto dal palestinese dissidente Abu Nidal, responsabile fra l'altro di sanguinosi attentati anche a Roma (alcuni dei quali firmati come «Organizzazione dei musulmani socialisti»).

monarchia, quando il futuro leader, allora studente, completò la sua laurea a Tripoli. Idriss. Hanno agito invece più volte, negli ultimi due anni, le «Cellule rivoluzionarie arabe», l'ultima impresa conclusa delle quali è stata l'attentato contro un aereo della compagnia americana Twa nel cielo di Atene, il 2 aprile scorso, attentato che provocò la morte di quattro persone. Si tratta, in questo caso, di una delle varie sigle usate come copertura dal gruppo terroristico diretto dal palestinese dissidente Abu Nidal, responsabile fra l'altro di sanguinosi attentati anche a Roma (alcuni dei quali firmati come «Organizzazione dei musulmani socialisti»).

monarchia, quando il futuro leader, allora studente, completò la sua laurea a Tripoli. Idriss. Hanno agito invece più volte, negli ultimi due anni, le «Cellule rivoluzionarie arabe», l'ultima impresa conclusa delle quali è stata l'attentato contro un aereo della compagnia americana Twa nel cielo di Atene, il 2 aprile scorso, attentato che provocò la morte di quattro persone. Si tratta, in questo caso, di una delle varie sigle usate come copertura dal gruppo terroristico diretto dal palestinese dissidente Abu Nidal, responsabile fra l'altro di sanguinosi attentati anche a Roma (alcuni dei quali firmati come «Organizzazione dei musulmani socialisti»).



«Achille Lauro».

A Malta un anno fa 60 morti. Gli altri dirottamenti a Beirut e ad Atene

Le otto di sera di domenica 24 novembre '85. All'aeroporto Luqa di La Valletta, Malta, le luci vengono spente, il traffico aereo è sospeso. Laggiù, in un angolo periferico, c'è il Boeing 737 sequestrato da un commando di terroristi che sta gettando giù dal velivolo i corpi di alcuni passeggeri americani. I venticinque sabotatori egiziani dell'unità speciale «Saaka» si avvicinano non visti all'aeroplano della loro compagnia di bandiera, dirottato il giorno prima. Vogliono un bilite alla Entebbe, vogliono liberare i passeggeri e neutralizzare il commando. Il Cairo vuole, in sostanza, un'azione in proprio. Ha rifiutato l'aiuto non propriamente disinteressato degli americani — che, anzi, hanno fatto tante pressioni da Indurra il governo egiziano ad un'iniziativa militare preparata superficialmente — ed ora, con un Hercules allestito in fretta e in furia, ha spedito le teste di cuoio in quest'isola, per due giorni sotto i riflettori del mondo.

Le otto di sera di domenica 24 novembre '85. All'aeroporto Luqa di La Valletta, Malta, le luci vengono spente, il traffico aereo è sospeso. Laggiù, in un angolo periferico, c'è il Boeing 737 sequestrato da un commando di terroristi che sta gettando giù dal velivolo i corpi di alcuni passeggeri americani. I venticinque sabotatori egiziani dell'unità speciale «Saaka» si avvicinano non visti all'aeroplano della loro compagnia di bandiera, dirottato il giorno prima. Vogliono un bilite alla Entebbe, vogliono liberare i passeggeri e neutralizzare il commando. Il Cairo vuole, in sostanza, un'azione in proprio. Ha rifiutato l'aiuto non propriamente disinteressato degli americani — che, anzi, hanno fatto tante pressioni da Indurra il governo egiziano ad un'iniziativa militare preparata superficialmente — ed ora, con un Hercules allestito in fretta e in furia, ha spedito le teste di cuoio in quest'isola, per due giorni sotto i riflettori del mondo.

Usa e Libia, così la nuova crisi

«Noi in Libia non abbiamo alcuna connessione con quanto è accaduto a Karachi. La Libia è contro il terrorismo e la uccisione di persone innocenti, e del terrorismo è anzi una delle vittime. Questa la recisa dichiarazione rilasciata ieri pomeriggio a Radio Tripoli dal direttore politico dell'agenzia libica «Jana», poche ore dopo che una fantomatica organizzazione autodefinitasi «Cellule rivoluzionarie libiche» aveva rivendicato con una telefonata a Nicosia la responsabilità del sequestro del Jumbo della Pan American. La tempestività della smentita non può evidentemente, destare sorpresa: il gravissimo ed ambiguo atto di terrorismo (ambiguo sia per la incerta personalità dei suoi autori materiali sia per la ignota identità dei suoi ispiratori, se ce ne sono) si colloca infatti in un contesto internazionale caratterizzato dalla escalation di accuse americane contro la Libia (e non solo di accuse: sono della settimana scorsa le manovre navali al largo della Sirte, che hanno fatto temere per qualche giorno un ripetersi

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

dell'attacco militare dell'aprile scorso), dalla missione dell'inviato di Reagan in Europa (missione conclusasi peraltro con un sostanziale insuccesso, proprio nelle stesse ore in cui i pirati si impadronivano del Jumbo) e, sull'altro versante, dalle veementi controaccuse del leader libico Gheddafi, che si è dichiarato pronto a replicare a un eventuale attacco colpendo «gli interessi americani dovunque».

Giustizia malata Gli avvocati si chiedono quanto costa

Dal 7 all'11 settembre la Fesapi (Federazione italiana degli avvocati italiani) terrà a Riva del Garda un interessante convegno sul tema "I costi umani della Giustizia". Interessante anche il tema "I regolatori. Il tema della giustizia è colto in tutti i suoi aspetti: dalla giustizia penale a quella civile, ai tempi processuali (notoriamente lunghi). Non manca un esame dello stato dell'avvocatura, a cui funzione e la cui deontologia professionale non possono essere considerate estranee alla vicenda della giustizia.

Il dibattito ci dirà se le tematiche saranno state adeguatamente approfondite; si spera che le conclusioni siano il più possibile unanime e che dal convegno emergano proposte non soltanto teoriche, ma concretamente operative. Spetterà, naturalmente, alle forze politiche dar vita, poi, a tutte quelle iniziative legislative e no, che pure sono necessarie per risolvere problemi che si sono andati moltiplicando.

Il fatto stesso, poi, che il ministero di Grazia e giustizia organizzerà

una conferenza nazionale sui temi della giustizia (speriamo che la sostituzione del ministro Martinazzoli non porti ad un minore impegno ed approfondimento dei temi) lascia pensare che si voglia ormai procedere più speditamente che nel passato per risolvere il problema. Problema che non interessa i soli operatori del diritto, ma tutti i cittadini, come dimostra la rapidità con la quale sono state raccolte le firme per il referendum sulla responsabilità dei magistrati. È pur vero che nella maggior parte dei casi tali firme sono state ottenute facendo leva su considerazioni emotive, senza una esatta conoscenza del problema, ma importante è la sensibilità dimostrata dall'opinione pubblica verso una tematica che ormai non è considerata secondaria.

Altra cosa è naturalmente il giudizio sulla scelta referendaria per risolvere i problemi che da anni vengono discussi e sui quali gli stessi promotori del referendum dimostrano di non avere sempre le idee

chiare. La polemica sull'interrogazione del comp. Flamigni a proposito del processo Chimici, le scemenze per decorrenza dei termini di delinquenti politici e comuni, le troppe assoluzioni conseguenti a giudizio di appello di sentenze di condanna di primo grado, la polemica sui pentiti, il coinvolgimento di alcuni magistrati in fatti delittuosi (per rimanere agli ultimi episodi) rendono non più dilazionabile il problema della "casienda giustizia" (un termine fatto proprio recentemente dall'ex ministro Martinazzoli), volendo con tale termine indicare una pluralità di problemi attinenti alla giustizia e che, per molti anni, sono stati lasciati incancrenire per responsabilità primaria del governo, ma anche per una certa indifferenza del nostro partito.

Si è, infatti, ritenuto per lungo tempo che bastasse rivendicare l'approvazione ed il varo del codice di procedura penale per risolvere i problemi che sono più complessi o che fosse possibile ottenere un miglioramento del servizio con l'approvazione della cosiddetta legge Breganze, che dispone l'automatizzazione della carriera con la semplice decorrenza del tempo. Inoltre iniziative parziali e non finalizzate, tese a correggere — sull'onda di reazioni emotive per fatti eclatanti — storture e norme superate, hanno finito per incrinare un sistema di norme che, seppure ingiuste, aveva, almeno, il pregio della organicità.

Ora tutti si accorgono del prezzo che hanno pagato e pagano i cittadini in termini di sicurezza e di denegata giustizia e si tenta di correggere al riparo. V'è comunque la consapevolezza — e la tematica scelta dalla Fesapi lo conferma — che il problema della giustizia riguarda

tutti i cittadini e che occorre trovare soluzioni che, sia pure procedendo per edemismo, permettano che, rispondendo alle esigenze di un quadro di riferimento che abbia la caratteristica della organicità.

Si è andata facendo strada la convinzione che non soltanto il codice di procedura penale ha bisogno di essere riscritto ed adeguato al regime democratico nato dalla Costituzione, ma che va approvato anche il codice di procedura civile, che denuncia una macchina che allunga ingiustificatamente i tempi del giudizio, tanto che oggi per avere una sentenza civile passano anni.

Ma si guarda anche ad altri problemi lungo tempo trascurati: da quelli degli organi dei magistrati a quelli dei loro ausiliari; dalla responsabilità dei magistrati a quella delle garanzie di libertà del cittadino; dall'adeguamento delle strutture alla soppressione degli uffici inutili.

È, infatti, notorio che mentre anche le forze politiche di opposizione censurano l'opportunità di rivedere le circoscrizioni giudiziarie, dall'altro il governo ha consentito l'acquisto di locali o la costruzione di nuove sedi proprio di quegli uffici di cui il Csm ha suggerito la soppressione; che, ferma una delimitata e meglio articolata normativa per la responsabilità dei magistrati (che, a mio giudizio, potrebbe trovare la sua attuazione nell'allargamento ed estensione dei poteri disciplinari del Csm), si potrebbe, intanto, togliere al pm il potere di emettere ordini di cattura quando questi sono previsti come finalizzati dalle leggi. In tal modo si darebbe una risposta positiva a tutti quei cittadini che temono la scure di magistrati pignoni o scarsamente sensibili alla loro situazione.

Ma vi è un tema che viene sottovalutato o non particolarmente dibattuto:

quello della produttività dei magistrati.

È un tema scottante, del quale si parla poco per non offendere la sensibilità o suscettibilità dei magistrati. Ma credo che una simile tematica vada posta sul tappeto, perché dalle responsabilità dipendenti non pochi problemi.

La magistratura italiana è formata da tanti giudici seriamente impegnati nell'attività istituzionale; ve ne sono molti ai quali non è lecito chiedere di lavorare di più. Ma è pur vero che vi sono ampie zone di inattività, di disamore, di disaffezione, di scarso impegno. Come è tollerabile, infatti, che in presenza di una così cospicua mole di lavoro, e di scadenza di termini essenziali di carcerazione, vi siano uffici — e mi riferisco soprattutto alla Cassazione ed alle Corti di appello — nei quali l'obbligo di presenza del magistrato si riduce a qualche udienza la settimana? Connessi a tale problema vi sono quello dei criteri di selezione dei giudici, che non possono ormai limitarsi al solo sapere, ma devono estendersi a doti di equilibrio e di umanità, nonché quello — che riguarda soprattutto i magistrati di merito — di una motivazione più snella ed essenziale delle decisioni adottate e di un'avvocatura che deve essere preoccupata del corretto funzionamento della giustizia; la stessa deve superare vecchie ed antiquate concezioni secondo le quali il tempo lavora a favore dei propri clienti, mentre in effetti lavora a favore dei soli disonesti.

I tempi sono maturi per una profonda riflessione e per una generale autocritica (sia pure nell'ambito delle rispettive responsabilità e poteri); voglio sperare che presto dalle parole si passi ai fatti.

Franco Assante

LETTERE ALL'UNITA'

«Dimostrate di essere migliori di chi vi ha preceduto!»

Cara Unità,
non sono credente, sono solo un ragazzo di 18 anni che chiede aiuto anche ai suoi coetanei di Comunione e Liberazione; voglio una vita degna di essere vissuta! Vi prego di tendere una mano a tutti noi (e magari anche a voi stessi); urlate un deciso, sincero, intelligente «basta!».

Basta alla televisione (io direi sotto-televisione) dei pannolini triplo strato, sugli sfrigolanti, piroette, concorso dixan, sederini famosi, pippo baudo, doocole.

Basta con i telegiornali monumento alla partitocrazia!

Basta con gli indromontanelli custodi del comune senso della imbecillità!

Basta con la sotto-sotto-cultura stile «grande fetta aiazzoni»!

Basta con il diavolo-caprone-belezzebù che tanto mica ci crede nessuno!

Urlate nelle orecchie dei vostri «papà» e delle vostre mamme, che sono al potere da quaranta anni una sola parola: «Basta!».

Per pietà, fate subito qualcosa! Non resistiamo più!

Suonatevi i vostri tamburi! Fate tremare Andreotti, De Mita, Forlani e tutti gli altri padri-padrini di questa Italia sventurata!

Dimostrate di esser migliori di chi vi ha preceduto.

ARLATI CLAUDIO
(Imola - Bologna)

«Disagio e sfiducia»

Signor direttore,
ho accolto con molto stupore la notizia della recente approvazione da parte del Parlamento di un nuovo calendario scolastico che prevede la riduzione dei giorni di lezione da 215 a 200.

Solo 9 anni fa la durata dell'anno scolastico era stata giustamente portata a 215 giorni, avvicinandola a quella degli altri Paesi industrializzati. Non riesco ora a comprendere quale altra considerazione abbia spinto l'attuale ministro alla Pubblica Istruzione, on. Falucci, a far posticipare l'inizio delle lezioni.

Un provvedimento come questo provoca uno scadimento della qualità del servizio e suscita disagio e sfiducia in quei docenti che vorrebbero veder migliorare il funzionamento del sistema scolastico.

prof. LORETO DI DONATO
(Roma)

«A meno che non si voglia coltivare ignoranza per coltivare sottomissione»

Signor direttore,
in relazione alle «novità» sul calendario scolastico, vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle del sig. A. Onesto, di cui all'Unità del 26 u.s., riportate sotto il titolo rissuntivo: «Quanto costano 15 giorni di chiusura della scuola?».

Ebbene, il costo non è solo economico (e senz'altro ha il suo peso per chi lavora, circa l'affidamento dei figli in età scolare); ma per le famiglie e la società c'è pure un costo, meglio una perdita, in «produttività» civile e culturale, che per me ha ben maggiore, anche se non immediata, incidenza.

Un impegno di studio, per essere veramente efficace sul piano formativo ed informativo, ha bisogno della maggiore continuità ed applicazione; come ben sanno tutti quelli che hanno rapporto educativo con i giovani. Ora ridurre i giorni di lezione vuol dire operare esattamente in direzione contraria.

È un segno di irresponsabilità, oltretutto di preappropinquamento politico.

Il personale insegnante, fosse almeno impegnato in questi altri 15 giorni a fare aggiornamento! Ma aggiornamento è una parola sconosciuta al ministro ed ai responsabili della Pubblica Istruzione. Lo scrivente è al termine della carriera; ma in 40 anni di insegnamento non ha mai avuto una proposta, una stimolazione, una verifica culturale, né singola né di gruppo, da parte dell'istituzione scolastica.

A meno che — e questo è un dubbio storico — non si voglia coltivare ignoranza e sottomissione. Tutti sanno infatti che conservazione ed ottimismo hanno sempre avuto nell'ignoranza del popolo il loro principale strumento di dominio.

prof. LUIGI LAZZARO
(Padova)

Si tende a modificare in senso offensivo la dottrina militare Nato

Caro direttore,
al Congresso di Norimberga del Partito socialdemocratico tedesco (Spd) si è proposta una modificazione della dottrina militare della Nato, bloccando la riforma strisciante con cui una parte dell'amministrazione statunitense e i comandi militari, come ha scritto Paolo Soldati, stanno trasformandola sempre più in senso potenzialmente offensivo.

Ebbene, in Italia da qualche tempo questo dibattito si è aperto e, come abbiamo sostenuto ripetutamente, è diventato un problema di grande rilevanza europea.

Il governo italiano non ha sempre dedicato un'attenzione puntuale agli orientamenti emersi. Intendo riferirmi per l'appunto agli aspetti peculiari della concezione «Airland Battle 2000» proposta ai Paesi europei da parte statunitense per riconsiderare, si dice, le esigenze operative del prossimo ventennio; essa si ritrova per molti aspetti nella dottrina del generale Bernard Rogers, comandante supremo delle Forze Alleate in Italia, con l'adesione del Fofa (Follow on Forces Attack) (attacco a seguirlo), considerato appunto il primo importante cambiamento della dottrina della risposta flessibile.

La dottrina Rogers ha sempre teso a sostituire alcune funzioni nucleari con armi convenzionali, che dovrebbero avere un effetto terrificante. Non v'è dubbio che questa dottrina, secondo diversi aspetti — ed ora il Congresso della Spd autorevolmente lo conferma — stravolge i compiti della Nato. Ebbene, non a caso si era riconosciuto che il rafforzamento della componente convenzionale insito nella concezione Rogers sopra citata, eleva la soglia nucleare; ma è altrettanto vero che per condurre l'attacco risolutivo in profondità porta ad una eventuale spiralizzazione, di cui è difficile valutare tutte le conseguenze.

Il governo italiano intende pronunciarsi definitivamente su questa problematica politica strategica militare, già approvata a livel-

lo tecnico dal Comitato di Pianificazione della Difesa (Defense Planning Committee) riunito in seduta congiunta con i rappresentanti permanenti dei Paesi della Nato?

È vero che nella primavera 1984 i Paesi europei della Nato hanno contrapposto all'iniziativa Et (Emerging Technologies) una propria linea di tecnologie emergenti impegnandosi a sviluppare tra essi una stretta cooperazione nel campo della difesa; ma il congresso della Spd, riproponendo la questione, mette in luce che il problema non è stato risolto ma è sempre presente nell'ambito della Nato e negli organi dirigenti americani, che intanto portano avanti la nuova dottrina operativa «Airland battle», formalizzata negli anni 1980-82.

È uno dei tanti nodi da sciogliere per affrontare più compiutamente le questioni della sicurezza europea in termini completamente nuovi e aprire un confronto globale tra i blocchi.

sen. ARRIGO BOLDRINI
(Roma)

«La democrazia (non solo in caserma) non è mai data una volta per tutte...»

Cara Unità,
leggo spesso sui giornali di suicidi di giovani militari di leva, di incidenti durante le manovre ecc. Vorrei ricordare, perché mi sembra che non sia stato fatto, che durante i primi anni Settanta, ci fu dentro e fuori delle caserme un grande movimento di lotta per la riforma delle forze armate, che vide la Federazione giovanile comunista protagonista di importanti battaglie.

Durante quella stagione in molte caserme del Friuli, ad esempio, eravamo riusciti in tempi brevi a migliorare tangibilmente le condizioni di vita dei soldati. I compagni rientravano sempre dalla libera uscita con l'Unità in tasca, perché è un loro diritto, e questo aveva un grande effetto psicologico su tutti i ragazzi in caserma, perché rompeva quella sensazione d'aver perso ogni diritto che spesso durante la naja c'è chi cerca di inculare. Molti compagni davano l'esempio impegnandosi con serietà e rigore nei nuclei controllo cucina, e se il maresciallo rubava, c'era chi faceva rapporto. In alcune caserme si organizzarono dei cineforum e dei dibattiti; i soldati erano informati non solo sui loro doveri ma anche sui loro diritti, il nonnismo era sparito, si fecero grosse denunce sulle questioni igienico-sanitarie, e si ottennero miglioramenti. I circoli Fgci erano sempre aperti per i compagni militari.

Ora sembra che di tutte queste cose non ci sia più nemmeno il ricordo. Questo accade perché la democrazia, non solo in caserma ma in tutta la società, non è mai data una volta per tutte e si deve sempre essere organizzati per difendere i propri diritti.

Leggo di questi suicidi: è chiaro che i giovani in caserma sono ritornati a sentirsi soli, isolati, depredati dei loro diritti, e in questo clima, ragazzi, più sensibili, o più deboli, credo che sia un dovere della Fgci affrontare questi problemi.

FERRUCCIO CAINERO
(Arco - Svizzera)

Ahi, Tg2!

Cara Unità,
ho ascoltato al Telegiornale della 2° rete Rai le prime notizie relative allo stato di assedio in Bolivia; si è molto insistito che proclamarlo sarebbe stato il governo di sinistra di Siles Zuazo.

Ciò non è del tutto vero: tale governo si è dimesso a seguito della sconfitta elettorale del 14 luglio 1985, e il 6 agosto 1985 (ergo oltre un anno fa) si è insediato il presidente Paz Estenssoro, tuttora al potere, con un governo che di sinistra certo non è.

Una svista non da poco!

GIANCARLO BASCONE
(Firenze)

Un nemico dei referendum (e delle compagnie petrolifere)

Caro direttore,
ho qualcosa da dire circa la richiesta di referendum abrogativo di alcuni gruppi politici e degli ambientalisti sull'energia nucleare, come pure sul progetto di referendum consultivo proposto dal Partito comunista.

A me pare che sia l'uno sia l'altro siano perfettamente inutili, essendo l'esito già scontato in quanto la stragrande maggioranza dei votanti, sotto l'effetto traumatico di Chernobyl, voterebbe senz'altro per l'abolizione delle centrali esistenti e di quelle in progetto. E fare un referendum costa ai cittadini tanti soldi!

Inoltre, pur essendo d'accordo sul carattere democratico dell'istituto del referendum in linea di principio, penso che sia tale solo nel caso che l'oggetto del dibattito sia comprensibile a tutti i cittadini. Ma nel caso di quello proposto da socialisti e radicali sulla cosiddetta «giustizia giusta» (?), per poter dare un giudizio autonomo sul quale sarebbe necessaria la laurea in legge, non è più democratico delegare il partito che ti ispira più fiducia ad esprimersi per tuo conto?

Ritornando al referendum sull'energia nucleare, preponderante nel suo esito sarebbe l'effetto emotivo, la psicosi suscitata dall'evocazione di Hiroshima, dal conteggio preventivo dei morti possibili nel caso di un altro incidente possibile, magari a pochi chilometri da casa tua, tanto da togliere alla consultazione il valore di un giudizio razionale.

Ma poi, sul terreno propagandistico, chi potrebbe competere con gli anticuclearisti considerando i danari che riceveranno dalle grandi compagnie petrolifere?

ALDO FABIANI
(Empoli - Firenze)

Alberto Sordi non era medico condotto

Spett. redazione,
nell'ambito dell'articolo intitolato «Se curassimo così la Sanità...» e pubblicato mercoledì 20 agosto, viene fatta una certa confusione tra la qualifica di medico condotto e quella di medico mutualista, esemplificato nel film «Medico della mutua» con Alberto Sordi.

Mentre il medico condotto, o ex condotto, ha ottenuta la sua qualifica attraverso un concorso, il medico di base (o medico mutualista) è soltanto un iscritto negli elenchi dell'Ordine dei medici.

Questo va detto a prescindere dall'indirizzo generale dell'articolo che può trovarmi per tante cose d'accordo.

dot. FRANCO GABRIELLI
(Firenze)

IN PRIMO PIANO / Promemoria concreto per la politica del nuovo ministero

Interventi per il risanamento e programmi per uno sviluppo che migliori il lavoro e la qualità della vita



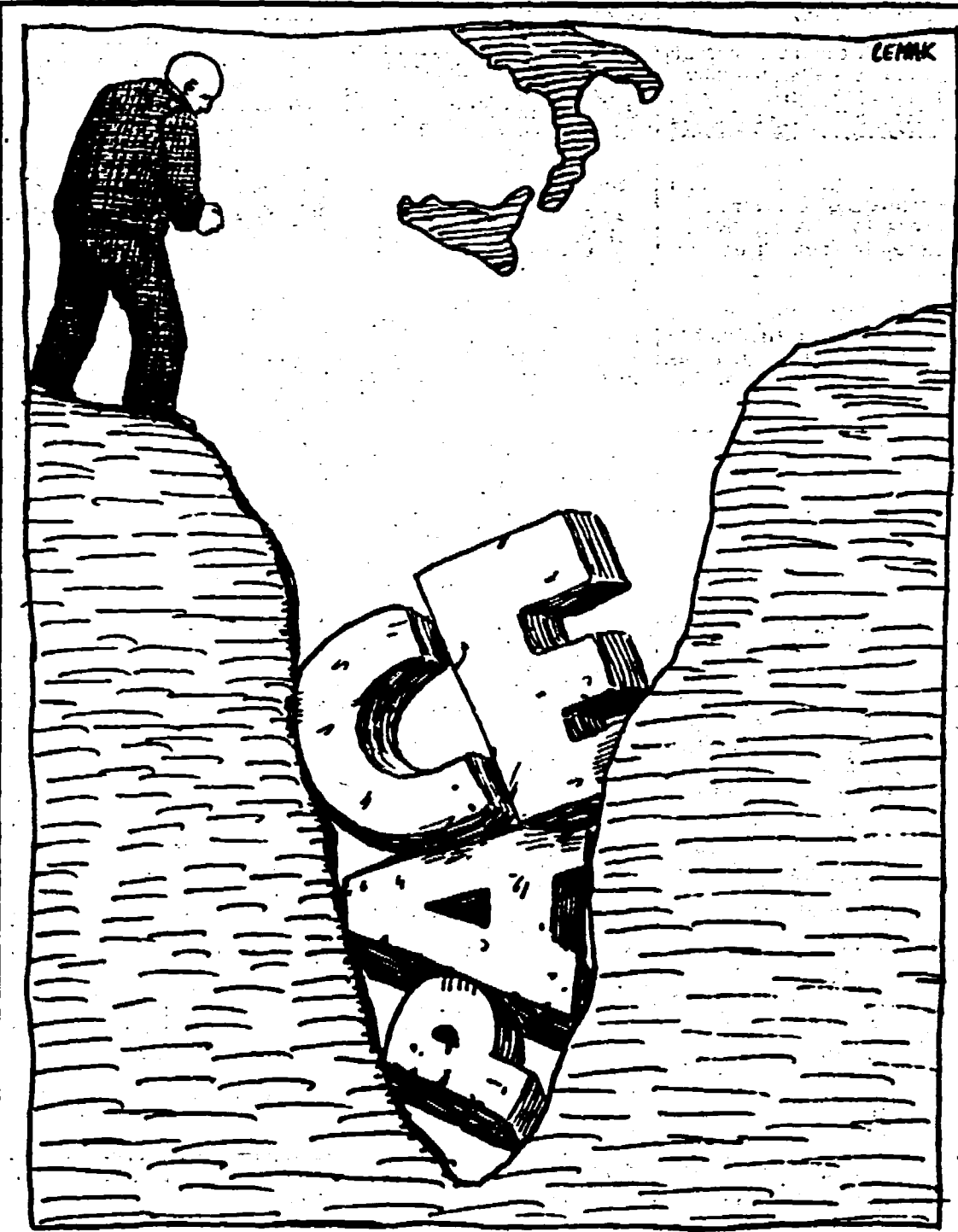
Due simboli dello stato dell'ambiente in Italia: il fenomeno dell'eutrofizzazione nell'Adriatico e l'inquinamento dell'acqua potabile a Casale Monferrato

La costituzione del ministero per l'Ambiente, realizzata appena qualche mese fa, grazie ad una legge fondamentale modificata e migliorata rispetto all'originaria proposta del governo, rimane il risultato più visibile della centralità assunta dalle questioni ambientali almeno a livello governativo. «La riforma istituzionale più importante approvata nel Parlamento negli ultimi dieci anni», come sottolineava qualche sera fa al nostro Festival di Ravenna il neoministro De Lorenzo. Non a questa legge abbiamo dato un contributo decisivo nonostante non ci convincessero clamorose esclusioni di competenze (per tutte quelle del territorio rimasta ai Lavori pubblici) e altre formulazioni rimaste generiche o ambigue. Bene, una volta in vigore, ci impegneremo a verificare non solo la configurazione organizzativa e funzionale, che il ministero assumerà, ma soprattutto la qualità ma anche la quantità delle iniziative e delle misure prese per dare un sollecito avvio ad una efficace politica ambientale. Vero è che nonostante i richiami specifici (la cultura, la scuola, l'ambiente) contenuti nelle dichiarazioni programmatiche di Craxi al Senato, la polemica di questi giorni fra De Lorenzo e Nicolazzi svela quanto si sia ancora lontani dal pensare e praticare una politica ambientale come parte integrante e necessaria di una nuova politica di sviluppo.

Tutti ricordiamo come nel volgere di pochi mesi siamo passati dal metano nel vino alla stragrande noia scaturita dalle ricadute sul nostro territorio della nube di Chernobyl al disastro peraltro annunciato di Senise, dagli intrecci sempre più palesi tra degrado ambientale e danni economici riscontrabili ad esempio nei divieti di balneazione, nella persistente eutrofizzazione dell'Adriatico alle contraddizioni insorte a Brindisi tra occupazione e ambiente. Tutto ciò è avvenuto in un vuoto di governo e di politica a meno che non si consideri parte di una serie politica ambientale, accanto che insieme il quadro delle truppe di soccorso della Protezione civile, o quei finanziamenti, quasi sempre straordinari, distribuiti in modo a strascina noia. Non è un caso che da anni attendono di essere varati una serie di provvedimenti legislativi a carattere strutturale, dalla difesa del suolo alla legge sulla occupazione e sui parchi nazionali, a quella sulla valutazione dell'impatto ambientale e molte altre ancora sulle quali peraltro ci sono proposte dei comunisti.

Il nostro impegno e la nostra sfida oggi si pone da un lato come radicale punto di svolta rispetto a quarant'anni di irresponsabile incuria e dall'altro come impegno di governo italiano verso i cittadini e il territorio e più in generale di

una politica delle risorse da parte delle coalizioni che hanno finora governato, e dall'altro vuole affrontare i termini dei nuovi rapporti che si vengono a creare tra sviluppo e ambiente. Questa sfida di programma la vogliamo portare avanti nel Paese per suscitare consensi, partecipazione e necessarie alleanze e in Parlamento per confrontarci con le altre forze politiche. Questo da subito, con la discussione ormai prossima della Finanziaria. La politica recessiva e del ta-



sviluppo di questi tipo? Quali sono gli strumenti legislativi, le procedure operative e gli obiettivi da raggiungere? Noi pensiamo che vadano radicalmente modificati i termini del trend di questi ultimi anni a favore di un incremento della rendita e del prevalere di una economia di carta e a dispetto di uno sviluppo reale e qualificato. Proprio la questione ambientale, se diviene terreno di iniziativa concreta, può servire non poco al maturare di una linea alternativa che legni interventi di risanamento a programmi di valorizzazione delle risorse, di innovazione tecnologica e di riconversione produttiva tale da determinare uno sviluppo reale in termini di qualità della vita, di occupazione, di eguaglianza sociale, di nuove aperture a cooperazione internazionali. Si tratta di trasformare quelli che sono oggi costi conseguenti a danni ambientali in investimenti di qualificazione del capitale umano.

Quanti e quali sono i finanziamenti che si rendono disponibili per una ipotesi di

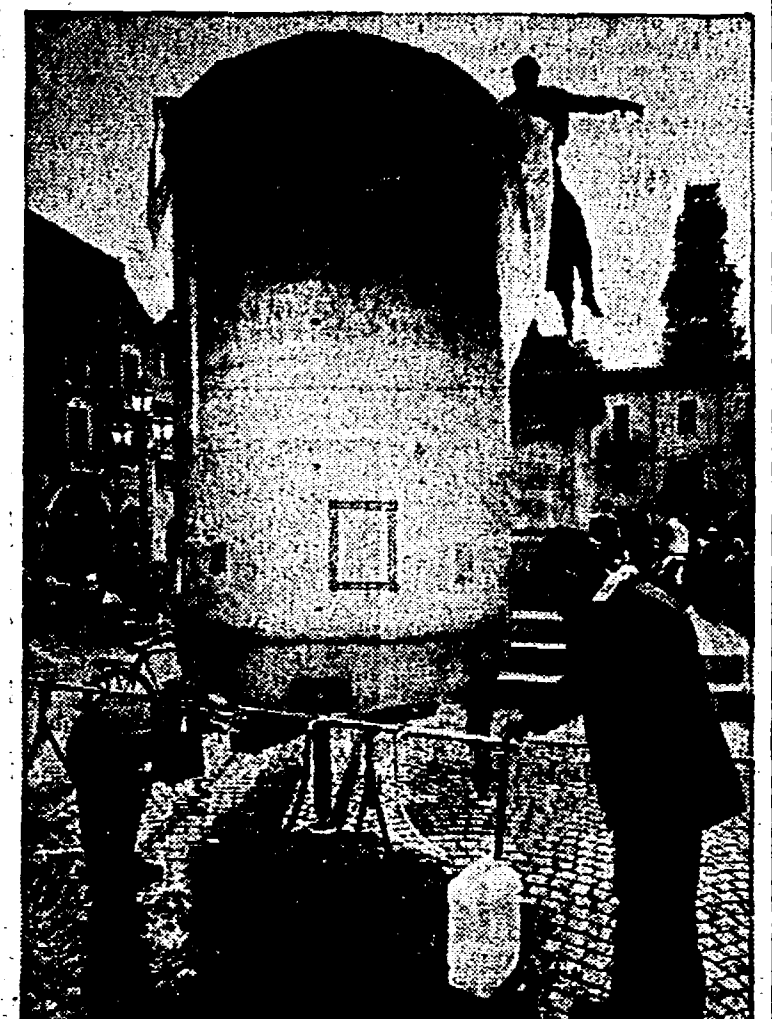
Indiscriminata concepita da Gorla con contrasti all'interno della stessa maggioranza di fatto non corregge minimamente i trends di questi ultimi anni a favore di un incremento della rendita e del prevalere di una economia di carta e a dispetto di uno sviluppo reale e qualificato. Proprio la questione ambientale, se diviene terreno di iniziativa concreta, può servire non poco al maturare di una linea alternativa che legni interventi di risanamento a programmi di valorizzazione delle risorse, di innovazione tecnologica e di riconversione produttiva tale da determinare uno sviluppo reale in termini di qualità della vita, di occupazione, di eguaglianza sociale, di nuove aperture a cooperazione internazionali. Si tratta di trasformare quelli che sono oggi costi conseguenti a danni ambientali in investimenti di qualificazione del capitale umano.

Quanti e quali sono i finanziamenti che si rendono disponibili per una ipotesi di

In secondo luogo l'attuazione di programmi di risanamento e valorizzazione di risorse ambientali. Si tratta di rifinanziare e riqualificare, anche concettualmente, i principali leggi di settore andando ad una rapida approvazione di quelle finora inasprite. In questi termini l'intervento sono anzitutto le acque, dove il finanziamento e la piena applicazione della legge Merli devono precedere il finanziamento alla realizzazione del previsto piano di risanamento nazionale, all'articolazione di interventi per le aree a rischio, all'uso plurimio e razionale della risorsa acqua che riconosce ancora oggi ricorrenti crisi per eccesso e per difetto. Di analogo rilevanza è la complessa e usurata sistemazione e gestione del territorio nazionale. Ne è punto centrale la legge sulla difesa del suolo che deve essere l'occasione per una grande iniziativa di riforestazione, di risanamento idro-geologico, di rifinanziamento di opere di opere pubbliche mirate e non devastanti. In rapporto a ciò vanno ricordati il varo e l'attuazione di leggi per le aree protette e i parchi nazionali, per le attività estrattive, per lo smaltimento e l'utilizzo dei rifiuti, questione quest'ultima che, per le sue ampie implicazioni e potenzialità, richiederebbe un discorso specifico.

In questo quadro, vanno ree operanti azioni di coordinamento e di orientamento negli indirizzi e nelle procedure. Un provvedimento contrastanti con quelli ad esempio della cosiddetta legge Galasso e del condono edilizio.

Non certo di minore importanza è l'attività di problemi conseguenti al-



l'inquinamento atmosferico. Non basta più la vecchia legge anti-smog. Occorrono nuove misure e criteri di riferimento, e nuovi strumenti di controllo che chiamano in causa competenze scientifiche, apparati produttivi, l'intero comparto energetico, la stessa organizzazione della città, per affrontare l'impatto sempre più rilevante sulle condizioni di salute delle popolazioni.

Trovo obiettivo è quello di dotare finalmente il Paese di una efficiente ed affidabile rete di servizi tecnico-scientifici, strumento indispensabile per la creazione dei presupposti di una corretta gestione dell'ambiente. Buona parte della credibilità media soprattutto della efficacia di intervento del nuovo ministero per l'Ambiente si basa su questo assai più che sulla assunzione di stili di comportamento tradizionalmente ispirati a criteri di routine piuttosto che a criteri di efficienza. Noi riteniamo che sono i saperi a contribuire oggi largamente ad una definizione democratica e funzionale insieme dei rapporti tra centro e periferia, tra programmazione ed attività economica, tra pubblico e privato, tra autorevolezza della norma e successo nel suo recepimento.

Quanti nuovi posti di lavoro, peraltro in gran parte dipendenti dai livelli di professionalità e anche di aspettativa presenti nella disoccupazione giovanile, possono venire dalla attuazione degli obiettivi che abbiamo presentato come prioritari?

Negli Usa è stato già calcolato che per ogni miliardo di dollari di investimento in campo ambientale si producono 60-70.000 posti di lavoro, con un costo di circa 30 milioni per occupato. Sarebbe in tal senso sufficiente raddoppiare l'attuale spesa dello Stato per l'ambiente (circa 3.500 miliardi pari ad un ridiccio 0,7% sul prodotto interno lordo) per creare tra il '90 ed il 100.000 posti di lavoro. Può sembrare quello che abbiamo fatto una lista troppo lunga e risuale. Crediamo proprio di no, convinti come siamo che non interverrebbe come si è fatto finora può significare rendere irreversibili i processi di avanzato degrado.

Raffaello Manti

Crollo a Palermo: 3 feriti

PALERMO — Tre feriti e un disperso a Palermo in seguito al crollo di un palazzetto fatiscente (a tre elevazioni) avvenuto ieri sera in viale Bonafede, nel popolare quartiere della Guadagna a sud della città. I vigili del fuoco stanno lavorando per rimuovere le macerie, mentre si attende di conoscere la sorte di Antonino Scaramandò, 60 anni, i cui familiari non hanno saputo precisare se al momento del crollo si trovava o meno nello stabile.

Dei tre feriti, due sono della famiglia Scaramandò: i fratelli Emanuele e Antonio, di 18 e 9 anni. Ma soltanto Antonio è stato ricoverato in ospedale per accertamenti radiografici. Emanuele è stato invece, dimesso dopo qualche medicazione con prognosi di pochi giorni. Così come è stata dimessa, di 18 anni, l'altra ferita. Nel palazzetto abitavano altri tre nuclei familiari i cui componenti, quindici persone in tutto, sono rimasti illesi.



KRISTIANSAND — Le drammatiche immagini dell'incendio. A lato, un salvataggio con l'ausilio dell'elicottero

«Inferno di cristallo» in Norvegia: brucia un albergo, 14 morti

OSLO — Quattordici persone sono morte e altre 51 sono state ricoverate in ospedale in seguito all'incendio sviluppatosi, nelle prime ore dell'alba di ieri nell'albergo Caledonia di Kristiansand, popolare località turistica nella Norvegia meridionale. Lo ha affermato l'agenzia di notizie norvegese «Ntb», precisando che un elicottero viene utilizzato per soccorrere, prelevandoli dal tetto dell'edificio di dieci piani che ospita l'albergo, i 10 clienti che vi si trovano, per lo più gruppi familiari con bambini. La polizia ha precisato che l'incendio si è sviluppato verso le 4 di notte. Probabilmente le vittime aumenteranno giacché i soccorritori non sono ancora riusciti ad entrare in tutte le camere. Oltre 200 tra vigili del fuoco e militari hanno preso parte all'opera di soccorso, riuscendo a domare, ma solo in parte, le fiamme (probabilmente originatesi al piano terra, presso la reception). L'incendio è stato violentissimo: basti pensare che, iniziato all'alba, ieri pomeriggio le fiamme erano ancora alte. L'incendio si è propagato rapidissimamente. E ancora non è chiaro cosa lo abbia scatenato. L'albergo è uno fra i maggiori della Norvegia. Ma questa mattina vi si trovavano solamente 115 ospiti, 51 dei quali rimasti feriti sono stati ricoverati in ospedale e alcuni sono in condizioni gravissime. L'incendio ha suscitato grandissima emozione in tutto il paese: radio e tv tengono continuamente informata la popolazione sul bilancio delle vittime e sull'opera di soccorso.



Una bomba paralizza Rovereto

ROVERETO (Trento) — Per due ore il centro di Rovereto attorno alla stazione ferroviaria e per un raggio di circa cinquecento metri è stato evacuato per consentire il disinnesco di una bomba d'aereo del peso di due quintali. Residuo dell'ultima guerra mondiale, il centro è rimasto paralizzato. L'operazione ha coinvolto circa tremila persone abitanti nella zona di pericolo, ed è stata sospesa l'attività sia nel palazzo di giustizia che in una vicina scuola. Per tutto il tempo impiegato dagli artificieri a togliere le due spolette dell'ordigno è stato bloccato il traffico sia sulla statale del Brennero che sulla linea ferroviaria, ma la situazione è tornata normale fin da dopo mezzogiorno. Dopo il disinnesco la bomba è stata trasportata nella vicina polveriera Di Marco dove gli artificieri hanno provveduto a sciogliere con il vapore e oltre centocinquanta chilogrammi di tritolo, rendendolo inoffensivo.

Irlanda alla deriva

LONDRA — Qualcuno ha speso un'ora il centro di Rovereto fatto da cinque satelliti americani incaricati di tracciare una mappa dell'Europa. I satelliti hanno scoperto che l'Irlanda non è più al suo posto: l'isola è 120 metri più a ovest e 25 metri più a nord di dove dovrebbe essere. «Va da escludere che l'intera isola sia stata messa fuori posto da cause naturali — ha osservato Bredon Sweeney, un esperto di Dublino —, è probabile che le precedenti misurazioni fossero errate e che l'Irlanda non si sia mai trovata nella posizione finora indicata dalle mappe. La maggior parte delle mappe dell'Irlanda sono versioni aggiornate di una mappa messa in commercio nel diciannovesimo secolo dal «British Astronomer Royal» e mai finora messa in discussione. Gran Bretagna e Irlanda sono da tempo impegnate in una disputa sui limiti territoriali.



Riccardo Boccia

Sostituzioni e avvicendamenti cambiano volto a Polizia e Carabinieri Palermo, «terremoto» in Questura Se ne va Boccia, il prefetto antimafia

L'Alto commissario è stato in carica per circa due anni - Al suo posto Giovanni Pollio, uno dei direttori della Criminologia - Torna in Sicilia l'investigatore che per primo, negli anni 70, raccolse la testimonianza del «boss» Di Cristina

Calabria, ispezioni a raffica in 3 Usl

Ordinate dal ministero degli Interni per forti sospetti di collusioni mafiose

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Le indagini dell'Alto commissario nella lotta alla mafia entrano per la prima volta negli enti pubblici calabresi. Da ieri il viceprefetto di Roma, Marino Vetrillo e altri sei fra viceprefetti e funzionari del ministero degli Interni, indagano infatti con pieni poteri in quattro Unità sanitarie della Calabria e in un comune. L'ordine è partito direttamente dall'Alto commissario Riccardo Boccia che ha accolto precise richieste in tal senso del prefetto di Reggio Calabria, Carlo Lessone. Con quattro specifiche ordinanze il prefetto Boccia ha disposto così l'accesso di funzionari speciali per accertare eventuali irregolarità contabili e amministrative che in alcuni casi si palesano già clamorose. Le tre Usl del reggino sotto inchiesta sono quelle del capoluogo di città, la n. 31 di Reggio Calabria; la n. 29 di Scilla e la n. 27 di Taurianova. Quest'ultima è la Usl diretta da decenni dal famigerato notabile democristiano Francesco Macri, detto Cicco Mazzetta, esponente di spicco della Dc reggina, in passato capogruppo alla Provincia per lo scudocrociato, condannato per vari reati amministrativi a 17 anni complessivi di carcere. L'operazione di controllo nelle tre Usl del reggino (la quarta controllata è quella di Catanzaro, in provincia di Cosenza) è scaturita dalle denunce di anni e anni fatte dalla stampa, dai sindacati, dagli stessi operatori sanitari sul tipico modo mafioso di gestire la sanità pubblica in molte parti della provincia di Reggio.

Bilanci gonfiati

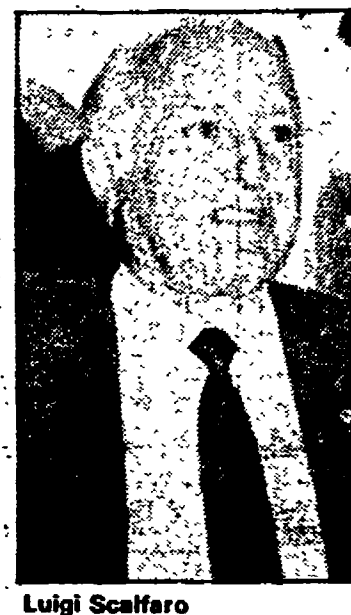
Soprattutto il grande settore dei subappalti, degli acquisti di materie prime, degli approvvigionamenti, dei medicinali e la politica delle assunzioni, hanno fatto segnare negli ultimi anni un ingresso sempre più massiccio delle cosche mafiose negli apparati pubblici. Il caso di Taurianova è forse emblematico di un modo di gestire un ente pubblico come si trattasse di un fatto privato: Macri e la sua famiglia (una sua sorella sindaco) hanno infatti gonfiato a dismisura il bilancio di una piccola Usl con assunzioni a raffica, acquisti spropositati, ecc. Il Pci ha invano

Dalla nostra redazione
PALERMO — Nulla, o quasi, resterà come prima; è un altro ciclo della lotta alla mafia che si chiude. Vengono alla ribalta volti nuovi, tornano in campo investigatori che nel passato avevano già lavorato in Sicilia. Sono la polizia di stato e i carabinieri che ancora una volta mutano «pelle». Ma l'avvicendamento riguarderà anche la carica considerata normalmente massima espressione dell'impegno dello Stato in questa battaglia: il prefetto Riccardo Boccia è sul punto di lasciare l'atto commissariato per la lotta contro la mafia. La decisione è già stata presa, anche se non è ufficiale e diventerà operativa nei prossimi mesi. Recentemente Boccia ha spedito alle

Questure e alle compagnie dei carabinieri nell'isola una lettera firmata di suo pugno con la quale chiede un bilancio dettagliato delle operazioni anticrimine messe a segno durante la sua direzione. Boccia è stato in carica due anni, era subentrato ad Emanuele De Francesco, ha operato prevalentemente nella capitale (già nell'ultimo periodo della gestione De Francesco l'alto commissariato aveva sede sia a Palermo che a Roma) si era trovato al centro di qualche polemica, perché ritenuto da alcuni investigatori palermitani troppo assente dalla piazza calda del capoluogo siciliano.

Al suo posto dovrebbe andare — secondo voci assai insistenti — Giovanni Pollio, uno degli attuali direttori della Criminologia centrale, e che si è già cimentato con il caso-Palermo. Fu lui il funzionario inviato qui dal ministro Scalfaro all'indomani dell'uccisione del ministro Salvatore Marino, nell'estate '85, per seguire un'indagine amministrativa parallela a quella giudiziaria che sarebbe culminata in una raffica di arresti di poliziotti e carabinieri. Anche a piazza Vittorio, dove hanno sede la Questura e la Squadra mobile, c'è aria di vigilia. Se ne va quasi sicuramente Mario Jovine, il questore subentrato a Montezano che ispirò l'arresto e Lucertini per la do-

na della domenica anche lui travolto dalle polemiche durante l'escalation del terrore. Destinato a questo cambio della guardia sarebbe Ferdinando Pachino attualmente questore a Messina. In seguito all'uccisione del funzionario Montana e Cassarà e dell'agente Antiochia Jovine teorizzò la necessità di un lavoro investigativo asettico, al riparo dall'invasione dei cronisti, che puntasse più sull'anonimato e sul lavoro di squadra che sull'intelligenza o lo spirito di abnegazione di singole individualità. L'indicazione veniva da Scalfaro in persona che disse di provare fastidio per una Squadra mobile (prima di Cassarà e Montana



Luigi Scalfaro

era stato assassinato Boris Giuliano) troppo «autonoma» rispetto alla Questura. «Le due Questure», disse infatti il ministro degli Interni riferendosi all'esistenza di due edifici, ma forse anche all'esistenza di due mentalità distinte. Unificarle fu il mandato affidato a Jovine. I cambiamenti riguarderanno anche la Squadra mobile: se ne va Giacomo Salerno, il dirigente che sostituì l'ex capo della Mobile Pellegrino, arrestato per il caso Marino. Non si conosce la futura destinazione di Salerno. La Squadra mobile si avvantaggerebbe anche dell'immisione di un valido funzionario che giunge da un altro avamposto della lotta alla mafia. Si tratta di Saverio Montalbano, ex capo della Mobile di Trapani, protagonista di spicco delle indagini sull'attentato al giudice Carlo Palermo che costò la vita ad una donna e ai suoi due bambini. Qualche mese fa il questore di quella città lo aveva inespugnabilmente ritenuto, adducendo pretesti di natura formale. Questi i cambiamenti nelle due Questure. Quale il bilancio dell'ultimo anno?

Marino. Sono state condotte invece con successo alcune operazioni per la cattura di trafficanti d'eroina (alcuni chillo sequestrati a Punta Raisi) di rapinatori. Deludente, invece, il bilancio sul fronte della caccia ai latitanti. La apposita sezione ne ha arrestati parecchi, anche se l'impulso dello Stato ad arrestare i superkiller più pericolosi si è affievolito all'indomani dei solenni impegni dell'estate scorsa. Su questi obiettivi mafiosi ha inflitto il «peso» dell'Arma, in particolare del gruppo due che, sorto appena un anno e mezzo fa, ha conseguito brillantissimi successi. Dall'arresto di Michele Greco a quello di tanti altri latitanti di buon livello del gotha mafioso. Ma anche questi arresti sono stati scanditi da dure polemiche interne poiché l'unico settore dell'Arma specializzata in questo senso è apparso il gruppo due, che ha finito col tagliar fuori, in spiegabilmente, tutti gli altri reparti investigativi.

Cambiano immagine anche i carabinieri. Lascia il suo incarico il comandante della Legione, il colonnello Lanzilli. Torna a Palermo, al posto di Lanzilli, il colonnello Antonino Subranni che a metà degli anni 70 dirigeva a Palermo il nucleo operativo dei carabinieri. Subranni raccolse per primo la deposizione del boss di Riisi Beppe Di Cristina, la prima, che in tempi non sospetti conteneva i nomi dei più pericolosi capomafia corleonese. Indagò, con Boris Giuliano, sulle piste del traffico degli stupefacenti Sicilia-States.

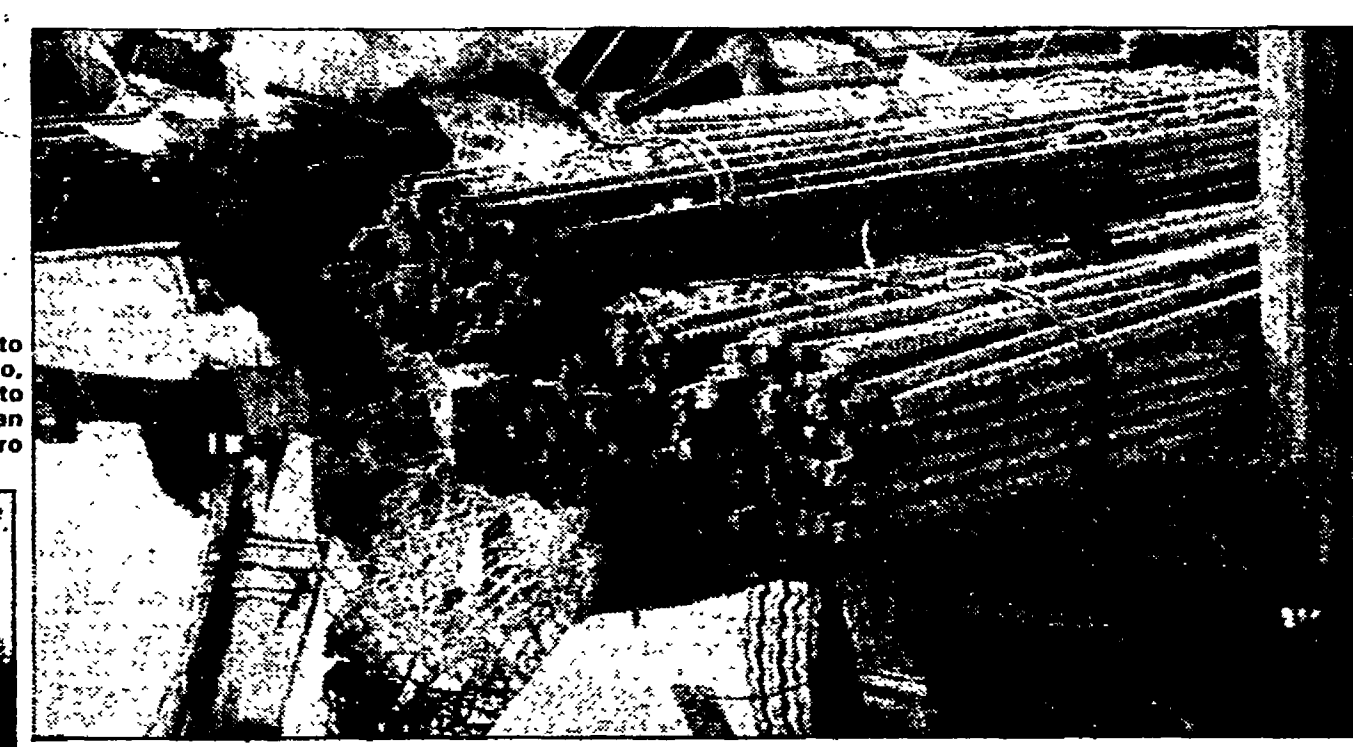
Saverio Lodato

L'altra notte sull'Adriatica vicino Teramo

Due immagini del tragico incidente avvenuto l'altra notte tra Ascoli e Teramo: a lato, l'autotreno carico di tondini tamponato dall'autobus. Sotto, il pullman dopo il terribile scontro



TERAMO — Sei persone morte e diciannove ferite, tre delle quali gravi. E il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto dieci minuti dopo la mezzanotte di giovedì sull'autostrada Adriatica, nei pressi di Colonnella in provincia di Teramo. Un pullman, un Mercedes 308 forse per un colpo di sonno o per un malore del conducente, ha tamponato un autotreno Fiat 190, carico di tondini di ferro che sono entrati per tre metri nell'abitacolo del pullman, trafiggendo, come lance, i passeggeri delle prime file. Anche l'autista è stato trafiggato da una gamba che, probabilmente dovrà essere amputata. Il pullman trasportava cinquantatré turisti di ritorno da una gita a Venezia e al santuario di Sant'Antonio a Padova. La comitiva, guidata dal parroco di Coc-



Autobus contro Tir: sei morti e diciannove feriti Come lance, tondini in ferro li trafiggono

Le traverse, trasportate dall'autotreno, sono entrate per tre metri nel pullman - Le vittime tornavano dalla basilica di S. Antonio a Padova

mo subito scesi a controllare e abbiamo visto che il pullman era entrato per circa tre metri dentro il nostro rimorchio; dobbiamo averlo trascinato per un'ottantina di metri. Questi i nomi delle vittime, tutte donne di Montorio al Vomano: Angiolina Marchigiani, di 56 anni, Nella Di Marco (91), Rina De Luca (59), Serafina Cargini (80), Lida De Ascentis (65) ed Ervira Nibbi (72), madre del sindaco di Montorio, dove è stato proclamato il lutto cittadino. I funerali si terranno oggi alle 16 presso la chiesa parrocchiale. Nell'ospedale di Giulianova sono ricoverati, oltre all'autista del pullman, Cruciano di Francescantono, 34 anni di Teramo con prognosi riservata. Antonietta, di Giuseppe di Tossicia, don Dino Mancini, Flavio Di Lorenzo, Domenica di Pietro,

Eva Di Valentino, Brigida Di Michela tutte da Tossicia, Ida Marini di Montorio e Norina Romani. Nell'ospedale di Teramo sono ricoverati Attilio Crecenzi, 64 anni, Emilia Di Teodoro (56), Stella Costantini (58), Giovanna Luciani (59), Santina Ponziani (38). Si sono fatti medicare Pio Leonardi e la moglie Maria Pino di Fano Adriano, Piero Ferretti, Clara di Francesco, Maria Nicola Pio tutte e tre di Montorio. All'ospedale di Giulianova la testimonianza di don Dino Mancini. Ha una mandibola fratturata e perde sangue da un orecchio: «Sono salvo per miracolo, per aver ceduto il mio posto, il primo subito dietro l'autista, poco prima dell'impatto, ad una signora che soffriva di mal d'auto. Stavo dormendo quando mi sono svegliato ed ho avuto la netta sensazione che qualcosa di catastrofico, ancora in

corso, stesse per coinvolgere anche me. Ho visto davanti i primi cinque sedili, alcuni trafitti, altri sommersi dai tondini di ferro dell'autotreno, che sono penetrati come lance nel pullman. I passeggeri che occupavano questi posti non si vedevano neanche più. Neppure uscire dal pullman è stato facile. Io mi sono calato da un finestrino, scavalcando la coda del Tir che aveva fatto corpo unico con la parte anteriore del pullman. Un altro incidente ieri mattina vizio le sei sulla statale Aurelia a Braccagni, a 13 chilometri da Grosseto. Si sono scontrate frontalmente una Renault targata Torino e un Citroen targata Latina. Sono deceduti sul colpo Cristina Faerno di 24 anni residente a Torino, Alessandro Argante, di 25 anni di Ivrea e Maurizio Canetti, 23 anni di Napoli.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	8 24
Vercelli	18 24
Trieste	15 23
Venezia	15 23
Milano	15 24
Torino	15 24
Cuneo	14 18
Genova	18 27
Bologna	14 24
Firenze	16 25
Pisa	16 25
Ancona	13 22
Perugia	14 20
Pescara	15 23
L'Aquila	12 23
Roma U.	15 29
Roma F.	17 27
Catania	11 17
Bari	18 24
Napoli	18 28
Potenza	12 17
S.M.I.	20 27
Reggio C.	16 22
Messina	23 28
Palermo	21 28
Catania	18 29
Alghero	13 29
Cagliari	15 28

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è controllato da un'area di alta pressione anticyclonica. Non vi sono in vicinanza delle nostre regioni il TEMPO IN ITALIA — Condizioni prevalenti di tempo bello su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata si avranno ampi riarraffamenti intervallati da scorse attività nuvolose. Formazioni di nubi temporalesche più consistenti si potranno avere sulla fascia alpina, specie il settore orientale, e lungo le dorsali appenniniche. Temperature in massima per quanto riguarda i valori minimi della sera, notevoli variazioni per quanto riguarda i valori minimi della sera.

Un atto criminale accresce la tensione nella zona

Gli uffici Enel a Lecce devastati da un attentato

Dopo le polemiche dei giorni scorsi sulla centrale a carbone di Cerano un episodio di violenza - Scritte contro l'ente sui muri

LECCE — Le indagini sono, ufficialmente, aperte in tutte le direzioni, ma per l'incidente doloso che giovedì notte ha distrutto gli uffici dell'Enel di Lecce, l'inquietante ipotesi che sembra circolare con sicurezza tra gli inquirenti è quella suggerita dalle scritte lasciate dagli ignoti incendiari: «no alle centrali», «Enel ladra», «Assassini». Gli incendiari potrebbero essere, cioè, persone contrarie alla costruzione della mega centrale a carbone di Cerano 2640 megawatt, a 10 chilometri tra Brindisi e

Lecce. Poco dopo la mezzanotte di giovedì una o più probabilmente due persone sono penetrate negli uffici dell'Enel di via Leopardi. Una volta ad intormentire gli incendiari hanno cosparsa di benzina il pavimento del piano terra e appiccato il fuoco, ripetendo poi l'operazione con quattro automobili dell'ente parcheggiate nel cortile e dandoci quindi alla fuga. Le altre fiamme sono state notate da automobilisti in transito sulla vicina circonvallazione, che hanno subito avvisato i

vigili del fuoco, giunti poco dopo sul posto con polizia e carabinieri. Donatè le fiamme — nel frattempo era sopraggiunta la squadra poltica della questura — sono state notate le scritte, fatte con vernice spray verde, mentre in un'ala dell'edificio non toccata dalle fiamme sono state rinvenute due taniche da venti litri piene di benzina. Queste ultime sono state abbandonate dagli incendiari, forse spaventate dal rapido estendersi delle fiamme. Ieri mattina i vigili del



LECCE — La sede Enel dopo l'attentato

fuoco e il magistrato incaricato delle indagini, il sostituto procuratore Catello Motta, hanno effettuato un sopralluogo approfondito. Tra terminali di computer, archivi e suppellettili, l'incendio ha provocato danni per oltre 200 milioni, e appare compromessa la staticità complessiva dell'edificio. Anche se non è stato diffuso alcun comunicato ufficiale dell'Enel né nessuno ha rivendicato l'incidente, quanto alle polemiche delle ultime settimane che possono aver fornito a qualcuno pretesti

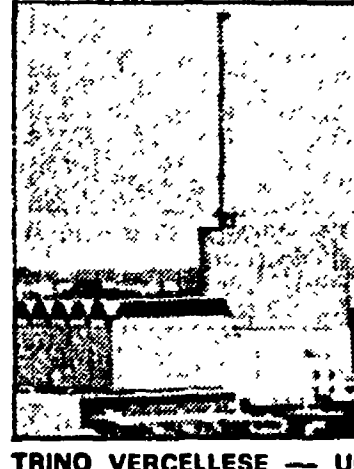
per un gesto di violenza. Come si ricorderà, dopo anni di lotta contro la costruzione della centrale di Cerano (il cui progetto è stato inserito in Puglia anche il sito per una centrale nucleare da 2000 megawatt) il 18 agosto scorso il sindaco di Brindisi ne ha ordinato la sospensione dei lavori, non essendoci da parte dell'Enel sufficienti garanzie per la sicurezza ambientale. Anche ieri mattina, mentre gli amministratori e i sindacalisti di Brindisi incontravano il

ministro per l'Industria Zanone, gli operai del cantiere di Cerano — senza lavoro e stipendio da un mese — hanno occupato il centro di Brindisi. L'incidente è stato un atto delinquenziale e teppistico — dice Gianni Turrisi, segretario cittadino del Pci di Lecce — ma sarebbe assurdo accusare il movimento ambientalista, che ha sempre scelto e praticato altri strumenti di lotta e altre scelte di valori.

Giancarlo Summa

La manifestazione promossa dal Pci

Venerdì sit-in a Trino «Fermate quella centrale»



TRINO VERCELLESE — Un particolare della centrale nucleare

Dalla nostra redazione

TORINO — Di fronte alla fuga dalle responsabilità della Regione Piemonte (e al silenzio del governo), i comunisti tornano a sollecitare la sospensione immediata dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Trino Vercellese. Per venerdì 12 settembre hanno indetto una «giornata di lotta» che prevede anche un sit-in lungo la provinciale Trino-Crescentino, in prossimità dell'area sulla quale enormi pale meccaniche stanno già decorticando il terreno. Interverrà Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci.

Alla manifestazione — fatto nuovo assai significativo — hanno deciso di aderire il Wwf, Pro Natura, la Lega ambiente, l'Arcel. Una iniziativa unitaria, dunque, che lascia intatte naturalmente le diversità di impostazione sul complesso della questione nucleare. L'alibi al lavoro senza altri indugi, viene ormai considerato concordemente come un'esigenza fondamentale se non si vuole dar corpo al sospetto che la conferenza nazionale sull'energia non sarebbe che un'inutile «finzione», null'altro che fumo da gettare negli occhi dell'opinione pubblica per nascondere scelte già predefinite.

L'annuncio della manifestazione e quello delle partecipazioni «esterrefatte» dai sottile portici della centralissima piazza San Carlo, attorno a un banchetto pieno di moduli della petizione promossa dal Pci per il referendum consultivo, con il quale, in Piemonte, si richiede anche il blocco dei lavori a Trino. In meno di due ore, mezzo migliaio di torinesi hanno apposto la loro firma in calce al documento.

Il segretario dei comunisti piemontesi Marco Basso, Enrico Morando della segreteria e il capogruppo in Regione Rinaldo Bontempi hanno sostenuto che la questione della centrale di Trino ha ormai assunto una valenza nazionale: la possibilità di sceltarla al ricorso o meno al nucleare civile rischia di essere negata di fatto se i lavori procederanno ulteriormente. L'Enel, tra l'altro, bandisce e assegna nuovi appalti, determinando così volontariamente una situazione nella quale le imprese viciniche potrebbero comunque far valere dei diritti acquisiti.

Grave e inaccettabile è stato definito il comportamento della Giunta regionale che, invitata a imporre l'alt ai lavori (richiesta avanzata ora anche dal sindaco di Torino, Cardetti), si dichiara «non competente». Il gruppo comunista presenterà perciò in Consiglio regionale una delibera per la sospensione del provvedimento, votato nel gennaio '85, che autorizzava la localizzazione della nuova centrale da 2 mila megawatt nel Vercellese. Analoga iniziativa verrà assunta nel Consiglio comunale di Trino. «Nell'attuale situazione — hanno insistito gli esponenti comunisti — la sospensione dei lavori si rivela come l'unica scelta ragionevole».

Il Pci ha assicurato ai gruppi ambientalisti aderenti alla manifestazione che opererà con determinazione perché alla Conferenza nazionale sia garantita la presenza di tutte le tendenze del mondo scientifico, comprese quelle dichiaratamente anti-nucleari.



A Parma la distribuzione automatica dei giornali

PARMA — Parma sarà la prima città italiana ad usufruire di distributori automatici di giornali. In questi giorni l'Automatic News (nella foto) è stato installato a scopo sperimentale.

Modifica del condono edilizio chiesta dai sindaci siciliani

ENNA — I sindaci dei comuni siciliani più interessati al condono edilizio hanno tenuto una riunione ad Enna, presieduta dal presidente dell'Associazione dei sindaci Paolo Monello, sindaco di Vittoria, per esaminare lo stato di applicazione della legge n. 47. I sindaci hanno ribadito l'esigenza di giungere in tempi brevi ad una revisione del provvedimento.

L'amnistia martedì in commissione al Senato

ROMA — Martedì prossimo la commissione giustizia del Senato dovrà incominciare il disegno di legge per l'amnistia. La stessa convocazione dell'assemblea di Palazzo Madama è stata anticipata a martedì, mentre inizialmente era prevista per il 30 settembre. La presidenza, infatti, è tenuta a comunicare la presentazione della legge di conversione di due decreti. Ma le questioni più significative, oltre all'amnistia, saranno affrontate dalle commissioni. Mercoledì, la commissione Bilancio discuterà l'impostazione della legge finanziaria '87, quella Finanze e Tesoro le modifiche da apportare alle norme sulle pensioni di guerra, quella dei Lavori pubblici la ristrutturazione della Fiat pubblica e la condizione degli aeroporti di Venezia e Torino.

Reggio Emilia, grande concerto contro l'apartheid in Sudafrica

REGGIO EMILIA — Un grande concerto per il Sud Africa, contro l'apartheid, per la libertà di tutti i popoli oppressi. Da oggi pomeriggio alle 18,30, sino a notte fonda, sul palco del teatro Regio, l'«Unità» di Reggio Emilia si alterneranno moltissimi artisti della scena rock internazionale richiamati dal Pci di Reggio Emilia, dall'African national congress, da Artists against apartheid, Sora Racimo e Red Wedge. E per la prima volta ci saranno anche artisti italiani: Gino Paoli, Ivano Fossati, Zucchero, Enzo Avitabile e Enzo Jannacci si uniranno infatti a Redkings, Working Week, Animal Nightlife, District Six, Jerry Dammers, Robert Wyatt, Van Morrison, Benjamin Zephaniah, John Abernethy, Manu Dibango, Ghetto Blaster, Gordon Gano, Jerry Seat e Diego Corti.

Troppo amianto nelle scuole Una su tre è «a rischio»

ROMA — È presente massicciamente l'amianto nelle scuole: a lanciare l'allarme è l'Ital, il patronato della Uil, che ha promosso una prima indagine in alcuni edifici scolastici del Lazio. Illustrati i dati in una conferenza stampa. Circa il 30% degli edifici esaminati presenta materiali quarzosi e amianto negli intonaci di pareti e soffitti, in particolare in asili nido del tipo «parzialmente prefabbricato».

Il partito

Convocazioni Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per mercoledì 10 settembre alle ore 18,30.

La Direzione del Pci è convocata per martedì 9 settembre alle ore 9,30.

I senatori comunisti membri delle sottodivise commissioni sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alle sedute secondo il seguente calendario: «Commissione Giustizia (martedì 9 settembre, ore 18, mercoledì 10, ore 9,30 e ore 17); «Commissione Bilancio (mercoledì 10, ore 10,30 e ore 18,30); «Commissione Finanze (mercoledì 10, ore 11 e ore 18); «Commissione Lavori Pubblici (mercoledì 10, ore 10).

CRISTINA Torino, 6 settembre 1986

La Federazione torinese del Pci partecipa al dolore del compagno Giacchino per la perdita della mamma

CRISTINA Torino, 6 settembre 1986

Tina e Tonino Gianfranco piangono la morte del caro GINO e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Scorie nell'Adriatico? Ecco perché no

Dopo l'incidente di Chernobyl l'Italia ha rinunciato a fare da «cava» per gli esperimenti sullo smaltimento delle scorie nucleari D'ora in poi si faranno solo in fondali oltre i seimila metri - Quali garanzie di sicurezza? Ancora incerte le risposte

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Dottor Brondi, siamo per caso diventati del tuo pezzo? Ora volete gettare sui fondali del mare Adriatico anche le scorie radioattive, come se già non ne avesse a sufficienza dei fanghi della Montedison di Porto Marghera e del fosforo e dell'azoto della Pianura Padana.

Pericolo passato, dunque, stando alle assicurazioni del dottor Aldo Brondi, responsabile del progetto eliminazione geologica dei rifiuti radioattivi ad alta attività e lunga vita che fa capo al dipartimento ambiente e salute dell'Onu dell'Enna, con la precisione del Centro ricerche della Casaccia.

La notizia proveniente l'altro ieri da Londra della sospensione di un non meglio precisato esperimento nucleare nel mare Adriatico aveva destato non poche preoccupazioni. Poi, in giornata, l'Enna aveva precisato (e ridimensionato) il tutto dicendo che si trattava di un esperimento, portato avanti sotto l'egida della «Nes» (Nuclear Energy Agency) ed al quale collaborano alcuni paesi europei, tra cui anche l'Inghilterra e la Francia, insieme ad Usa e Giappone, per mettere a punto tecnologie sicure per lo smaltimento di scorie radioattive ad alta at-

tività in fondali a circa 6.000 metri di profondità. Per cui, sicuramente nell'Atlantico o nel Pacifico. Le scorie radioattive rappresentano un problema non di poco conto. Non sono però da confondere con i rifiuti a bassa e media attività (quelli degli ospedali, dei laboratori, delle fabbriche, dei reattori nucleari). Nel nostro caso si tratta invece di rifiuti ad alta attività e di vita lunghissima.

«Vari paesi ed istituzioni internazionali — osserva Aldo Brondi — sono impegnati da anni nello studio della possibilità tecnica e dell'affidabilità sotto il profilo della sicurezza, dell'eliminazione delle scorie radioattive sui fondali oceanici».

«Perché i fondali oceanici e non terrestri? Al vantaggio dell'opzione nucleare — spiega Brondi — è risposto dal principio di precauzione di competenza con altri tipi d'uso, dal minore impatto potenziale con la sfera biologica, dalle migliori condizioni di isolamento rispetto a zone interessate da eventuali attività umane (si cerca di escludere zone prius, per esempio, di giacimenti petroliferi) e dalla possibilità di costruire depositi internazionali, soggetti a controlli internazionali».

Nel quarantennale dell'accordo De Gasperi - Gruber

«No alla convivenza» Attentato a Bolzano

BOLZANO — Gli scalciati del trilatero non sono mancati all'appuntamento e, ancora una volta, in Alto Adige in occasione di ricorrenze storiche o di importanti appuntamenti politici hanno lanciato il loro funesto messaggio. Una bomba è esplosa all'1,40 della notte in una via centrale della parte nuova del capoluogo altoatesino, nella «Bolzano italiana», proprio dietro il palazzo dei giudici. La bomba è esplosa negli uffici finanziari che si affaccia sulla piazza del tribunale.

Il morto, incisi in rilievo con la fiamma ossidrica, una croce e un nome: Klotz. Va ricordato che Georg Klotz, detto il «martellatore della Val Passiria» è il noto capo terrorista degli anni '60, morto qualche anno fa. Il richiamo a Klotz è significativo in questa data, il 5 settembre, in cui ricorre il quarantennale dell'accordo siglato a Parigi da Alcide De Gasperi e Karl Gruber. Il nefasto linguaggio delle bombe vuole evidentemente significare che la via per la soluzione dei problemi del Sud Tirolo non è quella degli accordi, bensì quella del terrorismo.

Protesta contro l'Italia e gli italiani, quindi (la scelta dell'obiettivo è una macchina targata Padova e, quindi, inequivocabilmente «italiana»). Ma anche contestazione della linea della trattativa e degli accordi con Roma perseguita dalla dirigenza della Svp, che ha diffuso un suo comunicato sui quarantenni dell'accordo De Gasperi-Gruber, in cui è detto: «La materia dell'accordo costituisce per la Svp la base della sua politica per la salvaguardia dei sudtirolesi nella loro patria».

Già consegnati 600 appartamenti agli sfollati

È pronta Pozzuoli-bis Ad ottobre gli alloggi

POZZUOLI — Era una calda domenica di fine estate. D'improvviso il vulcano celato nelle viscere della terra si risvegliò seminando panico e danni: ad una prima scossa del sesto grado ne seguirono decine, centinaia di intensità minore. Era l'inizio del dramma culminato il 4 ottobre con l'ordine di evacuazione del centro storico, in seguito ad un'ennesima, violenta botta.

Tanto scottò perché? Lo ha spiegato poco dopo Scotti: «Affidando all'Università, anziché agli studi privati, la progettazione, l'erario pubblico ha risparmiato fior di miliardi». Tuttavia, la camera ha allungato le mani sulla ricostruzione, come si dice, oppure no? L'inchiesta della magistratura è solo ai primi passi, al momento di sono soltanto dicotomi comunicazioni giudiziarie. Per Chiaromonte comunque non ci possono essere esitazioni: «Se davvero dovessero venire alla luce illeciti di qualsiasi tipo, invitiamo la magistratura a procedere contro chiunque si trovasse coinvolto in tempo di ricostruzione del piano di risanamento. La cui filosofia è stata spiegata con efficacia da Scotti: «Nell'autunno '83 dovremmo scegliere se trasformare Pozzuoli in una città morta o se garantirne la sopravvivenza».

Tanto scottò perché? Lo ha spiegato poco dopo Scotti: «Affidando all'Università, anziché agli studi privati, la progettazione, l'erario pubblico ha risparmiato fior di miliardi». Tuttavia, la camera ha allungato le mani sulla ricostruzione, come si dice, oppure no? L'inchiesta della magistratura è solo ai primi passi, al momento di sono soltanto dicotomi comunicazioni giudiziarie. Per Chiaromonte comunque non ci possono essere esitazioni: «Se davvero dovessero venire alla luce illeciti di qualsiasi tipo, invitiamo la magistratura a procedere contro chiunque si trovasse coinvolto in tempo di ricostruzione del piano di risanamento. La cui filosofia è stata spiegata con efficacia da Scotti: «Nell'autunno '83 dovremmo scegliere se trasformare Pozzuoli in una città morta o se garantirne la sopravvivenza».

In attesa di una decisione definitiva del ministro, si pronuncia il Consiglio nazionale

Non tutte le gite saranno 'espulse' dalla scuola?

ROMA — Le gite scolastiche dentro o fuori i 200 giorni di lezione? Il ministro le ha escluse, gli operatori turistici (strano paese, questo, dove il turismo sembra essere una condizione imprescindibile per qualsiasi scelta scolastica) gridano che l'industria del settore riceverebbe «gravi danni» perché non troverebbe più quel «sostegno» durante la bassa stagione proprio dalla attività turistico-culturale delle scuole. La frase è presa dal telegramma che il comitato degli operatori in turismo scolastico hanno inviato ieri al ministro Falcucci.

La quale, per la verità, nel suo decreto sul calendario, non ha permesso di capire esattamente neppure se tutte le attività culturali e didattiche (viste ai musei, iniziative nella città, proposte degli Enti locali, stages eccetera) e le stesse assemblee studentesche rientreranno o meno nel conto dei giorni di lezione. In attesa del ritorno del ministro dal suo viaggio in Argentina, c'è una presa di posizione del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione proprio sul decreto ministeriale sul calendario scolastico. Il Cnipt ribadisce che le assemblee sono regolate per legge. Ma i sovrintendenti dovranno tener

momento di proporre date d'inizio delle lezioni e festività, debbono tener conto del fatto che alcune attività didattico-culturali entrano a far parte dei giorni di lezione. Le gite di istruzione, insomma, si potrebbero svolgere in qualsiasi momento dell'anno, le settimane bianche e altre gite puramente «vacanzieristiche».

Conto anche del fatto — ovvio per tutti ma forse non per la burocrazia scolastica — che verso maggio-giugno possono esservi scadenze elettorali e referendarie. Il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione ha indicato inoltre nelle date del 15 dicembre, 15 marzo e 15 giugno la fine dei trimestri e nel 15 febbraio e 15 giugno la fine dei quadrimestri. Il Cnipt ha poi contestato il decreto ministeriale che prevede la possibilità di tenere gli scrutini 15 giorni prima della fine delle lezioni: il Cnipt ribadisce che si debbono fare entro gli ultimi 7 giorni di scuola (insom-

ma, dal 6 al 13 giugno). SCUOLE MATERNE — Il Cnipt è intervenuto (male) anche sul gran balneamento delle scuole materne. La legge istitutiva di queste scuole (il suo articolo 4, per la precisione) sostiene che le materne debbono restare aperte «almeno per dieci mesi l'anno». Così come, del resto, fanno le scuole materne private. I sovrintendenti scolastici di molte regioni, invece, non hanno tenuto conto di questa indicazione e hanno ritardato il giorno d'inizio di queste scuole. La cosa ha ovviamente provocato disguidi, lamenti e proteste dei genitori (in particolare dei

Coordinamento genitori democratici). Rimaneva, però, nel decreto ministeriale, la disposizione che permetteva alle materne di chiudere non il 13 giugno (come tutte le altre scuole) ma alla fine del mese, il 30. Ieri, però, al Cnipt una maggioranza composta da sindacalisti «autonomi», Unione cattolica degli insegnanti medi e Cisl ha approvato una richiesta al ministro di taglio di 17 giorni alla materna, da chiudere, secondo questo schieramento, il 13 giugno. Quella statale, naturalmente. I privati possono continuare a essere competitivi.

Troppi diritti negati agli italiani? Confronto alla Festa di Milano

Tortorella: «Democrazia ingiusta» Lagorio: «Nel Pci novità significative»

MILANO - Una offensiva della sinistra non fatta di parole, ma di problemi, di cose concrete...

zione al Congresso della Cgil. Lagorio vede nelle prime proposte di programma avanzate dal Pci durante la crisi estiva novità che non ci sfuggono...

stinguere tra chi da 40 anni sta al governo e chi da 40 sta all'opposizione. Quale è semmai la vera responsabilità dell'opposizione...

vietato ad un'intera generazione? Questa non è, dunque, una democrazia giusta. E sovrasta sulle altre, l'essenza di una riforma...

siete diventati «leninisti», lo rimbecca Franco Russo che rammenta l'ultima crisi di governo «i cui esiti costituzionali sono stati decisi da venti persone, una ristretta oligarchia...»

fare, alla separazione tra politica e affari. Un tema quest'ultimo, caro a Nando Dalla Chiesa, il più applaudito da un pubblico numeroso...

Bruno Ugolini



Dibattito con lo storico francese Jean Ellenstein sui nuovi razzismi

Europa delle cento razze, il tuo futuro è tolleranza

Il pericolo di una saldatura fra pregiudizi storici e insofferenze recenti - Non bastano più le vecchie definizioni - Il caso francese vale per tutto il continente

MILANO - La prima cosa di cui preoccuparsi quando si discute di razzismo è definire bene il significato del termine: «razzista» non è un insulto generico...

dell'etnologia colonialista. Ma Ellenstein precisa: la definizione è giusta ma non più sufficiente. «Quello è il razzismo sudamericano, razzismo allo stato puro, essenziale...»

zione, nella destabilizzazione della crisi economica. Due fenomeni distinti ma che potrebbero improvvisamente colidere in un certo circuito dalle conseguenze imprevedibili...

Ma di razzismo di massa, fortunatamente, non si può ancora parlare, riprende lo storico francese, «nemmeno nel mio paese; quel milione di elettori che ha votato per la destra estrema di Le Pen non è fatto tutto di razzisti...»

Michele Smargiassi

Giustizia, non pasticci ma riforme, sennò meglio i referendum

La tesi di Pecchioli in un dibattito con Giugni (Psi) e Battaglia (Pri) - Anche il giurista socialista auspica soluzioni legislative

MILANO - La giustizia malata. Lo dicono tutti. Lo dicono, qui alla festa nazionale dell'Unità, tre che se ne intendono. Sono Ugo Pecchioli, capogruppo dei senatori comunisti; Gino Giugni, giurista; Adolfo Battaglia, capo dei deputati repubblicani...

referendum si propone l'abolizione del sistema proporzionale. Il ripristino del sistema maggioritario, dice Pecchioli, ridurrebbe il potere di controllo ad una sola corrente della magistratura...

La realtà è che ora anche tra i promotori di una qualche riforma del referendum, una qualche riflessione. E infatti Gino Giugni ad aprire questo confronto alla festa dell'Unità è una nuova importante occasione nell'ardua costruzione di un programma per la sinistra...

Ma è su questo punto che si innescava una corda polemica. Perché si sono promossi questi referendum? Davvero per risolvere gli stessi problemi della giustizia o c'è dell'altro? È il repubblicano Battaglia che mette, come dire, «i piedi nel piatto»...

MILANO - Che cosa significa per una donna la parola «successo»? Notorietà, fama, brillante carriera, riuscire ad occupare quei posti di prestigio tradizionalmente occupati dagli uomini?

«E allora successo come solitudine, come scelta perdente rispetto alla vita emotiva o alla carriera o gli affetti?» dice Pecchioli...

«Ma il successo è un uomo frustrato e di dover rivolgergli l'accorato appello della Mia Farrow di Hannah e le sue sorelle...»

Anche le donne possono «arrivare», ma...

Paura e fatica È il successo al femminile

Lo studio, il lavoro, la famiglia: cioè la ricerca di un difficile equilibrio



La strada dell'autorealizzazione è quindi molto tormentata, fatta di tentativi, di interrogarsi quotidianamente. Spesso ci si perde lungo la strada, spesso si sceglie di abbandonarla. E questo vale soprattutto per le donne che non hanno voglia di sgomitare, di entrare in competizione con l'uomo...

«Propongo una parola nuova - dice ancora Anna - «Riuscita». Scilla di Massa

OGGI

CENTRO DIBATTITI

Ore 18 Cultura della sinistra Modernità e Progresso. Partecipano: Giuseppe Chiarante, della Seg. Naz. del Pci; Luigi Covatta, sottosegretario alla Pubblica Istruzione; Cesare Luporini, del CC del Pci; Mario Telò, storico, docente universitario; Sergio Garavini, Seg. Gen. della Fiom-Cgil.

TENDA UNITA

Ore 18 Lingua della satira, linguaggi della politica. Partecipano: Sergio Staino, direttore di «Tango»; Edoardo Sanguineti, poeta.

CAFFÈ DELLE DONNE

Ore 21 Questa sera parliamo di politica: noi e il regno del gioco. Partecipano: Maria Pia Garavaglia, capogruppo D.C. della Commissione Sanità della Camera; Aurliana Alborici, del C.C. del Pci; Elena Marinucci, senatrice del Pci; Michela De Giorgi, della redazione di «Memoria».

PADIGLIONE SCIENZA

Ore 18 Comunicazione scientifica attraverso i musei e i mass-media. Partecipano: Fred Drumman, docente universitario; Arrigo Vallata, Rettore del Politecnico di Milano; Tito Zulian dell'Università di Padova.

LIBRERIA

Ore 18 A proposito di Ecologia. Informazione per una presa di coscienza. Partecipano: Giovanni Cesario, direttore di «Scienza e Esperienze»; Flavio Gentilini, direttore di «Nuova Ecologia»; Salvatore Giannella, direttore di «Aerone»; Gad Lerner, dell'«Espresso».

MOSTRE

Ore 17 Spazio moda. La disegnatrice Maddalena Sisto vestirà i suoi disegni esposti allo Spazio Moda. Ore 18.30 Padiglione pubblicità «La donna e la pubblicità».

SPETTACOLI

Ore 21.30 Arena spettacoli. Concerto dei Redskins (ingresso L. 12.000). Teatro Burri Riposo. Denning. Orchestra di rock acrobatico.

SPAZIO FGCI

Ore 15 Incontro con gli studenti dell'Ateneo. Proiezione di materiale prodotto di critica e manipolazione di programmi trasmessi da diverse televisioni.

OGGI

CENTRO DIBATTITI

Ore 18 Scelte di programma «Costituzione e istituzioni: la Repubblica italiana 40 anni dopo».

TENDA UNITA

Ore 18 Pubblicità e informazione. Partecipano: Vincenzo Vita, resp. sez. Editoria della direzione del Pci; Luigi Guastamacchia, della Federazione italiana editori giornali; Lorenzino Pelliccioli, direttore divisione pubblicità della Mondadori; Toni Muzi Falcone, presidente della Scg; Alessandro Cardulli, seg. gen. ag. giornale della Fitis-Cgil; Paolo Murialdi, direttore di «Problemi dell'informazione»; Gianni Faustini, della segreteria nazionale dell'Ordine dei giornalisti; Presiede: Tonino Mulas, resp. Propaganda e Informazione della fed. Pci di Milano.

CAFFÈ DELLE DONNE

Ore 21 Naturalmente, una donna. Mario Fassi, de l'Unità, intervista Gisella Fiorentini.

PADIGLIONE SCIENZA

Ore 18 Intelligenza artificiale. Incontro con Oliverio Stock, dell'Istituto di psicologia del Cnr di Roma.

LIBRERIA

Ore 18 A proposito di «Come si costruisce un successo letterario». Partecipano: Omar Calabrese, del Comitato di redazione di Alfabeta; Goffredo Fofi, direttore di Linea d'ombra; Daniela Marini, scrittrice; Giovanni Radori, poeta.

MOSTRE

Ore 17 Spazio moda. La disegnatrice Maddalena Sisto vestirà i suoi disegni esposti allo Spazio Moda. Ore 18.30 Padiglione pubblicità «La donna e la pubblicità».

SPETTACOLI

Ore 21.30 Arena spettacoli. Concerto dei Redskins (ingresso L. 12.000). Teatro Burri Riposo. Denning. Orchestra di rock acrobatico.

SPAZIO FGCI

Ore 15 Incontro con gli studenti dell'Ateneo. Proiezione di materiale prodotto di critica e manipolazione di programmi trasmessi da diverse televisioni.

CILE

Decine di feriti, tra cui un bambino di 5 anni, oltre trecento gli arresti

Sparano i carabinieri: due morti Un'altra giornata di tensione a Santiago

Dura repressione del regime contro i manifestanti - Violenti scontri nei quartieri popolari - Quarantacinque attentati - L'opposizione è sempre più divisa, la Democrazia cristiana ha disertato la protesta - E intanto Pinochet prepara la parata del 9

Dal nostro inviato

SANTIAGO — Due morti, uno a Santiago e uno a Iquique del Mar, undici feriti nella capitale 13 nella provincia — tutti gravissimi, e c'è anche un bambino di 5 anni — 45 attentati, 307 arresti, numerosi sequestrati desaparecidos: il bilancio della protesta del 4, durata fino a notte alta, non è tremendo come in altre occasioni, e visto che il successo delle manifestazioni qui si misura in morti, sembrerebbe dimostrare che l'ultima è fallita. Ma non è così semplice né del tutto vero. A partire da mezzogiorno fino alle due del mattino iniziative sono andate aumentando, sia nel centro che nelle «poblaciones», alle quattro del pomeriggio tutti i negozi hanno chiuso le saracinesche, la circolazione di taxi, autobus, rimasta quasi normale al mattino, si è letteralmente dissolta.



stati cortesemente dotati di uno speciale accredito che consentirà ai medesimi di accedere all'altare della patria e non perdersi neanche un fotogramma dello spettacolo. Le iniziative di risposta sono molte, tutte annunciate come pacifiche. Lunedì saranno almeno 70 i dirigenti politici gli uomini pubblici democratici di tutta l'America Latina che tenteranno di entrare in Cile accompagnando un gruppo di esiliati illustri. Ci sarà anche la figlia di Salvatore Allende, Isabel. Tacciono i politici della divisiissima opposizio-

ne cilena. La protesta del 4 è stata l'ennesima dimostrazione di insipienza. Appelli confusi e contraddittori, un'unità di moderati e sinistra prima annunciata e poi rinnegata, le solite beghe e accuse reciproche. La verità è che la Democrazia cristiana ha invitato i suoi militanti a non aderire a non unirsi alla protesta. E solo il Movimento popolare democratico ha organizzato le iniziative. Tacciono i politici, sembra dissolta l'Assemblea della civiltà, che era nata per unire i partiti e che invece riflette le divisioni. Tutti sembrano aspettare che giungano a buon fine le trat-

tative fra militari e Stati Uniti, che qualcuno regali la transizione democratica a quello che è sempre stato il paese più politicamente evoluto dell'America Latina. All'una del pomeriggio di ieri, come tutti i venerdì, la vedova di Manuel Guerrero e quella di José Manuel Parada, sequestrati e sgozzati dai militari in aprile dello scorso anno, sono andate insieme ad amici, a religiosi, a studenti, a deporre una rosa sull'altare della patria. E il loro modo di chiedere giustizia. Ieri ad aspettarle c'erano un migliaio di soldati in assetto di guerra. Lagrimogeni

e idranti sono partiti subito, un sacerdote è stato arrestato, tutti picchiati a sangue la vedova di Parada è riuscita ad entrare in un vicolo vicino alla Moneda. L'indomani la seguita, raggiunta ad una distanza di pochissimi metri l'ha colpita col getto per lunghi minuti. La povertà appoggiandosi al muro ha cercato di restare in piedi poi è letteralmente crollata. Sembrava una fuellazione. Maria Giovanna Maglie NELLA FOTO: giovane dimostrante portato via dalla polizia

FILIPPINE

Incontro tra Cory e leader dei «moro»

Deciso l'inizio di negoziati D'accordo anche i militari

MANILA — Un importante passo avanti verso la pacificazione dell'isola filippina di Mindanao è stato compiuto ieri con l'incontro tra il presidente Corason Aquino e il capo dei guerriglieri islamici Nur Misuari appena rientrato dall'esilio in Arabia Saudita. Il colloquio durato due ore è avvenuto nell'isola di Jolo, presso Mindanao. Le parti hanno deciso di provvedere alla formazione delle rispettive commissioni che condurranno le trattative sotto gli auspici della Conferenza islamica. Nel comunicato congiunto emesso al termine dell'incontro il governo e i ribelli del Fronte nazionale di liberazione del popolo moro guidato da Misuari hanno dichiarato di appoggiare la continuazione della tregua dichiarata unilateralmente nei giorni scorsi dai combattenti islamici. È importante sottolineare che nel viaggio sino a Jolo la Aquino era accompagnata dal ministro della Difesa Juan Ponce Enrile e dal capo di stato maggiore delle forze armate generale Fidel Ramos. Non meno significativo è che nella delegazione governativa incaricata di condurre i negoziati, accanto al cognato di Cory, Avapito Aquino detto Butz, ci sarà il comandante della regione militare meridionale generale José Magno. Nel panorama inquieto delle relazioni tra governo e militari nelle Filippine questo dovrebbe significare che, almeno sulle trattative con gli indipendentisti musulmani a Manila c'è quell'accordo tra esercito e civili che non pare essersi riguardo alle trattative con i guerriglieri del Nuovo esercito del popolo (Npa) braccio armato del Pk, Partito comunista filippino. Butz Aquino ha anzi dichiarato che Misuari avrebbe abbandonato la richiesta di indipendenza totale per le province musulmane di Mindanao, accettando «in linea di principio» la concessione di forme ancora imprecisate di autonomia.

STATI UNITI

In diretta tv un lancio segretissimo

Un esperimento nel quadro del progetto «guerre stellari»

NEW YORK — Doveva svolgersi in gran segreto. La Nasa aveva lasciato sulla data e l'ora del lancio. Silenzio anche sul carico e sull'obiettivo dell'esperimento. E invece fin dalle prime ore di ieri mattina a Cape Canaveral c'erano le telecamere della rete televisiva «Cnn» pronte a trasmettere in diretta l'avvenimento. Parliamo del lancio del missile statunitense «Delta 180» con a bordo il primo carico di materiale destinato al programma di «guerre stellari». L'attesa della televisione e dei giornalisti non è stata neppure lunga. Il lancio è avvenuto alle 11,10 ed è stato interamente trasmesso in diretta. La colpa di questa fuga di notizie è delle solite fonti bene informate ed anonime che puntualmente riferiscono o addirittura, come in questo caso, anticipano le notizie agli organi di stampa. Il segreto, che invano le autorità avevano cercato di mantenere sull'avvenimento, aveva questa volta una giustificazione in più. Il precedente lancio di un Delta, il 3 maggio scorso, si era concluso con un fallimento: per un problema ai motori il razzo era stato distrutto pochi minuti dopo il lancio e la missione di ieri rappresentava quindi il primo tentativo importante di lanciare un missile in un anno funestato da incidenti e disgrazie d'ogni genere nel settore spaziale. Ma c'era anche un altro motivo: la missione di inquadra nel progetto di «guerre stellari». Neanche su questo aspetto la Nasa è però riuscita a tenere il segreto. Si è saputo che il carico del missile è costato circa 42 milioni di dollari e che si tratta di un doppio satellite col quale si intendono sperimentare metodi di puntamento automatico e di identificazione di ordine di satelliti. Il professor John Fire della federazione degli scienziati americani ritiene su questa base delle informazioni disponibili, che dovrebbe trattarsi di un satellite munito di telescopio a raggi infrarossi e di un qualche sistema di guida e di manovra e di un satellite bersaglio destinato ad essere distrutto dal primo.

BERLINO

Esplosione in una base radar Usa

BONN — Un'esplosione in una stazione radar dell'aeronautica militare americana a Marlenfeld, nei pressi del muro che divide Berlino, ha provocato il ferimento di 34 persone. Un portavoce militare americano ha precisato che l'incidente è stato accidentale. Secondo questa ricostruzione, nel corso di una normale esercitazione sono esplosi i dispositivi destinati alla distruzione di documenti segreti e di altre informazioni di natura riservata in caso di evacuazione improvvisa. L'incidente è avvenuto in una zona all'aperto ed ha causato il ferimento di 26 militari in forza all'aviazione Usa, due all'esercito, di un dipendente civile della difesa, e di altri 5 dipendenti della stazione radar. Tutti i feriti sono stati trasportati negli ospedali di Berlino cinque di essi versano in gravi condizioni. Il portavoce militare americano ha anche smentito una notizia diffusa da una radio di Francoforte, secondo cui l'incidente è avvenuto durante un'esercitazione antiterroristica, precisando che si trattava di una normale esercitazione da parte del personale addetto alla manutenzione dell'apparecchio.

NON ALLINEATI Un errore della «France presse» la dichiarazione sulla risoluzione 242 dell'Onu

Smentite le parole di Arafat su Israele

Il presidente dell'Olp giovedì sera ha usato toni tutt'altro che concilianti nei confronti di Tel Aviv - Sotto accusa anche i governi di Pretoria e Washington - Il vertice di Harare è ormai alle ultime battute - La conferenza dell'89 si terrà forse in Perù

Dal nostro inviato HARE — La babbale delle lingue e la mania dello scoop giornalistico hanno fatto una vittima illustre. È risultato un pacchiano errore di interpretazione la notizia sparata giovedì, proprio ad Harare, dall'agenzia stampa francese «France press» secondo la quale il leader dell'Olp Yasser Arafat si sarebbe detto disposto a riconoscere la risoluzione numero 242 dell'Onu, il che equivarrebbe a riconoscere lo Stato di Israele. Ieri mattina di buon'ora l'agenzia stampa ufficiale zimbabwese, la «Ziana», si è sentita in dovere di smentire la presunta affermazione di Arafat, visto che ormai la notizia si è rimbombata in tutta la sua falata per mezzo mondo. Lo stesso hanno fatto, in via ufficiale, diverse fonti palestinesi.

Il presidente dell'Olp giovedì sera ha effettivamente preso la parola per un breve intervento alla sessione plenaria dei capi di stato dell'ottavo vertice dei non allineati, ma le sue affermazioni sono state tutt'altro che concilianti nei confronti di Tel Aviv. Lo Stato sionista — ha detto Arafat — in combutta con gli Stati Uniti continua a negare al popolo palestinese i diritti

inalienabili che tutta la comunità internazionale gli riconosce. «Lo Stato sionista razzista — ha continuato — non si limita ad agire nella nostra patria, la Palestina, ma ha aggredito i paesi vicini occupandone parte del territorio. Non bastasse, Israele coltiva stretta alleanza col regime razzista sudafricano in tutta una serie di campi più o meno coperti di coordinamento militare, lo scambio di informazioni sulle tecnologie nucleari al fine di introdurre le armi atomiche anche in Africa». Il tutto nell'attesa che, degli Stati Uniti e «di altri stati europei imperialisti».

Arafat era molto preoccupato di convincere gli uditori dell'equazione inscindibile tra Tel Aviv, Johannesburg e Washington. Ed era anche molto preoccupato di smentire gli attacchi iraniani contro l'organizzazione per la liberazione della Palestina. Khamenei, il presidente dell'Iran, lo ha personalmente accusato di non aver mosso un dito per porre fine alla guerra tra l'Iran e l'Irak. «Non è vero — gli ha risposto Arafat — ho fatto lo stesso la spola tra Teheran e Bagdad per tentare di convincere le due parti ad arrivare ad un negoziato. Non ci

sono riuscito, ma questo non vuol dire che tutti smettiamo di sperare in una soluzione del conflitto che avvenga non sul campo di battaglia ma al tavolo dei negoziati. Il leader dell'Olp ha poi solennemente promesso ai non allineati: «Farò tutto quanto è in mio potere perché la guerra finisca. Questa guerra fratricida l'unità araba e ostacola la lotta palestinese contro il sionismo».

Il fiammeggiante accento alle risoluzioni Onu che ha generato l'equivoco della «France press» sarebbe nato nel corso di un'intervista volante e amozzicata, strappata ad Arafat alla sua uscita dalla sala del vertice tra la solita calca di giornalisti, cameramen e fotografi. In queste condizioni avrebbe riaffermato che per risolvere il conflitto arabo israeliano la via esiste: sono le risoluzioni Onu che l'Olp è disposta a riconoscere. Una affermazione generica come Arafat ha fatto in merito decine di altre volte. Tutto qui.



intransigente. Un po', il regime continua a tenere in piedi la carta delle armi trovate ovunque che dimostrerebbero la presenza di una organizzazione sovversiva finanziata dall'esterno, un po' nutre sul serio qualche timore. Sul retro del palazzo della Moneda cominciano a montare il palco per la grande manifestazione del 9 quando la giunta di governo si aspetta un milione di persone che gli dia un'immagine di consenso e Pinochet spera di lanciare in grado stile la sua ricandidatura. I giornalisti stranieri, di solito maltrattati e minacciati, sono

politico ed economico, di questo vertice. Le commissioni stanno ancora lavorando a porte chiuse fino a notte alta, ma alcune indiscrezioni riescono a filtrare. Innanzitutto proprio sulla guerra Iran-Irak le cose pare stiano andando malissimo. I delegati dei due paesi si azzuffano anche qui, soprattutto gli iraniani non sembrano disposti ad accettare la proposta avanzata in sessione plenaria dal vice primo ministro irakeno Yasser Ramadan, di sottoporre l'intero dossier del conflitto Iran-Irak alla corte internazionale di giustizia dell'Aja, accettandone le sentenze.

Novità invece sul fronte della presidenza del prossimo vertice dei non allineati. I candidati ufficiali lo ricordiamo erano due: Nicaragua e Indonesia. La candidatura nicaraguense, che pure ha raccolto la solidarietà di moltissimi tra i paesi presenti più progressisti, è stata però osteggiata soprattutto da alcuni paesi latino-americani, Colombia in testa. In una serie di riunioni che ieri erano ancora in corso, Ortega, su pressioni argentine, avrebbe accettato di rinunciare ad ospitare il vertice dell'89 che pertanto potrebbe svolgersi in Perù (quella di Lima sia

dal primo giorno è stata una candidatura-ombra). Managua ospiterebbe in cambio la riunione dei ministri degli Esteri dei non allineati che precede il summit vero e proprio. Escamotato così lo scoglio della futura presidenza, il Centro America e l'America Latina hanno già raggiunto il consenso sul documento finale dell'attuale vertice che li riguarda. Lo stesso ha fatto l'Africa. Qualche anticipazione. Per il Centro e Sudamerica i punti essenziali sono il pieno appoggio e gli sforzi del gruppo di Contadora per riportare la pace in America Centrale, la condanna dell'aggressione statunitense nei confronti del Nicaragua e la più totale solidarietà col regime di Managua. Viene infine ribadita la sovranità argentina sulle isole Malvinas.

Quanto all'Africa il documento, tutto incentrato sulla condanna del regime dell'apartheid, chiede all'Onu sanzioni urgenti e globali contro Pretoria e la creazione di un fondo dei non allineati a favore dei paesi della linea del fronte, quelli più esposti alle aggressioni e alle contro-sanzioni di Botha.

Marcella Emiliani

CONSORZIO METANODOTTO VAL VIBRATA (NERETO (TERAMO))

IL PRESIDENTE rende noto che questo Ente deve appaltare, mediante cessione privata, i lavori di costruzione rete di metanizzazione, relativi al Comune di Nereto, dell'importo a base d'asta di L. 1.298.000.000. La licitazione privata avrà luogo ed offerte segrete con le modalità di cui all'art. 1, lett. d), legge n. 14 del 2 febbraio 1973. Le imprese interessate all'appalto potranno far pervenire la propria richiesta di invito (in carta legale da L. 3000) entro e non oltre la data del 13 settembre 1988. Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere corredate della seguente documentazione, pena l'esclusione dall'invito:

- 1) certificato di iscrizione ANC istituito con DM 25 febbraio 1982, n. 770, per la categoria 10 c) e per l'importo adeguato;
- 2) dichiarazione e referenze bancarie (di cui almeno una di Banca Nazionale) comprovante la capacità e finanziaria dell'impresa;
- 3) elenco dei lavori pubblici eseguiti per tipo e rilevanza a quelli del presente appalto eseguiti negli ultimi tre anni, del quale risulti che almeno un impianto sia stato realizzato completamente compreso l'avviamento.

Le richieste di ammissione alla licitazione non vincolano in alcun modo l'Amministrazione nella scelta dei soggetti da invitare. Nereto, 29 agosto 1988.

IL PRESIDENTE Ing. Ercole Cauri

COMUNE DI GONZAGA (PROVINCIA DI MANTOVA)

IL SINDACO Informa che con deliberazione della Giunta regionale della Lombardia n. 8735 del 6 maggio 1986, resa esecutiva del competente Organo di Controllo, è stato approvato il Piano Regolatore Generale di questo Comune, già adottato con atto consiliare n. 239 del 22 novembre 1984. Gli atti ed elaborati del Piano Regolatore comunale sono depositati presso l'Ufficio di Segreteria comunale, a libera visione del pubblico, per tutto il periodo di validità del Piano medesimo. Gonzaga, 11 settembre 1988.

IL SINDACO Giovanni Bericca

MUNICIPIO DI SORRENTO (PROVINCIA DI NAPOLI)

Avviso di gara Questo Comune dovrà appaltare mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successivo art. 4: Lavori di ristrutturazione, completamente ed adeguamento al 2018 della rete fognaria 11° lotto. Importo a base d'asta L. 1.142.548.000. Le imprese interessate dovranno far pervenire richiesta d'invito a gara su carta legale da L. 3000 entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Per poter chiedere l'ammissione alle gare le imprese dovranno essere iscritte all'ANC per la categoria n. 10 sub a) ed importo adeguati. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione comunale.

IL SINDACO: cap. Alfonso Astarita

SUDAFRICA

Otto i morti a Soweto nel giorno dei funerali

Lo rivelano fonti giornalistiche, le autorità negano - Proteste internazionali per la condanna di due membri dell'ANC

JOHANNESBURG — All'indomani degli incidenti accaduti a Soweto in occasione dei funerali (meglio sarebbe dire del tentativo di celebrare le esequie) delle vittime degli attacchi della polizia contro la folla che dimostrava contro gli strati dieci giorni fa, le autorità continuavano a sostenere che non ci sono stati morti. Ma il giornale «Business day» riferiva che almeno otto persone sono rimaste uccise negli scontri. Tre sarebbero state ammazzate dalle forze dell'ordine facendo fuoco contro un gruppo di ragazzi che cercavano di bloccare automezzi pubblici affinché rispettassero lo sciopero generale. Altri tre sarebbero deceduti per una «sparatoria» alla stazione ferroviaria di Soweto. Una donna sarebbe caduta sotto un treno mentre cercava di sottrarsi a militari neri che volevano imporre di rispettare lo sciopero, ed un altro uomo sarebbe morto in circostanze imprecise in una stazione ferroviaria. Nel frattempo il ministro degli Esteri sudafricano Rofor Botha in visita ufficiale a Tokio ha dichiarato che Pretoria «vuole rafforzare le relazioni con l'Asia per diversificare i partner commerciali». Il capo della diplomazia giapponese Tadashi Kuranari il giorno prima aveva detto che Tokio ispirerà le sanzioni contro il Sudafrica se non sarà riuscito il problema dell'apartheid.

Intanto i sindacati britannici hanno chiesto a Pretoria di non eseguire la condanna a morte, prevista per il 9 settembre, di due militanti dell'ANC accusati di avere ucciso un loro compagno. Sono Siphox Uta e Charles Payne. L'ANC nega che i due abbiano commesso il delitto.

LIBANO

Soldato israeliano ucciso nel sud

BEIRUT — Aumenta in modo drammatico la tensione nel Libano meridionale: a 24 ore dall'assassinio di tre militari francesi del corpo dei «cachi blu» dell'Onu, un soldato israeliano è rimasto ucciso nel corso di un'operazione di rastrellamento delle forze di Tel Aviv all'interno della cosiddetta «fascia di sicurezza». È l'ottavo militare israeliano a perdere la vita nel Libano del sud dall'inizio dell'anno. Lo scontro a fuoco è avvenuto nel villaggio di Zifrin, 7 chilometri a nord del confine. I soldati israeliani vi sono penetrati per «sanificare una base di guerriglieri»: una raffica sparata da una delle case ha ucciso sul colpo uno dei militari. Quattro abitanti del villaggio — definiti dal comando di Tel Aviv «guerriglieri» — sono stati prelevati e portati via;

Brevi

Vicepresidente Senato venezuelano da Natta ROMA — Il segretario del Pci Alessandro Natta ha incontrato ieri a Roma l'onorevole vicepresidente del Senato del Venezuela e presidente del Mez (Movimento di scissione). Nel cordiale colloquio sono stati affrontati i temi privilegiati della situazione politica, economica, del debito estero e del conflitto commerciale, ricercando un'ampia convergenza di opinioni.

Jeruzelski andrà in Cina PECHINO — Il capo dello Stato polacco Wojciech Jaruzelski andrà in Cina alla fine del mese. Le pressioni sono forti dell'Europa orientale e Pechino.

Incontri Usa-Urss sul disarmo WASHINGTON — Una delegazione statunitense ed una sovietica hanno iniziato al Dipartimento di Stato americano a Washington colloqui sul disarmo convenzionale in Europa tra George Shultz e Eduard Shevardnadze il 19 e 20 settembre prossimi. Le delegazioni sono guidate da Paul Nicos e Viktor Karpov.

Per Deniloff Shultz esclude uno scambio WASHINGTON — Il segretario di Stato americano George Shultz ha escluso un eventuale scambio di un cacciatore per il giuridista sovietico Nicholas Daniloff, arrestato nelle acque di Mosca scorso 1° agosto di spionaggio. Shultz ha parlato a Boston presso l'università di Harvard in occasione del trentunesimo anniversario della fondazione del centro.

I tassi scendono al 13%

Le banche seguono in ritardo le tardive mosse del Tesoro

Lo sconto sarà ridotto la prossima settimana? - Risultati positivi nel primo semestre nonostante l'alto costo del denaro - L'analisi dell'Isco sul 2° trimestre - Il primo istituto di credito a decidere il ribasso è stato la Bnl

ROMA — La riduzione del tasso d'interesse al 13%, iniziata giovedì dalla Bnl, si è generalizzata ieri ai maggiori istituti bancari. Il ribasso è in genere dello 0,50%. All'inizio ha colto di sorpresa ma poi ci si è accorti che era maturo da tempo: al punto che il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccoloni, ha detto che si sarebbe potuto fare qualche settimana prima. In realtà è l'andamento dei buoni del tesoro in settembre che ha spinto le banche a ridurre. La prima asta ha registrato richieste molto elevate ed ha incoraggiato il Tesoro a portare al 10% la remunerazione nominale sul Bot che verranno messi in vendita il 9 settembre. Le banche, che hanno pagato finora sui depositi un tasso medio dell'8,30%, hanno avuto a disposizione ampio spazio per la riduzione. La dipendenza che le banche mostrano nei confronti dei tassi del Tesoro è stata rilevata dal ministro Gorla che mette in evidenza come i Bot sono scesi «di oltre mezzo punto», le banche, cioè, avrebbero potuto ridurre dello 0,75% o dell'1% con una valutazione complessiva del modo in cui si evolve il mercato. Il Tesoro sembra sottolineare la codardia delle banche. I fatti parlano però anche un altro linguaggio: dimostrano che se il Tesoro potesse ridurre di un quarto la sua domanda di denaro al mercato la discesa dei tassi verso livelli fisiologici potrebbe avvenire rapidamente. La codardia del Tesoro, in sostanza, si esprime nell'impostazione della legge finanziaria 1987 e nella gestione del cambio della lira. Ancora ieri si è ribadito, in via ufficiosa, che il tasso di sconto resta per ora al 12%. Alla fine della settimana prossima, qualora vi siano decisioni in tal senso da parte della Germania, potrebbe scendere anche il tasso di sconto. Ma sarebbe presumibilmente all'11% contro il 3% cui si attesterebbe il tasso tedesco. La diversità della congiuntura eco-



Giovanni Gorla

nomica giustifica questa differenza oppure c'è, anche in questo campo, una volontà di vivacchiare a rimorchio delle economie più forti? La bilancia commerciale italiana è ormai attiva da due mesi. Le basi di questo attivo sono precarie ma lo diverranno ancor più se la produzione resterà gravata in Italia da un costo del denaro doppio rispetto ad altri paesi concorrenti. L'analisi dell'Istituto per la congiuntura (Isco) mette in evidenza che il costo del lavoro è cresciuto soltanto dello 0,7% nel primo semestre e del solo 3,7% rispetto a dodici mesi prima. I prezzi medi sono aumentati del solo 0,8% nel secondo trimestre. Questi andamenti, tipici di situazioni di deflazione, non hanno impedito che il reddito nazionale lordo crescesse dell'1% nel primo trimestre e del 3% su base annua. La condotta economica del governo non valorizza le potenzialità positive che presenta la congiuntura italiana. Si affida alla congiuntura internazionale — per ora con una certa fortuna — e non si accorge che le condizioni interne che riponderebbero positivamente ad una accorta stimolazione degli investimenti. Ma gli impieghi interni, frenati dall'alto costo del denaro, sono cresciuti del solo 3,6% nel secondo trimestre rispetto all'85. La parte di essi tradotti in investimenti fissi lordi aumenta del solo 3,8%. Il minor costo delle fonti d'energia non viene utilizzato dall'industria per allargare la capacità produttiva. Il che vuol dire che fra i fattori limitati c'è anche una notevole debolezza della domanda interna. I redditi di lavoro dipendente, compresi i contributi previdenziali, si sono espansi ad esempio del solo 1,4% nel secondo trimestre rispetto al primo e del 6,7% sul secondo trimestre del 1985 anche per effetto della stagnazione occupazionale.

Esportazioni +6,5% a luglio e attivo di oltre 1200 miliardi

Risultato positivo in un mercato molto difficile - Soltanto il settore della chimica peggiora l'interscambio - Sconto del 57% sull'energia - Nei primi sette mesi di quest'anno il disavanzo commerciale è stato ridotto a 5524 miliardi

ROMA — L'inversione nell'andamento della bilancia commerciale, deficitaria fino a maggio, è diventata molto netta in luglio con l'aumento del 6,5% delle esportazioni. Ciò ha consentito di chiudere il mese con l'attivo eccezionale di 1.220 miliardi di lire. Va chiarito che per la bilancia commerciale italiana — a differenza di quella valutaria, o del pagamento, che include turismo e rimesse di lavoratori all'estero — è strutturalmente deficitaria. Basta pensare alla dipendenza dall'estero per le materie prime, soprattutto petrolio, carbone e gas, per comprendere come la condizione normale dell'interscambio merci è il

disavanzo. Per l'insieme dei primi sette mesi di quest'anno il disavanzo commerciale è ridotto, dopo l'attivo di luglio, a 5.524 miliardi di lire. Le importazioni, aumentate dell'1,4% a luglio, sono diminuite del 7,4% per l'insieme dei sette mesi. Petrolio e altre materie energetiche hanno consentito un risparmio di 1,1 a diciannove miliardi di lire. I prezzi all'importazione delle fonti d'energia sono scesi del 57%. La composizione del commercio estero non consente di individuare con precisione i motivi che hanno portato al miglioramento delle esportazioni. Il settore dei prodotti chimici, ad esempio, sta peggiorando ulteriormente

la propria bilancia, con un deficit aumentato di 1.189 miliardi. Il settore dei prodotti meccanici, che comprende gli autoveicoli, registra aumenti considerevoli di importazioni. Leggermente migliorata la bilancia dei prodotti alimentari il cui deficit è diminuito di 665 miliardi. La domanda estera ha sorretto la produzione in Italia più del previsto. Le prospettive non sono altrettanto chiare. Una analisi della posizione commerciale degli Stati Uniti, condotta dalla Banca del Giappone, mette in evidenza che l'attuale disavanzo americano sia in larga misura il frutto di errori di politica monetaria. La

sopravalutazione del dollaro non ha svantaggiato soltanto le esportazioni statunitensi: ha sollecitato anche molte imprese americane a fare investimenti all'estero. Le imprese Usa hanno spostato molte fabbriche nell'Asia del Sud, ad esempio, per poi importare nel proprio paese i prodotti a basso costo. La svalutazione del dollaro colpisce ora anche questo esodo. Tuttavia, osserva la Banca del Giappone, il cambiamento di tendenza non sarà tanto presto. Piuttosto che disinvestire e tornare a casa molte imprese statunitensi cercheranno di vendere in Europa o sui mercati in cui vendono anche gli europei. La situazione resta tesa al-



Operai metalmeccanici durante l'ultima consultazione referendaria sul contratto

Fiat, dopo anni si torna a parlare di delegati

Una proposta della Fiom a Fim e Uilm per eleggere i rappresentanti dei lavoratori

Dalla nostra redazione TORINO — È il segnale che la temperatura comincia a salire attorno al rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Viene dalla Fiom-Og di Milano una proposta a Fim-Cisl ed Uilm di riunire i delegati della categoria di tutta la regione. L'attivo dovrebbe tenersi subito dopo i prossimi incontri con Federmeccanica, Intersind, Confapi, ed è chiaro che dovrà assumere decisioni importanti di mobilitazione. «Dopo lo straordinario successo di partecipazione del referendum sulla piattaforma — spiega il compagno Cesare Damiano, segretario piemontese della Fiom — abbiamo adesso bisogno di riprendere la discussione e l'iniziativa sul contratto con l'insieme dei lavoratori, per recuperare rapidamente un clima di tensione più alto dell'attuale. Questo vuol dire che accutate dei ritardi... «C'è ancora un divario — ammette Damiano — tra le posizioni di chiusura delle controparti ai tavoli di trattativa e la consapevolezza dei lavoratori del significato di questa resistenza padronale. Nel corso della consultazione sui luoghi di lavoro è rimasto un po' in ombra il fatto che sarà molto difficile conquistare questo contratto, perché la vera posta in gioco è il potere negoziale del sindacato, in particolare la possibilità di contrattare preventivamente le trasformazioni tecnologiche e produttive che continuano a sconvolgere le fabbriche. Autorevoli esponenti padronali chiedono al sindacato di passarsi dalla cultura del conflitto a quella del consenso, ma poi si contraddicono quando rifiutano le pro-

poste del sindacato per nuove relazioni industriali e pretendono di fatto che abbandonino la contrattazione aziendale. Vol volete che nelle fabbriche si discuta di questi temi. Ma come fate ad essere credibili tra i lavoratori, se proprio nella più grande fabbrica italiana, la Fiat Mirafiori, i delegati non vengono rieletti da oltre sei anni, ci sono nuove linee di produzione totalmente private di rappresentanti ed i sindacati si presentano profondamente divisi tra di loro? Solo in alcune officine della meccanica di Mirafiori, un anno fa, furono rinnovati i delegati con la partecipazione al voto di ben l'88% dei lavoratori. Dopo il successo del referendum, Fim, Fiom ed Uilm avevano concordato un calendario delle elezioni, cominciando in luglio dalla carrozzeria. Ma è bastato un episodio, un volantino dei delegati Fiom della meccanica che criticava un accordo fatto dalle segreterie regionali, perché la Fim-Cisl decidesse in modo unilaterale la sospensione a tempo

compatibilmente con il ciclo produttivo che in Fiat ci costringe a convocare assemblee di migliaia di lavoratori contemporaneamente, in modo da avere un clima meno elettorale che un rapporto costruttivo con i lavoratori. Già, ma se il vero motivo del rifiuto di elezioni fosse il timore di un risultato insoddisfacente in una realtà politicamente significativa come Mirafiori? «Il fatto che da quasi sette anni non si vada più al voto lo ha caricato inevitabilmente di un'attesa. Ma noi vogliamo che questo impriante appuntamento non si traduca in un semplice conteggio delle preferenze elettorali. Ecco quindi la seconda proposta della Fiom, quella di andare a definire un vero e proprio "codice della democrazia sindacale" che concili gli interessi e la democrazia di organizzazione con la democrazia diretta. Salvaguardata, attraverso "corguardia", attraverso "comitati nazionali e regionali", la possibilità di avere una rappresentanza anche per le organizzazioni minoritarie, va pure salvaguardato il diritto dei lavoratori di votare alle scadenze fissate senza che nessuno possa mai impedirlo. Perciò vogliamo mettere bene in evidenza da subito che i nuovi consigli di fabbrica resteranno in carica al massimo per due anni. In tal modo il rinnovo preventivo dei delegati diventerà un fatto fisiologico e soprattutto ci permetterà di avere un'organizzazione sempre aderente ai cambiamenti che avvengono a getto continuo nella fabbrica e nella composizione del personale professionale dei lavoratori.

Michele Costa

«Riforma delle pensioni ancora da definire» scrive Palazzo Chigi

I socialisti criticano il progetto per la sanità: «È generico e nebuloso» - Le Regioni chiedono un incontro con Craxi

ROMA — La polemica sulle pensioni è «artificiosa» perché gli indirizzi del testo della riforma «al momento non sono stati neppure definiti». Palazzo Chigi risponde in modo brusco alle polemiche che, soprattutto da casa dc, sono piovute sul progetto De Michelis e confessa candidamente che quel progetto è ancora nelle nuvole e aspetta di essere concretamente scritto. Quasi come forma di ritorsione alle accuse democristiane sulle pensioni, ieri i socialisti hanno risposto puntando l'indice sulla sanità, cioè su quella riforma che porta la targa di un ministro democristiano, Donat Cattin. Il responsabile del settore sanitario del Pci, Claudio Lenzi, definisce quel progetto «nebuloso e superficiale» perché «non indica strumenti e strade concretamente percorribili». Cioè, detto in termini più crudi, è un progetto che non ha né

capo né coda. E forse ha anche il difetto di aggravare la situazione, se non direttamente, perché inattuabile, indirettamente perché finisce per generare immobilismo. Sentiamo Lenzi: «C'è il rischio che dopo aver sollevato un polverone si lasci poi deprecabilmente tutto come prima». Le Regioni in prima fila temono che, alla fine, si imbocchi davvero questa strada. Appena circolate le prime voci sull'intenzione del governo di varare una specie di tassa sulla salute sono insorte. Ieri sono tornate a chiedere a un ministro democristiano, Donat Cattin, il responsabile del settore sanitario del Pci, Claudio Lenzi, definisce quel progetto «nebuloso e superficiale» perché «non indica strumenti e strade concretamente percorribili». Cioè, detto in termini più crudi, è un progetto che non ha né

governo. Dunque, se troveremo un muro — conclude Marini — certo dovremo muoverci. Se il governo si è come assuefatto all'idea di un sindacato che propone, discute e poi sta fermo, è ora di spezzare quest'idea». Alla stessa domanda, il segretario della Cgil replica con accenti analoghi: «Noi non siamo un circolo culturale. Decisivo è far pesare sulle scelte di politica economica un grande movimento, cioè i problemi reali di chi ha pagato in questi anni. A noi interessano i risultati concreti. Se non otterremo risposte positive, la parola passerà ai lavoratori: sono loro i "padroni" del sindacato».

Alle spalle del cinema «Astra», intanto, nei vecchi «incontri sulla riforma previdenziale», oggetto dell'ennesimo scontro tra il dc Cristoforo e il socialista De Michelis. In sala, c'è tra gli altri il presidente dell'Impi, Vincenzo Millette che nell'intervista dell'altro ieri a l'Unità — ha denunciato uno scarto di semiltra miliardi fra il fabbisogno finanziario dell'Istituto per l'87 e le cifre indicate allo scopo nel documento Gorla. Millette insisterà a dire che «la questione fondamentale è far uscire fuori la riforma delle pensioni dall'attuale paralisi». Mi astengo dall'intervento nella polemica Cristoforo-De Michelis, mi limito a rilevare che il ritardo della riforma è ormai diventato uno scandalo.

Comunque, Cristoforo accusa il progetto De Michelis di essere in contrasto con le dichiarazioni programmatiche di Craxi e di «non dire niente sulle questioni che hanno diviso fino a oggi la maggioranza». Cristoforo afferma di essersi sempre mosso in base alla linea ufficiale della Dc e riconosce al governo «il diritto di licenziare i provvedimenti che concordati dai cinque partiti. In definitiva, reclama un immediato chiarimento e accusa anche il documento Gorla per l'87 di contenere dati «sbagliati».

Mario Sappino

Una commissione dirà se si può costruire la centrale a Brindisi

Zanone ieri a Roma s'è incontrato con gli amministratori locali e con le organizzazioni sindacali - Il Pci: il movimento di lotta non deve smobilizzare - Oggi consiglio comunale

ROMA — Una commissione composta da esperti dei ministeri dell'Industria, dei Trasporti, dell'Ambiente, della Sanità, della Pubblica Istruzione, della Difesa e della Giustizia — con dentro anche i rappresentanti degli enti locali — ha deciso di costituire un'inchiesta. L'incarico nell'ufficio di Zanone dedicato al «caso della centrale a carbone di Brindisi (un caso che si trascina da anni, arrivato agli onori della cronaca a Ferragosto dopo l'ordinanza di blocco dei lavori firmata dal sindaco di Brindisi, il socialista Orrese, e il conseguente licenziamento di quasi duemila lavoratori) è terminato con quest'impegno. La solita commissione? Sembra proprio di no, visto che il «verdict» di Iri a Roma (Zanone ha visto prima i sindacati, poi il sindaco, presidente della Provincia e della Regione) ha fissato una data precisa: entro novanta giorni la commissione dovrà dare il suo verdetto. Dovrà insomma stabilire come e a quali condizioni è possibile continuare a costruire la centrale a carbone di Brindisi. Le condizioni sono nuove e più rigorose: garanzie di tutela ambientale, accrescimento della capacità di «desolforazione» dell'impianto (il che vuol dire l'installazione di nuovi filtri), l'espulsione di anidride solforosa, strumenti tecnologici per controllare il tasso d'inquinamento, precisi obblighi all'Enel per lo smaltimento dei rifiuti. Su queste «basi», l'amministrazione comunale dovrebbe riprendere il negoziato con l'Enel e arrivare alla firma di una nuova convenzione. Perché in realtà una convenzione già esisteva, firmata anni fa da un sindaco dc. Un «patto» in cui l'ente energetico non dava alcuna garanzia di rispetto dell'ambiente e lasciava a suoi impegni a poche parole di circostanza. Ma allora quelle parole bastaro-

no all'amministrazione comunale che concesse il permesso per l'avvio dei lavori. Salvo, poi, ricorrere al gesto clamoroso del sindaco — il blocco dei lavori — che ha avuto come unica conseguenza il licenziamento degli operai delle ditte appaltatrici. Ora, comunque, la situazione pare sbloccarsi. Tant'è che il ministro Zanone, scambiando due parole con i giornalisti al termine della riunione con gli amministratori locali, ha spiegato che la commissione di esperti deve rispondere alle domande di tutela ambientale che tutta la città ha sollevato da tempo. C'è insomma il riconoscimento che la battaglia a difesa del territorio, per un diverso sviluppo del brindisino, è una battaglia giusta. Zanone ha aggiunto quindi che a suo giudizio è opportuno che il sindaco registri negli incontri di ieri, e in base alle condizioni per revocare l'ordinanza. Ne parleranno, comunque a Brindisi, stamane le forze politiche e sociali in un consiglio comunale «aperto». I duemila e passa operai — che da quindici giorni sono «in libertà» non ricevono né

Marini e Pizzinato severi col governo Benvenuto si defila

leggi sulla previdenza, la sanità, il fisco, l'occupazione. Dice il dirigente sindacale socialista: «Parlare di sciopero generale adesso è secondo me parlare a vanvera. Prima dobbiamo vedere concretamente le proposte precise che ci farà il governo. Anche le nostre proposte, a mio avviso, non sono ancora abbastanza definite. Uno sciopero



generale, quando si fa, si fa per far cadere un governo...». È evidente la diversità di rispetto a Marini e Pizzinato che danno sul documento Gorla, l'uno un giudizio «fortemente critico» e l'altro «severamente critico». Marini afferma che il testo governativo «lascia al margine la necessità di dare lavoro ai giovani e che è in contraddiz-

Brevi

Il Pci sull'afsa

ROMA — Il 20 per cento della produzione zootecnica italiana va perduto a causa della malattia degli animali. Partendo da questa considerazione le commissioni agraria e sanità del Pci hanno redatto un documento sull'afsa epizootica. Occorre avviare, sostiene il Pci, una seria ristrutturazione dei servizi veterinari dotandoli degli strumenti e degli uomini necessari. Il blocco delle esportazioni di carni dall'Italia imposta dalla Cee scatterà da domani.

A ruba i Btp

ROMA — Continuano a tirare i titoli di Stato a lunga scadenza: anche la domanda di sottoscrizione di Btp 9,25% con scadenza 1/9/90 ha infatti superato l'offerta costruendo il Tesoro nell'intento di soddisfare tutte le richieste pervenute — si legge in una nota — ad elevare l'importo massimo dell'emissione da 4.000 a 4.600 miliardi di lire.

Accordo Agusta-Italtrede

ROMA — Un accordo per l'attivazione di una centrale di acquisto di materiali di alta tecnologia prodotti da industrie del Nord America tramite l'Agusta Aviation Corporation è stato firmato ieri a Farnborough tra l'Agusta Aviation Corporation di Fidenza (Usa) e l'Italtrede Act di Roma.

Aumento Capitali Generali

MILANO — Prenderà il via il 18 settembre l'aumento di capitale della Generali in forma gratuita da 250 a 350 miliardi mediante l'emissione di 50 milioni di nuove azioni nominali da 2.000 lire.

...e della Valeo

PARIGI — La Valeo sta per procedere ad un aumento di capitale di 500 milioni di franchi. L'operazione sarà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per l'11 settembre.

Brevi

Il Pci sull'afsa

ROMA — Il 20 per cento della produzione zootecnica italiana va perduto a causa della malattia degli animali. Partendo da questa considerazione le commissioni agraria e sanità del Pci hanno redatto un documento sull'afsa epizootica. Occorre avviare, sostiene il Pci, una seria ristrutturazione dei servizi veterinari dotandoli degli strumenti e degli uomini necessari. Il blocco delle esportazioni di carni dall'Italia imposta dalla Cee scatterà da domani.

A ruba i Btp

ROMA — Continuano a tirare i titoli di Stato a lunga scadenza: anche la domanda di sottoscrizione di Btp 9,25% con scadenza 1/9/90 ha infatti superato l'offerta costruendo il Tesoro nell'intento di soddisfare tutte le richieste pervenute — si legge in una nota — ad elevare l'importo massimo dell'emissione da 4.000 a 4.600 miliardi di lire.

Accordo Agusta-Italtrede

ROMA — Un accordo per l'attivazione di una centrale di acquisto di materiali di alta tecnologia prodotti da industrie del Nord America tramite l'Agusta Aviation Corporation è stato firmato ieri a Farnborough tra l'Agusta Aviation Corporation di Fidenza (Usa) e l'Italtrede Act di Roma.

Aumento Capitali Generali

MILANO — Prenderà il via il 18 settembre l'aumento di capitale della Generali in forma gratuita da 250 a 350 miliardi mediante l'emissione di 50 milioni di nuove azioni nominali da 2.000 lire.

...e della Valeo

PARIGI — La Valeo sta per procedere ad un aumento di capitale di 500 milioni di franchi. L'operazione sarà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per l'11 settembre.

Brevi

Il Pci sull'afsa

ROMA — Il 20 per cento della produzione zootecnica italiana va perduto a causa della malattia degli animali. Partendo da questa considerazione le commissioni agraria e sanità del Pci hanno redatto un documento sull'afsa epizootica. Occorre avviare, sostiene il Pci, una seria ristrutturazione dei servizi veterinari dotandoli degli strumenti e degli uomini necessari. Il blocco delle esportazioni di carni dall'Italia imposta dalla Cee scatterà da domani.

A ruba i Btp

ROMA — Continuano a tirare i titoli di Stato a lunga scadenza: anche la domanda di sottoscrizione di Btp 9,25% con scadenza 1/9/90 ha infatti superato l'offerta costruendo il Tesoro nell'intento di soddisfare tutte le richieste pervenute — si legge in una nota — ad elevare l'importo massimo dell'emissione da 4.000 a 4.600 miliardi di lire.

Accordo Agusta-Italtrede

ROMA — Un accordo per l'attivazione di una centrale di acquisto di materiali di alta tecnologia prodotti da industrie del Nord America tramite l'Agusta Aviation Corporation è stato firmato ieri a Farnborough tra l'Agusta Aviation Corporation di Fidenza (Usa) e l'Italtrede Act di Roma.

Aumento Capitali Generali

MILANO — Prenderà il via il 18 settembre l'aumento di capitale della Generali in forma gratuita da 250 a 350 miliardi mediante l'emissione di 50 milioni di nuove azioni nominali da 2.000 lire.

...e della Valeo

PARIGI — La Valeo sta per procedere ad un aumento di capitale di 500 milioni di franchi. L'operazione sarà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per l'11 settembre.

Brevi

Il Pci sull'afsa

ROMA — Il 20 per cento della produzione zootecnica italiana va perduto a causa della malattia degli animali. Partendo da questa considerazione le commissioni agraria e sanità del Pci hanno redatto un documento sull'afsa epizootica. Occorre avviare, sostiene il Pci, una seria ristrutturazione dei servizi veterinari dotandoli degli strumenti e degli uomini necessari. Il blocco delle esportazioni di carni dall'Italia imposta dalla Cee scatterà da domani.

A ruba i Btp

ROMA — Continuano a tirare i titoli di Stato a lunga scadenza: anche la domanda di sottoscrizione di Btp 9,25% con scadenza 1/9/90 ha infatti superato l'offerta costruendo il Tesoro nell'intento di soddisfare tutte le richieste pervenute — si legge in una nota — ad elevare l'importo massimo dell'emissione da 4.000 a 4.600 miliardi di lire.

Accordo Agusta-Italtrede

ROMA — Un accordo per l'attivazione di una centrale di acquisto di materiali di alta tecnologia prodotti da industrie del Nord America tramite l'Agusta Aviation Corporation è stato firmato ieri a Farnborough tra l'Agusta Aviation Corporation di Fidenza (Usa) e l'Italtrede Act di Roma.

Aumento Capitali Generali

MILANO — Prenderà il via il 18 settembre l'aumento di capitale della Generali in forma gratuita da 250 a 350 miliardi mediante l'emissione di 50 milioni di nuove azioni nominali da 2.000 lire.

...e della Valeo

PARIGI — La Valeo sta per procedere ad un aumento di capitale di 500 milioni di franchi. L'operazione sarà approvata dall'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per l'11 settembre.

Stefano Bocconetti

settegiorni
10adio
televisione



Angie Dickinson e Robert Wagner in «Pearl»

Una nuova mini-serie Usa in onda su Canale 5 racconta la storia di tre coppie dagli amori difficili, nei giorni del bombardamento

Pearl Harbour ti amo

Quattro giorni prima dell'attacco aereo di Pearl Harbor, il 3 dicembre del 1941: di qui inizia la storia di Pearl, la nuova mini-serie di Canale 5 in onda domenica, lunedì e martedì alle 20.30. Una storia lunga quattro giorni, tra militari ed echi di guerra, dove si parla però soprattutto di amori impossibili, di matrimoni in crisi, di fidanzamenti osteggiati. Storia senza futuro, perché il sabato mattina, 7 dicembre, la guerra arriva dal cielo e dal mare in quell'isola che sembrava l'ultimo paradiso: 2403 persone muoiono, 1178 sono ferite, le bombe piiovono su Honolulu per due ore. Gli affanni d'amore dei sei protagonisti vengono dimenticati dalla Storia...

Protagonisti di questa mini-serie americana, sceneggiata da un'autore da Oscar, Stirling Silliphant (quello di La calda notte dell'ispettore Tibbs e dell'Inferno di cristallo) sono Angie Dickinson, Dennis Weaver, Robert Wagner, Ann Warren. Tre coppie si dividono la scena, nel micro-cosmo di Pearl Harbor: il colonnello Forrest e sua moglie Midge; un capitano innamorato di un'ostetrica e il delirio di una famiglia

di tradizione militare innamorato di una ragazza di fiera tradizione giapponese. Per nessuno di loro la felicità è a portata di mano. Midge Forrest (Angie Dickinson) odia il marito, perché odia i compromessi a cui sono obbligati a causa della gerarchia militare: la loro unica figlia è morta sola in casa proprio la sera in cui il colonnello e la moglie non avevano potuto rinunciare ad una cena da un generale. Midge ormai ha un solo scopo, distruggere il colonnello sul piano umano e sul piano professionale, per dare sfogo al suo odio, e per farlo cerca anche di sedurre il secondo di Jason Forrest, Calvin Lanford. Ma Calvin (Robert Wagner) da parte sua ha altro a cui pensare: ha seri contrasti caratteriali e politici con il colonnello, ma soprattutto soffre d'amore per Karel Lang, bella ma irraggiungibile. La donna, infatti, che è ostetrica dopo la morte del marito durante un'operazione della Raf, non crede più nella possibilità della vita, di una vita vera, in tempo di guerra, e la sua professione acuisce la crisi: gli è nato un bambino che aiuta a mettere al mondo riapre la sua ferita, perché far nascere dei bambini già condannati dalla guerra?

s. gar.

Domenica 7

- Raiuno**
 - 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Varvesi
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 ANGELUS DI PAPA GIOVANNI PAOLO II
 - 12.30 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TG1 NOTIZIE
 - 13.50 ITALIA MIA - Conduce Diego Abatantuono
 - 18.15 REGATA STORICA - Attualità
 - 19.40 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
 - 20.30 L'ORA DEL MISTERO - Telefilm «Il marchio del diavolo»
 - 21.40 DALL'AMERICA - «Ma che vuoi tu da me». Con Lucio Dalla e gli Stadio
 - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 23.30 GRANDI MOSTRE - Gli ori di Taranto in età ellenistica
 - 00.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 09.55 CONCERTO SU MUSICHE DI WOLFGANG AMADEUS MOZART
 - 10.30 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
 - 11.25 MISS MARPLE - Telefilm: «Il terrore viene per posta»
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Chi si rivede»
 - 14.10 TG2 SPORT - Automobili: Gran Premio d'Italia di Formula 1
 - 17.15 IL VERDETTO - Film con Ray Milland
 - 19.45 METEO 2 - TG2
 - 20.00 DOMENICA SPRINT
 - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Nessuno vive in eterno»
 - 21.35 ALDO BEATRICE - Telefilm «L'incorreggibile seduttore»
 - 22.30 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
 - 23.10 ELLA FITZGERALD IN CONCERTO
 - 00.16 TG2 STANOTTE
- Raitre**
 - 10.00 VIVA I GIOVANI - Musicale



«Sherlock Holmes» (Italia 1, ore 20,30)

- 12.00 UN PAESE. UNA MUSICA: PORTORICO
- 12.50 COCKTAIL ITALIANO - Musicale
- 13.45 CHE FAI RIDI? - Varietà
- 14.35 BELLEZZE IN CIELO - Film con Rita Hayworth
- 16.15 BALDEKER - Documenti
- 16.35 RUGBY - Scavolini-Farol
- 17.00 SANTA MESSA
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 CICLISMO - Campionato del mondo (1ª parte)
- 20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - (Da Venezia)
- 21.30 CICLISMO - Campionato del mondo (2ª parte)
- 21.45 TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI
- 22.10 CICLISMO - Campionati mondiali di ciclismo (3ª parte)
- 23.00 DSE - Vita degli animali
- 23.30 IL JAZZ - Musica bianca e nera

Canale 5

- 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
- 9.35 LA RAPINA PIÙ SCASSATA DEL SECOLO - Film con Frankie Howard
- 11.15 LA CARICA DEI KYBER - Film con Tyrone Power
- 20.00 SUPERCLASSICA SHOW - Musicale

- 14.00 IL RE DELLE ISOLE - Film con Charlton Heston
- 16.25 IL SEGRETO DEGLI INCAS - Film con Charlton Heston
- 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
- 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 20.30 PEARL - Film con Dennis Weaver
- 22.30 TUTTI A CASA - Film con Alberto Sordi
- 0.45 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

Italia 1

- 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
- 10.15 BASKET - Campionato N.B.A.
- 12.00 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 16.15 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
- 17.10 L'UOMO DI SINGAPORE - Telefilm
- 18.00 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
- 19.00 MISTER T - Cartoni animati

- 20.30 IL SEGNO DEI QUATTRO - Film con Jan Richardson
- 22.20 SHERLOCK HOLMES A NEW YORK - Film con Roger Moore e John Huston
- 1.35 SHERLOCK HOLMES - LA VALLE DEL TERRORE - Film con Christopher Lee

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.30, 23.00. 6 Il guastafeste: 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12.12 La pace e la radio?; 14.30 L'estate di Carla Bianchi stereo; 20.00 «È noto all'universo...»; 20.30 «Chi è nata Maria Callas»; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 «Leggera ma bella»; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il giasole; 11.00 Gigliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stereosport; 18.45-19.15 Campionato mondiale di ciclismo; 20 Il pescatore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio: 6.55-8.30-10.30 Il concerto del mattino; 7.32 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Rodotà; 20 Un concerto barocco; 21.10 Milano Estate; 23 Il jazz.

Lunedì 8

- Raiuno**
 - 10.30 FBI FRANCESCO BERTOLAZZI INVESTIGATORE - Sceneggiato
 - 11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
 - 12.00 JO GALLIARD - Sceneggiato «Carico pericoloso»
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 ERCOLE CONTRO I TIRANNI DI BABILONIA - Film con Rock Stevensen
 - 15.25 STORIE DI UOMINI MOTO - Documenti
 - 16.05 IL CONTE DI MONTECRISTO - Sceneggiato
 - 17.05 L'ISOLA DEL TESORO - Cartoni animati
 - 18.15 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1957»
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 NODD ALLA GOLA - Film con James Stewart e Farley Granger
 - 21.55 TELEGIORNALE
 - 22.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.10 SPECIALE «TG1» - Attualità
 - 23.00 CANZONIERE ITALIANO - Presentano Flavia Fortunato e Daniele Piombi
 - 0.05 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm «Tra vecchi amici»
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
 - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Casale
 - 16.45 FEDORA - Film con Amedeo Nazzari
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.45 IL COMMISSARIO KÖSTEL - Telefilm «Testimonianza»
 - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
 - 20.30 LA MORTE DI MARIO RICCI - Film con Gian Maria Volontè e Mimsy Farmer
 - 22.10 TG2 STASERA
 - 22.20 L'AVVENTURA - Programma con Rory Cathoun
 - 23.30 PROTESTANTISMO - Attualità
 - 23.50 TG2 STANOTTE
 - 24.00 IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI - Jerry Louis e Marie McDonald
- Raitre**
 - 10.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI - (2ª parte)



Charlie's Angels (Retequattro ore 19,30)

- 10.00 DSE: MATERIALI DIDATTICI
- 11.30 MONOGRAFIE
- 12.00 DI GEI MUSICA
- 13.00 LE SORELLE MATERASSI - Sceneggiato
- 14.25 CANTO, MA SOTTOVOCE - Film con Francesco Albanese
- 15.40 GRANDI LAVORI NEL MONDO
- 16.35 DANCEMANIA - Musicale
- 17.25 DONNA DI CUORI - Documenti
- 18.25 BAEDERER - Documenti
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 L'ALTRO SUONO - Musicale
- 20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - Documenti
- 20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA
- 21.30 DONNA DI CUORI - Attualità
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.25 CONCERTO DEI PREMIATI AL 2° CONGRESSO «ARTURO TOSCANINI»

Canale 5

- 8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 12.00 LOU GRANT - Telefilm
- 13.30 SENTIERI - Telefilm con Philip Sterling

- 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
- 20.30 PEARL - Film con Dennis Weaver
- 22.30 OTTO ITALIE ALLO SPECCHIO - Attualità
- 23.00 GAVILAN - Telefilm
- 24.00 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.30 IRONSIDE - Telefilm

Italia 1

- 9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
- 9.50 IL GUERRIERO APACHE - Film con Jim Davis
- 11.10 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORI LEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 18.30 STAR TREK - Telefilm
- 19.15 MANIMAL - Telefilm

- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 21.30 SIMON & SIMON - Telefilm
- 23.15 COSÌ BELLO, COSÌ CORROTTO, COSÌ CONTESO - Film con Helmut Berger e Pad Meuisse
- 1.10 LAMMIGAN - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9: Radio anch'io; 11.30 Leonardo Da Vinci; 14 Master City; 15 Eureka, storia delle invenzioni; 16 Il Pagineone; 17.30 il jazz; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21 Il paese della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 La fontana; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15 «Un digiunatore di F. Kafka»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggiame musicale; 21 «La strana casa della formica moria»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.32 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Rodotà; 20 Un concerto barocco; 21.10 Milano Estate; 23 Il jazz.

Martedì 9

- Raiuno**
 - 10.30 F.B.I. FRANCESCO BERTOLAZZI INVESTIGATORE - Sceneggiato
 - 11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
 - 12.00 JO GALLIARD - Sceneggiato con Ivo Garroni
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 13.45 IL MARITO - Film con Alberto Sordi
 - 15.15 STORIE DI UOMINI E DI MOTO - Documentario
 - 16.05 CONTE DI MONTE CRISTO - Sceneggiato
 - 17.00 L'ISOLA DEL TESORO - Cartone animato
 - 18.10 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Documentario
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
 - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
 - 21.25 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola (5ª puntata)
 - 22.25 TELEGIORNALE
 - 22.35 PREMIO LA NAVICELLA - Attualità
 - 23.40 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 12.00 A PASSO DI FUGA - Telefilm
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Chi ha paura del lupo cattivo»
 - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Casale
 - 16.45 FEDORA - Film con Amedeo Nazzari
 - 18.20 TG2 SPORTSERA
 - 18.45 IL COMMISSARIO KÖSTEL - Telefilm
 - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
 - 20.30 SFITA ALL'O.K. CORRAL - Film con Burt e Rhonda Fleming
 - 22.30 TG2 STANOTTE
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 22.45 R. LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
 - 23.50 TG2 STANOTTE
 - 24.00 SONO UN DISERTORE - Film con Tyrone Power e Joan Fontana
- Raitre**
 - 11.00 DSE - MATERIALI DIDATTICI - (2ª parte)



«Sfida all'O.K. Corral» (Raidue, ore 20,30)

- 11.30 DSE - MANOGRAFIA
- 12.00 DI GEI MUSICA
- 13.10 LE SORELLE MATERASSI - Sceneggiato
- 14.20 CASA LONTANA - Film con Johannes Meyer
- 15.40 GRANDI LAVORI NEL MONDO
- 16.35 SPECIALE ONCEHOOCCHIO
- 17.15 DADALUMP
- 18.25 BAEDERER - Documenti
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 PANORAMA INTERNAZIONALE
- 20.30 XLIII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - (Da Venezia)
- 21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 21.55 «IL SEGRETTO DEL MEDAGLIONE» - Film con Robert Mitchum e Liane Day
- 23.25 CAPITALI CULTURALI D'EUROPA

Canale 5

- 9.20 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
- 11.00 ALICE - Telefilm
- 11.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
- 12.00 LOU GRANT - Telefilm
- 13.00 SPECIALE BIG BANG - Documentario

- 13.30 SENTIERI - Sceneggiato
- 14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
- 18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
- 19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
- 20.30 PEARL - Film con Dennis Weaver e Robert Wagner
- 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 SPORT D'ELITE
- 0.30 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm

Italia 1

- 9.20 I LANCIERI DEL TAKOTA - Film con Ron Cameron
- 11.15 SANDFORD AND SON - Telefilm
- 11.40 LOBO - Telefilm con Claude Akins
- 12.30 DUE ONESTI FUORI LEGGE - Telefilm
- 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
- 14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
- 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
- 19.15 AUTOMAN - Telefilm con Desi Arnaz jr.
- 20.00 MAGICA, MAGICA ENN - Cartoni animati

- 20.30 LA PANTERA ROSA - Film con David Niven e Peter Sellers
- 22.45 MIKE HAMMER - Telefilm
- 0.30 BANACEK - Telefilm con George Pappard

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9: Radio anch'io; 10.30 Da Venezia; cinema; 11.30 Leonardo Da Vinci; 12.03 Antisepma big Parais; 13.15 Le canzoni dei ricordi; 14 Master City; 17.30 Radio due jazz; 18 il volò; 20 «Alessandro Magra»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 «La fontana»; 9.10 Tre Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 «La mia faccia triste di E. H. Hoff»; 17.40-18.10 Andrea; 21 «L'aria che tras»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preludio: 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.32 Prima pagina; 13.15: Viaggio di ritorno; 14-19 Antologia di Rodotà; 20 Un concerto barocco; 21.10 Milano Estate; 23 Il jazz.

Mercoledì 10

10.30 Raiuno
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 IL RE DI POGGIOREALE - Film con Aldo Giuffrè



«Strappazzo da anomala passione» (Canale 5, ore 20,30)

11.30 DSE - MONOGRAFIE
12.00 DI GEI MUSICA
13.00 LE SORELLE MATERASSI - Sceneggiato
14.00 RITORNO IN ITALIA - Film con Rossano Brazzi
15.00 GRANDI LAVORI NEL MONDO
16.30 DANZAMANIA
17.25 DADAUMPA - Varietà
18.20 BAEDeker - Documenti
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE

12.00 LOU GRANT - Telefilm
13.00 BIG BANG - Documenti
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 CAROUSEL - Film con Gordon McRae
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Varietà
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm

17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
18.15 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela

Giovedì 11

10.30 Raiuno
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 CRIMEN - Film con Gasman, Manfredi, Sordi



«Matt Houston» (Retequattro, ore 22)

11.30 DSE - MONOGRAFIE
13.00 DI GEI MUSICA (2ª puntata)
12.50 VITA DI DANTE - Prosa (1ª parte)
14.00 VENTO DI PRIMAVERA - Film con L. Masiero

18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 KOJAK - Telefilm
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod

8.30 VEGAS - Telefilm
9.20 SWITCH - Telefilm
10.10 LA COSTANZA DELLA RAGIONE - Film con C. Deneuve e E. M. Salerno

20.30 TOTO PEPPINO E LA MALAFEMMINA - Film con Totò, Peppino De Filippo e Nino Manfredi
22.30 TOTO PEPPINO E LE FANATICHE - Film con Totò, Peppino De Filippo, A. Turi, O. 30

12.00 TELEMONTECARLO
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.45 TRE RAGAZZE IN VOLO - Film con K. Witt

Venerdì 12

10.00 Raiuno
11.30 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA - Telefilm
12.00 JO GAILLARD - Sceneggiato con Ivo Garrani
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 THRILLING - Film con Nino Manfredi



«La febbre del sabato sera» (Raidue, ore 20,30)

11.10 DSE - MATERIALI DIDATTICI
11.40 DSE - MONOGRAFIE
12.10 DI GEI MUSICA
13.10 VITA DI DANTE - Prosa (2ª parte)

13.30 SENTIERI - Telefilm
14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.10 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach

8.30 VEGAS - Telefilm
MASCHEHERATA AL MESSICO - Film con Dorothy Lamour
12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm

20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 POLIZIOTTO PRIVATO: UN MESTIERE DIFFICILE - Film con Robert Mitchum

8.00 PROPOSTE COMMERCIALI
14.00 L'IDOLO - Telenovela
15.30 IL SEGRETO - Telenovela

Sabato 13

10.00 Raiuno
11.10 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Sceneggiato
11.10 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL - Cartoni animati
11.30 IL TESTIMONE - Film con Mark Lester
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 COLAZIONE DA TIFFANY - Film con Audrey Hepburn



«La bellezza di Ippolita» (Retequattro, ore 20,30)

23.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
23.50 TG2 STANOTTE
24.00 NOTTE SPORT
Raitre
12.00 BING: GIOV PAOLI

11.00 ALICE - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
14.05 PSYCOSSANO - Film con Ugo Tognazzi
15.50 NOI SIAMO DUE EVASI - Film Ugo Tognazzi

12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.00 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.30 LA FAMIGLIA DI BRADFORD - Telefilm

17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 MUSICA E VARIETÀ - Regia di Pino Calà

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 LAC NIENTE PRICE - Vendita
16.00 VENITA PROMOZIONALE
18.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9.00 «Radio anch'io '86»;

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 9.57, 11.57, 12.66, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57, 9.00 «Radio anch'io '86»;

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57, 11.00 Alta stagione;

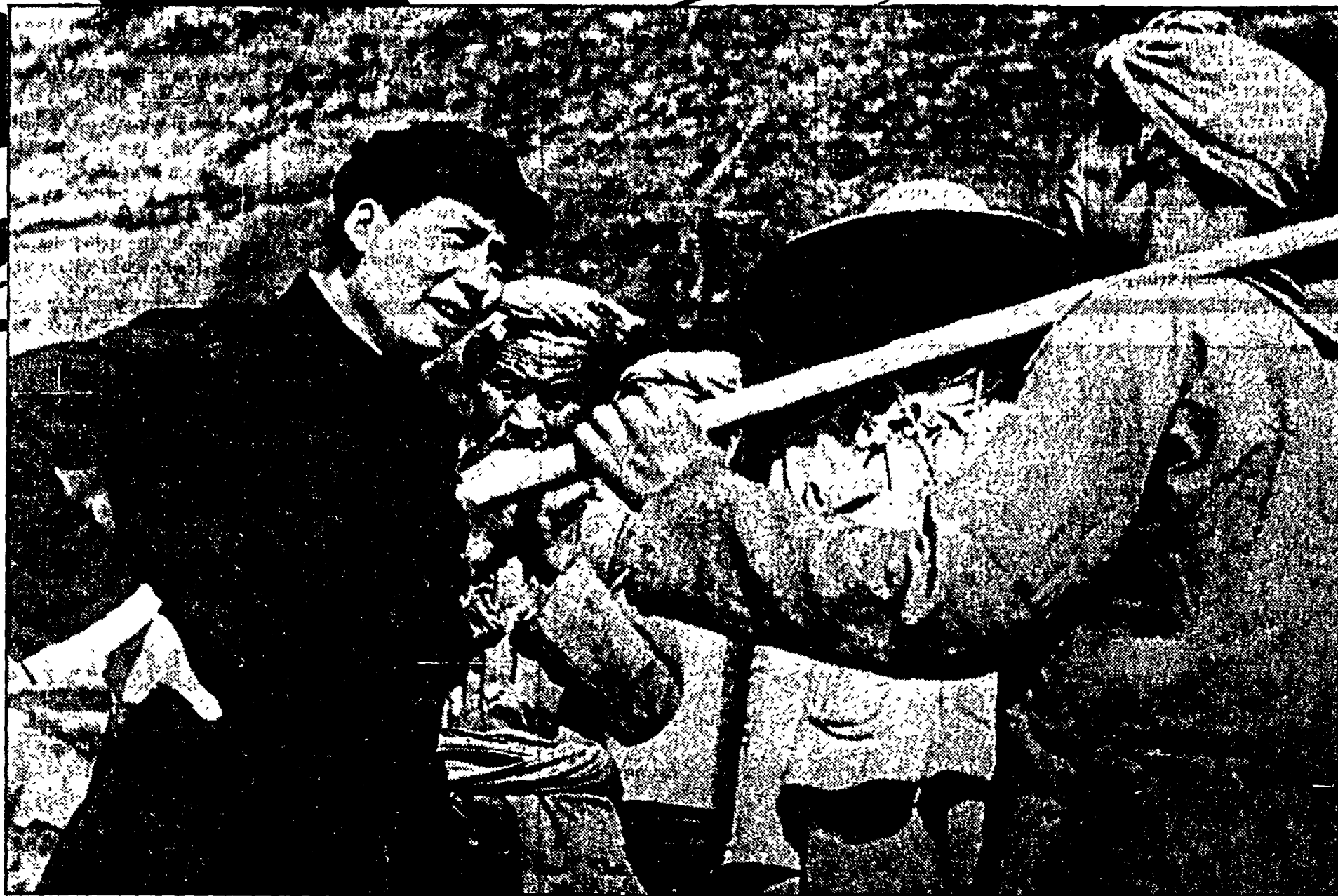
Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Ona verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9.00 «Radio anch'io '86»;

Spettacoli

Due immagini giovanili di Mao (sotto il titolo, alla fine della lunga marcia)

Ogni giorno 30 chilometri, camminando senza mangiare, dormendo uno sull'altro, tra guerra e malattie: lunedì in tv le immagini inedite di Mao e dei suoi nel cuore della Cina



La lunga marcia in diretta

Mao Tse-Tung, come uomo in carne ed ossa, morì dieci anni fa, esattamente il 9 settembre 1976. Nel rievocare la figura (e l'impatto) di questo cinese, non invecchiato, ancor più il suo mito ebbero su una generazione di intellettuali e di militanti politici d'Europa e d'America, la Rai ha scelto tuttavia con ragione, di presentarlo ben vivo, vegeto, e ancora giovane, impegnato nel momento più epico del suo lungo impegno rivoluzionario, a metà fra storia e leggenda: la celebre Lunga Marcia, che il futuro «grande timoniere» guidò per un anno, trasformando una catastrofica sconfitta nella premessa di future vittorie.

Lo speciale «Tg1» che andrà in onda lunedì alle 22.10 contiene un pezzo forte: un documentario confezionato con notevole abilità da una squadra mista cino-australiana «scuendo» vecchie spezzoni dissepolti da cinefili e brani recentissimi filmati sui luoghi dove l'epopea si svolse (non mancano interviste con veterani, reduci e testimoni marginali, compreso un battelliere magrissimo, bruciato dal sole e ancora nero di capelli: una conferma stupefacente della durezza che i cinesi non invecchiavano).

La Lunga Marcia ebbe inizio sessant'anni fa. Battuti duramente nelle grandi città dall'ex alleato Chiang Kai-shek, i comunisti trovarono nelle campagne, anzi addirittura nelle giungle, «fra lupi, tigri e banditi», rifugio, solidarietà, alleati, una nuova ragione di vita e di lotta. Sfruggirono ai denti delle belve, rieducarono i fuorilegge, li accolsero nelle proprie file. Incalzati dal nemico, si sponsero a catene di tremila chilometri, di regione in regione, seguendo percorsi tortuosi, attraverso montagne e praterie, fiumi e foreste.

Erano meno di tremila all'inizio, diventarono centomila, scesero di nuovo a cinquantamila, arrivarono a destinazione lacerati, scalfati, affamati e ridotti ancora di meno, ma vivi e con una fama di invincibilità conquistata combattendo contro un esercito regolare che a un certo punto raggiunse il milione di uomini, e che era dotato di armi moderne, fra cui aerei da bombardamento (con a bordo anche cineoperatori americani).

La marcia si svolgeva a tappe di 30 chilometri al giorno. In realtà, i comunisti camminavano soprattutto di notte, per sfuggire alla ricognizione nemica. Un veterano racconta che il suo più grande desiderio era quello di dormire. Erano così spossati che si addormentavano in piedi. Qualcuno ebbe un'idea: legare gli uomini di ogni reparto, cintura con cintura, perché nessuno cadesse nel sonno lungo la strada. Nelle cinque catene di montagna, gli uomini dormivano a piedi, addossati l'uno l'altro, per riscaldarsi. Dopo qualche ora di riposo, uno stralzo di cinque chilometri si copriva di neve, dove l'aria era così rarefatta che molti morivano per attacchi cardiaci. Altri si ammalavano per il brusco cambiamento di dieta, dal riso al mais. Ma lo stesso mais era un lusso. In certi momenti bisognava mangiare erbe selvatiche. Colpito da malaria, febbricitante, Mao veniva trascinato in barella.

La Lunga Marcia si concluse nello Yunnan, non lontano dalla Grande Muraglia. I successi tentativi di annientare i comunisti fallirono tutti. Anzi, in certi momenti, la situazione si capovolse. Rapito dal figlio di un «signore della guerra» passato nel campo dei «rossi», Chiang fu costretto a stipulare un'alleanza per la lotta comune contro i giapponesi. Erano gli anni in cui il giornalista americano Edgar Snow «scoprì» Mao, ne divenne amico e propagandista, gettando con brillanti corrispondenze di guerra e poi con il libro «Stella rossa sulla Cina», un ponte fra i comunisti cinesi e l'America liberale rooseveltiana (ed è strano che il commento non lo ricordi).

A Verona in mostra trent'anni di lavoro di Concetto Pozzati: un «citationalista» avanti lettera

Ruba l'arte e mettila da parte



Fuori della porta, di Concetto Pozzati

Nostro servizio
VERONA — Ben a ragione la mostra antologica delle opere di Concetto Pozzati ancora aperta in questi mesi a palazzo Forti s'intitola «Il furto del linguaggio». La breve frase infatti — inventata presumibilmente dal curatore della mostra, Giorgio Correnova — allude felicemente a quel suo essere «predone» o «toyeur» o «rapinatore», «borseggiatore di progenitori», «corasaro», «cleptomane» perfino «travestito» e ancora a quel cento, mille altri nomi o aggettivi che la critica ha inventato per lui nel corso di trent'anni d'attività. Perché sicuramente la prima cosa che colpisce nelle sue opere, e colpisce anche chi non conoscesse la sua ricca e sceltissima bibliografia, è proprio quel fare arte con l'arte, quel «citationalismo» avanti lettera, tanto stupefacente ormai nei più, e infanzionato, un cittadino che in lui non si può dire nemmeno tale, sembrerebbe un'offesa; meglio allora parlare di appropriazione, «indebita» finché si vuole, ma capace di

autorigenerarsi spavalda- mente. Cominciò nella seconda metà degli anni Cinquanta, giovanissimo, in quel gruppo bolognese ed emiliano di artisti informali strenuamente difeso da Francesco Arcangeli che per essi aveva inventato il termine di «ultimi naturalisti». Ma proprio perché giovanissimo, Pozzati era ancora abbastanza evanescente dalla storia culturale padana: era forse nel momento del rifiuto dei padri, tanto da guardare con maggiore interesse al di fuori dei confini culturali per essere attento alla ricerca informale, vagamente surreale e metamorfica, di un Gorky o di un Sutherland, nel creare nuclei unificatori sessuomorfi. A poco a poco però, nel corso degli anni Sessanta, l'aspetto materico della pittura che definiva quei mobilissimi esseri va retrocedendo in secondo piano mentre quelli subiscono una mutazione genetica che prima li situa in uno spazio che non è più quello fiuto, indefinito della materia primigenia ma diviene sem-

pre più definito, geometrico, secondario; e poi trasforma questi «esseri» in grovigli di bigatti tigrati che convivono ormai con oggetti presi dal mondo tecnologico, dall'universo urbano e industriale al quale si sono ormai convertiti — siamo in piena Pop art — arte, sensi e natura. Pozzati è tra i pop-artisti italiani forse quello che si avvicina di più al linguaggio araldico e decorativo della pop americana; di quella però che non condivide né possiede le certezze, i trionfalismi, gli ottimismo anni, rivela tutta l'artificialità, l'anti-naturalità, la sofisticazione (anche, e perché no?) chimica appunto della natura. Lo stesso tipo di fruizione, che poi nella nostra società significa consumo, lo subisce l'arte: così è infatti per i maestri del passato, come Caracciolo, che l'artista riduce ad un aligdo simbolo araldico, così è per Crivelli, e così per altri via via fino al Suicidio di Grosz del 1969 dove Pozzati, utilizzando la ripetuta e quasi ossessiva riproduzione di una immagine del tedesco (una figura femminile ferita e dilaniata da un'enorme lametta da barba) crea una specie di «storia» simultanea del significato dell'arte contemporanea — o è forse il «Suicidio» dell'arte? — additando non solo all'arte del passato ma, si può dire, a quella quasi ancora da venire, l'arte povera ad esempio, con evidenti allusioni alla ricerca di altri autori (Piero Manzoni, ad esempio, o Schifano, o Mario Merz o Pierpaolo Calzolari...) con l'uso di materiali veri, tridimensionali e, naturalmente, «poveri», giungendo infine al rifacimento di se stesso. Mentre Pozzati, diciamo così, «cita», misura in realtà se stesso, misura la presa della sua pittura, gli equilibri compositivi e coloristici al quale ha dato posto grande attenzione sebbene la struttura portante dei suoi quadri sia sempre stato il disegno; e felicemente ruba a piene mani dall'arte del passato, depositando poi qui una foglia di Léger, là una pennellata dei Fauves, più in là ancora una bella serie di bottiglie tutte morandiane (e profumate da una rosa artificiale di Pozzati) o una lunga svagata di Lichten, poi un ritratto, o una sedia, di Van Gogh, ma anche alcune figure di umili e diseredati dipinte negli anni Trenta dal proprio padre, il pittore Mario Pozzati. E qui, dopo un enciclopedico «Dizionario dei luoghi comuni» e «Dopo il tutto» realizzati come una serie di brogliacci di appunti, con uno schizzo, come per caso, attaccantissimo, se si vuole, su una porta del tipo duchampiano, dopo un inventario, e un catalogo dei luoghi comuni dell'estetica del passato, Pozzati dedica una particolare attenzione alla ricerca del padre. Sono ricordi della sua arte prima ma poi anche dell'infanzia, pietrificati nella lontananza del tempo; è insomma una sorta di ritorno alle origini, alle fonti della vita e dell'arte.

Dede Auregi

Dal nostro inviato

PIEVE SANTO STEFANO — L'avevano mandato insieme a tanti altri in missione laggiù al fronte. Le scope erano state sintetizzate da uno slogan efficace ma che non diceva la verità: «Spezzeremo le reni alla Grecia». Ma alla fine la schiena la ruppero a lui. Coinvolto in quella folle avventura, Elio Biagioli, di Sansepolcro, affidò alle pagine di un diario, minuzioso, scritto minuto per minuto, la sua vita di soldato in guerra.

Storie di guerra, di vecchie contesse, di amori finiti: l'Italia si racconta nei diari a Pieve Santo Stefano

La mia vita è scritta sul lenzuolo



Un altro capitano, un carabinieri di Livorno, ha invece raccolto le memorie del padre, un anarchico che fece la guerra di Adua (Marco Simone, «Un anarchico in Adua»). Anarchico anche lui, il carabinieri livornese si segnala per la perizia stilistica e per la tenerezza del rapporto con il padre. Professionista della scrittura è Gloria De Paoli, una giornalista milanese, le gambe paralizzate a causa di un incidente, protagonista di una coraggiosa impresa in America sulle orme del Kerouac di «On the road» e degli altri scrittori della beat-generation. «Da Milano a Milano» è il titolo del resoconto di questo viaggio fatto in autostop con l'unico aiuto di un bollo giallo che segnala negli States i portatori di handicap.

CONCERTO PER IL SUDAFRICA CONTRO L'APARTHEID

6 SETTEMBRE '86
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITA
Aeroporto di Reggio Emilia

Inizio concerto ore 18.00 - Ingresso L. 15.000
Il ricavato della serata sarà devoluto per la costruzione di una scuola di agraria del A.N.C. per profughi sudafricani in Tanzania

R. WYATT
WORKING WEEK
ANIMAL NIGHTLIFE
JERRY DAMMERS
DISTRICT SEI
GORDON GANO

Poeta anglo-giamaicano
BENJAMIN ZEPHANIAH

MANU DIBANGO
GHETTO BLASTER
IVANO FOSSATI
ZUCCHERO
JANNACCI
GINO PAOLI
AVVITABILE

ADESIONI
PETER GABRIEL
STYLE COUNCIL
BILLY BRAGG
MADNESS

Per informazioni:
prevendite biglietti telefonare:
Centro Spettacoli ARCI
Teo Diachi SNOOPY
RADIO VENERE

tel. 0522-42645
tel. 0522-31381
tel. 0522-37793

lega
nazionale cooperative di mutua
Fondazione
Via Garibaldi 3 - Bologna - Tel. 051-261111

Si ringraziano
CMB
cooperativa muratori e
braccianti di Carpi s.r.l.

ceti
Impianti Tecnologici

Service: ARCADIA Roma

Antonio D'Orsico

Spettacoli cultura



Roberto Rossellini

All'Argentina un Rossellini «inedito»

ROMA — Sul palcoscenico del Teatro Argentina, «rivolu-

zione» di Peter Brook, si è svolta la conferenza stampa del Teatro di Roma sulla prossima stagione. Si respirava un'aria di trionfo, di rinascita.

Conferma: Sinatra a Milano

MILANO — È ufficiale: Frank Sinatra, «the voice», canterà a Milano la sera del 27 settembre, e lo spettacolo sarà ripreso in diretta Rai.

Ma se non fosse possibile è fin d'ora assicurata una sede alternativa, sempre a Milano.

Videoguida

Euro tv, ore 22,20

La gara delle più belle d'Italia



Belle e brave. Per essere nominate «Lady», ai concorsi non basta un profilo perfetto, un fisico che attira i fischii, un'infarinatura di cultura generale (sul genere: «chi è la moglie del presidente?»).

Canale 5: la prima volta di Serena

Serena Grandi è la protagonista — insieme ai dilettanti allo sbaraglio — della *Corrida* su Canale 5 alle 20,30. In attesa dei programmi d'autunno tutte le reti tv puntano evidentemente sulle «belle», dai concorsi di bellezza di Euro tv a Edwige Fenech su Raiuno, alla super dotata che continua a far parlare di sé per Berlusconi.

Raiuno: e la Fenech ora canta

Esu Raiuno c'è Edwige. Alle 20,30 su Raiuno ancora una volta è lei la conduttrice del sabato sera, con un ospite d'eccezione, Rudolph Nureyev.

Euro tv: ritorna la Talpa

Alle 20,30 su Euro tv ritorna *La Talpa*, primo appuntamento di una serie dedicata alle «Storie di spie». *La Talpa*, tratto dall'omonimo romanzo di John Le Carré, è uno sceneggiato tv diretto da John Irwin già visto più di una volta sul piccolo schermo.

Raiuno: il Campiello in diretta

Telecronaca diretta su Raiuno alle 22 del Premio Campiello, da Venezia, con lo spoglio dei voti dei trecento lettori che assegneranno il super-premio a uno dei cinque autori indicati da una giuria di critici.

Scegli il tuo film

PUGNI, PUPE E MARINAI (Canale 5 ore 13,30) Commedia italiana del '62, diretta da Daniele D'Anza. Protagonisti Ugo Tognazzi, Maurizio Arena, Paolo Ferrari, Gloria Paul. Trattasi delle avventure di tre marinai «indiotte» mentre a un motoscifo lasciato incustodito e con cui si lanceranno verso un mare... di qua!

UNA PISTOLA CHE CANTA (Raidue ore 15,30) La pistola con «ugola» è quella di George Montgomery, protagonista insieme a Dorothy Malone di questo western del '55 firmato da Ray Nazarro. Cruze, sceriffo di un paese del West, non è coduavato, nel suo lavoro di «pulizia cittadina», dagli abitanti. Il solo ad appoggiarlo è Faiweather, un giocatore. Quando alcuni banditi faranno cadere su di lui la colpa di un assassinio, Cruze è costretto ad arrestarlo. Ma non finisce qui.

«Il jazz è morto. Sono anni ormai che non ha più nulla di nuovo da dire; probabilmente come la musica sinfonica, ha raggiunto il suo ultimo stadio di evoluzione con la sperimentazione contemporanea, così anche il jazz ha compiuto il suo ciclo chiudendolo con il free. Oggi non si può far altro che riprendere cose già dette, per questo io sento che è molto più interessante andare a scoprire il jazz in posti come l'Unione Sovietica, dove c'è ancora freschezza, non c'è ancora stata contaminazione».

Così Mario Schiano, che con il suo sax ha scritto pagine fondamentali della storia del jazz italiano dagli anni Sessanta ad oggi, introduce la sua prima tournée in Unione Sovietica, che durerà dal 7 al 14 settembre, e lo vedrà esibirsi per due settimane a Mosca ed una in Lituania; sarà comunque una settimana molto piena perché fra un concerto e l'altro sono previsti degli incontri con delegazioni di musicisti russi per uno scambio di opinioni e notizie con Schiano. Lo scambio culturale è del resto alla base di tutta l'iniziativa della tournée, che infatti è stata organizzata dall'Associazione Italia-Urss e dalla sua corrispettiva Associazione Unione Sovietica.



Il jazzista Mario Schiano

Il caso Mario Schiano parte in tournée per l'Urss: «Lassù la mia musica ritroverà freschezza»

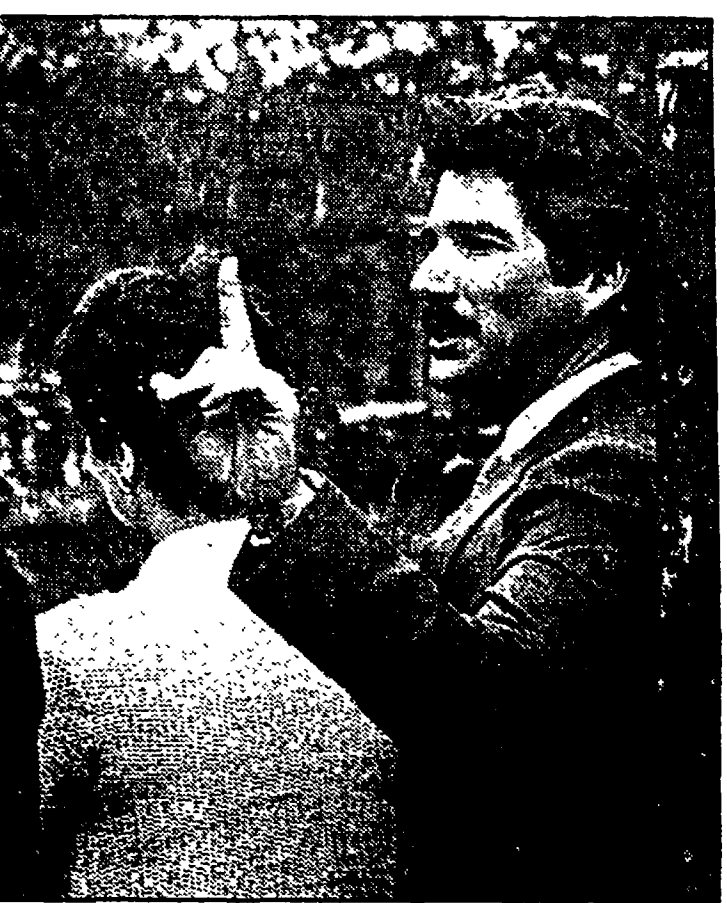
Jazz, Mosca ti salverà

aver lavorato alla colonna sonora di un filmato di Gregori sulla prima occupazione operaia a Roma, della tipografia Apollon sulla Tyburtina. La colonna sonora fu interamente improvvisata davanti alle pizze del film che facevano scorrere le immagini, e quella musica sembrava assolutamente naturale per quella realtà.

Altri ricordi di Schiano vanno all'incontro con Julian Beck che il musicista reputa una delle più grandi figure del teatro moderno. Racconta come alla vigilia di una rappresentazione alcuni studenti attaccarono Beck accusandolo di svendere il suo teatro alla borghesia, e di come lui avesse cominciato a recitare improvvisando la parte di quella che risponde alle accuse, accetta la provocazione, e per delle ore portò avanti quella sua improvvi-

Il film «Power» di Lumet, un dramma con Richard Gere

I politici? Io li creo e li distruggo



Richard Gere in «Power»

POWER — Regia: Sidney Lumet. Sceneggiatura: David Himmelstein. Fotografia: Andrzej Bartkowiak. Musiche: Cy Coleman. Interpreti: Richard Gere, Julie Christie, Gene Hackman, Kate Capshaw, Beatrice Straight, E.G. Marshall, Denzel Washington. Usa, 1986. Al cinema Étiole di Roma e al cinema Arlecchino e Corallo di Milano.

Power. Ovvero, potere. Ma potere di chi? Dei politici, o di chi i politici li crea, il plasma o li distrugge? Il nuovo film di Sidney Lumet, un pamphlet politico da 16 milioni di dollari, pone molte domande e sfodera poche risposte. E un pregio, si dice di solito. Ma forse non in questo caso. Perché la vera risposta al sottofondo polemico del film sembra la vecchia dritta hollywoodiana del di-

vo che non può bruciarsi le ali restando canaglia sino in fondo. Richard Gere costa (e fa incassare) un sacco di soldi, il suo personaggio non può lasciare l'amaro in bocca ai suoi fans.

Gere è Pete St. John, «creatore di immagini». Uno di quei padretini del mass-media a cui gli uomini politici si rivolgono per curare la campagna elettorale, scrivere i discorsi, scegliere le cravatte, dosare le apparenze televisive. Nel suo campo, St. John è un vincente. Soprattutto perché è cinico e riesce a trasformare in puroscavo anche politici «ronzini» e corrotti. Solo al vecchio senatore Hastings, che decide di andare in pensione, St. John mormora «tu sei l'unico per cui ho lavorato credendoci». E quando viene assunto proprio dai rampanti businessman che vuole prendere a

Washington il posto di Hastings, Pete accetta, ma a malincuore. Strada facendo Pete (con il decisivo aiuto dell'ex-moglie Ellen, giornalista a caccia di scoop ma anche — di tenerezza — sempre che Hastings si è ritratto non perché malato, ma per una sporca storia di ricatti, a cui il suo nuovo datore di lavoro non è estraneo. Che schifo, sembra pensare Pete. E una fiammella dell'antica onestà pare riaccendersi nel suo cuore...

Assai più infarcito di fatti e personaggi di quanto non appaia dal nostro riassunto, *Power* scatenò problemi non inediti, ma sempre di attualità: «l'influenza della pubblicità, l'importanza dell'apparenza, la disumanizzazione della politica». Così il riassumo Lumet in un'intervista al *New York Times*. Anche se va detto che il film, più che a Lumet, andrebbe accreditato allo sceneggiatore David Himmelstein, un ex-giornalista che ha lavorato per il senatore del Massachusetts Edward Brook specializzandosi in scrittura di discorsi e spot promozionali, qui al suo primo copione per il cinema: un copione scoppellante, ma forse troppo «pieno», che sullo schermo appare compromesso, a tratti difficile da seguire per l'infastidarsi dei personaggi.

Programmi Tv

- Raiuno
10.00 IL COMMISSARIO DE VINCENTI - Sceneggiato
11.05 KWIEKY KOALA SHOW - Cartoni animati
11.30 LA DIVA - Film con Leslie Caron
12.30 TELEGIORNALE
13.45 LA SPIA CHE VIDE IL SUO CADAVERE - Film con G. Peppard
15.20 IL MONDO CHE SCOPPIA - Documentario
16.15 PAC MAN - Cartone animato
16.50 IL SABATO DELLO ZECCHINO
17.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
17.55 PROSSIMAMENTE
18.15 POESIE DELLA SERA
18.20 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA: «1962»
18.40 SINGAPORE, UNA CITTÀ CHE VIENE DAL MARE - Documentario
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 DA VENEZIA: PREMIO LETTERARIO CAMPIELLO
23.05 TUTTE LE SERE ALLE NOVE - Film con Dirk Bogarde
23.50 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
04.00 TUTTE LE SERE ALLE NOVE - Film (2° tempo)

- 12.15 UN FESTIVAL ALL STARS (3° puntata)
13.50 BIG: SERGIO ENDRIGO
14.50 IL MARCHESE DI ROCCAVERDINA - Sceneggiato
15.50 DADAUMPA
17.05 QUARTETO PAZZO - Film con Anna Magnani
18.15 GRANDI MOSTRE - Sironi a Milano
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE
20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 XLII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Venezia
21.30 TELEGIORNALE
21.55 IL TABARRO - Opera in un atto di Giacomo Puccini
Canale 5
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.30 MARY TYLER MOORE
10.00 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film con A. Guinness
11.30 ALICE - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 PUGNI, PUPE E MARINAI - Film con U. Tognazzi
15.30 GUARDATELE MA NON TOCCATELE - Film
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE NIEVE - Telefilm
18.30 KOJAK - Telefilm con Tony Danza
19.30 LOVE BOAT - Telefilm con Gavin MacLeod
20.30 LA CORRIERA - Varietà con Corrado
23.00 PREMIERE - Rubrica di cinema
23.10 FIFTY FIFTY - Telefilm
0.10 SCERIFTO A NEW YORK - Telefilm
1.40 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
Retequattro
8.30 I GIORNI DI BRANI - Telefilm
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 NOI DONNE SIAMO FATTE COSÌ - Film
11.50 SWITICH - Telefilm
12.45 CHAO CHAO - Cartoni animati
14.15 BRAYO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SORRISO - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 STRADA SBARRATA - Film con Humphrey Bogart
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.30 STATE BUONI SE POTETE - Film con J. Daniels (2° parte)
22.10 CAMPIONATI USA OPERI DI TENNIS
Italia 1
8.45 DANIEL BOONE - Telefilm

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Week-end: 10, 15 sintonizzarsi musicali del mio tempo; 11.45 Lanterna magica; 12.30 i personaggi della Storia; 14 il figlio del Woodco; 15 Sotto il sole; 16 La luce; 16.30 Doppiogiochi; 17.30 Alla ricerca del Sud perduto; 19.30 il pastore; 20.30 Giocavanza; 21.30 Giallo sera; 22.30 Stereodrome; 23.15 Ciclismo - Campionati del mondo su strada.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.35, 6 e una canzone; 14.00 Programmi regionali; 15-17.30-18.32 Bell'Italia; 19.50 Eccezzera Cera; 21 Concerto del Gewandhaus; 23.20 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15, 15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.25 Concerto del mattino; 11.52: «Luce di Lammarmoros»; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.00 Spazio tra; 20.00 Concerto diretto da Claudio Abbado; 23.58 Notturno italiano.
MONTECARLO
GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Alleanza; 7.45 «La macchina del tempo»; a memoria d'ora; 9.50 «Irmc week-end»; a cura di Silvio Torre; 12 «Ogg» a lavoro, a cura di Roberto Basso; 13.45 «Ebreo a seta, cinema»; 15 Mt paradi; le 70 canzoni; 15 «Orazioni perduto. Avventura, ecologia, natura, viaggio; 19.15 «Domenica è domenica, a cura di padre Aluffi.



Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Si capisce subito dalla prima sequenza che A mezzanotte circa è un film per cui vale la pena di buttarsi spericolatamente. Tavernier, l'autore, è infatti uno dei pochi cineasti che, per quanto sembri paradossale, ama davvero il cinema. E, insieme a quello, anche la musica. Specie quella buona, autentica. Il jazz, ad esempio. Tutte cose avvertibili istintivamente, appunto, dinanzi a questo bellissimo, appassionato a mezzanotte circa, opera nona che il regista d'Ortralpe ha portato ora in concorso a Venezia XLIII, dopo i consensi più calorosi riscossi in varie proiezioni di sondaggio in America. Qui cinema e jazz, benché abbiano avuto in passato ed anche più recentemente (ricordate Cotton Club?) ripetuti, esaltati e comodi, trovano in effetti una sintesi che diviene presto straziante trasfigurazione poetica, accorata nostalgia, acerbo rimpianto.

Certo, non è stato né facile, né semplice arrivare a tanto. Ma Bertrand Tavernier, oltre che un cineasta che sa il fatto suo, è un uomo estremamente ostinato. Quando mette in campo una impresa, briga, si dà da fare finché non la porta a buon fine. È il caso, appunto, di A mezzanotte circa costato, al di là di una cospicua somma, tre anni di laboriosa gestazione. Ad opera compiuta, peraltro, Tavernier può stare contento del suo esito. A mezzanotte circa risulta, infatti, una



Il jazz, Parigi, gli anni 50: Tavernier ha firmato una splendida favola musicale. In concorso anche «Il viaggio» di Imhoof (Svizzera)

Mezzanotte al Blue Note

vicenda drammatica di convincente spessore umano e psicologico; una incursione attenta, solida nell'«eroica» del jazz tra gli anni Cinquanta e Sessanta, in Europa e in America; l'intrecciato, fervido destino di tanti personaggi che di quella stessa età furono, insieme, i tormentati protagonisti e non di rado i prodigiosi avventurieri. Tramite peraltro, nella costruzione corsara doveva essere, di necessità, «uno del mestiere». E così è Dexter Gordon, attempato sassofonista afroamericano tra i più celebri, artista di irriducibile rigore, risulta appunto il capace, spesso commovente interprete della figura di spicco Dale Turner (un musicista in cui si adombra l'identità di Budd Powell al quale il film è dedicato), stanco guerriero del bebop che dai fumosi, squallidi locali newyorkesi di Harlem, della Bowerly vola in Francia per cercare, appunto, nuova aria, possibili motivi di ispirazione, residue ragioni di riscatto. E, in un mitico caffè della rive gauche, il «Blue Note», troverà quasi tutto. Forse anche di più di quel che potesse sperare. Frende riscatto significativo nel film, oltre al pressoché ininterrotto flusso delle note del jazz tenace di Charlie Parker, di Budd Powell, di Coleman Hawkins, ecc., la figura di un giovane disegnatore, Francis Borier, fanatico del jazz e in particolare di quello dell'ideale Turner fino al punto di divenire presto l'amico e il confidente, il manager e il tutore del vecchio uomo di colore esposto, nella disabitata Parigi, a tutte le tentazioni, i vizi anche veniali che per lui risulterebbero, d'altronde, rovinosi, addirittura mortali. A mezzanotte circa, imbastisce, anzi, proprio raccontandola ai personaggi di Dale Turner e Francis Borier, una piccola folla di figure, di situazioni che variamente, progressivamente animano una materia narrativa convenzionale degli umori, dei colori della stessa vita.

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — «Le donne non amano il jazz. Sentono Charlie Parker e lo liquidano: "È troppo stridulo"; così diceva un personaggio di un vecchio film di Bertrand Tavernier. Tavernier a quello che diceva quel tipo continua a crederci, ed ecco che al pubblico veneziano ha presentato questo «A mezzanotte circa». Un film che di jazz, d'ossessione musicale vive. Un film tutto uomini.

Misogino, Tavernier? No, visto che con «Una domenica in campagna», il suo ultimo film che gli ha procurato, dopo anni di fama intellettuale, un pubblico più popolare, aveva offerto a Sabine Azéma un ruolo di donna di primo Novecento davvero irresistibile. Piuttosto, innamorato pazzo del jazz, anzi, del bebop che si suonava a Parigi quando era un ragazzo, e deciso a rendervi omaggio cinematografico, ha optato per il verismo. «È vera — afferma — la misoginia dei sindacati artistici americani e il ruolo appartato a cui hanno costretto le donne. Era un'eccezione la moglie che Louis Armstrong teneva nella band a suonare il piano. Più tipica Nadia Boulanger, grande musicista, ma conosciuta solo dai suoi allievi, come Herbie Hancock».



Francis Borier, parigino minuto e disegnatore pubblicitario, e Dale Turner, sassofonista gigantesco, nero e alcolizzato, diventano amici nella Parigi di fine anni Cinquanta: uno sa suonare, l'altro sa ascoltare, ecco il segreto di un rapporto che può legare due uomini non omosessuali quello che i film di gangster non avevano mai detto. Un amico ce l'ha anche lui, Tavernier (il quale, innamorato della musica nera, è un quarantacinquenne bianco, bianchissimo che non ha fatto di sicuro vacanze al mare). Il suo amico, ci diceva, è Martin Scorsese, che appare nei panni dell'imprenditore di Dale Turner negli Stati Uniti ed è anzitutto, come spiega il regista «un uomo che con un'apparizione di 30 secondi riesce a comunicare tutto il pericolo di una città come New York. Violento, rapido, intelligente». È, in secondo luogo, un vecchio compagno di Tavernier, dai tempi in cui questi, ancora impegnato nei «Cahiers du cinéma», lavorò per lui come addetto stampa per «Mean streets». È, infine, una delle citazioni, di lampi di cinema nel cinema, che sono diffuse in «A mezzanotte circa». Una cifra inevitabile per un ex-critico come Tavernier. Lui, però, preferisce sottolineare piuttosto il suo amore per le storie di famiglia. Se Francis e Dale in questo film hanno ciascuno una figlia, una figlia ventenne che vive a Perugia ce l'ha anche Tavernier, e una figlia avrà il protagonista del suo prossimo film, ambientato nel XIV secolo. «Un'epoca in cui affonda la cavalleria e insieme scompare la fede indiscussa in Dio».

Eclettico, innamorato di buona parte del cinema americano, Tavernier a Hollywood, ora che è sull'onda del successo, ci andrebbe? «Oggi no. È un'industria, quella attuale, che vive sotto il ricatto dei giovani spettatori, suo unico grande mercato. Un cinema sotto censura. È molto più emozionante fare film in Francia».

Maria Serena Palieri

Il bellissimo film della Bemberg relegato in una sezione marginale Grandi risate (finalmente) a Venezia Giovani per «Ruthless People»

Così Miss Mary narra la tragedia argentina

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Domanda: perché il bellissimo film argentino Miss Mary, selezionato in un primo tempo per il concorso insieme al «connazionale» La peluca del rey, è finito in una sezione marginale? Risposta: misterî rondiani. Pare che il direttore uscente della Mostra avesse fatto fiamme e fuoco per averlo, strappandolo in extremis, non senza esercitare qualche pressione di troppo, al festival di San Sebastiano. Se gli piaceva tanto, nulla gli impediva di inserirlo nella rassegna ufficiale, magari al posto di qualche titolo di pura bandiera. A meno che non si pensasse che due film argentini in concorso fossero troppi. Ma perché? L'Italia ne ha tre, Ulass e la Francia due a testa.

In ogni caso, Miss Mary s'è presa la giusta rivincita su tutta la linea. Applausi calorosi e pubblico in piedi in entrambe le proiezioni, critici incuriositi, un contratto già firmato che assicura al film la distribuzione italiana. La regista 63enne Maria Luisa Bemberg, intellettuale progressista e autrice dell'interessante Camilla, può ritenersi soddisfatta. E ora veniamo al film. La «Miss Mary» del titolo è una governante inglese assunta da una ricca famiglia argen-

ta (siamo in Argentina, nel 1938) per provvedere all'istruzione dei tre figli, due femmine e un maschio. Formale e inamidata, Miss Mary Mulligan si inserisce su malgrado nella progressiva crisi di quel microcosmo aristocratico e reazionario (si fa il tifo per Franco, vincitore in Spagna) minacciato dalle prime agitazioni peroniste. In casa — una lussuosa villa al centro di un'immensa tenuta agricola e pastorale — c'è infatti qualcosa di malato: il potente padre se ne infischia dei figli e corre dietro alle forme di una proccace vicinanza; la moglie, dopo avergli dato un figlio, si è chiusa in un rancoroso silenzio; il fratello non fa altro che gridare ai rossi; quanto ai tre figli, annoiati e frustrati, solo Carolina trova la forza di reagire all'atmosfera soffocante attraverso un'inquietudine autolesionista.

In quell'inferno dorato, dove la devozione religiosa nasconde la più sordida ipocrisia, Miss Mary continua a svolgere il lavoro di insegnante: dai suoi occhi non trapelano emozioni (se non quando spuntano fuori dai bauli le fotografie di un antico e sfortunato amore), dalla sua bocca niente altro che educati consigli. «Credi che la nostra famiglia sia matta? Che abbiamo troppi soldi,

Il futuro della Biennale, le polemiche sulle nomine, la Rai: risponde Paolo Portoghesi

Una proroga? «Sì, ma per 2 anni»



Da uno dei nostri inviati

VENEZIA — Rondi o non Rondi? Al Lido ci si chiede chi sarà il direttore della Mostra il prossimo anno, ma è un dilemma che, in realtà, coinvolge 25 persone (e altrettante cariche). A febbraio '87 (quasi in coincidenza, quindi, con il pattuito cambio della guardia al governo fra socialisti e democristiani) scade il consiglio direttivo della Biennale: bisognerà rinnovare i 19 consiglieri, poi i 5 direttori di sezione, cinema, arti visive, musica, teatro, architettura, e il presidente dell'Ente. Se si vorrà riconfermare qualcuno, Rondi o Calvesi o Rossi o Quadri o Fontana, bisognerà modificare lo Statuto con una legge. Ma la Biennale non è un'isola a se, e allora il destino di queste cariche va ad intrecciarsi con altre guerre di poltrone in corso, con le strategie che coinvolgono diverse istituzioni culturali e di potere (la Rai, per esempio). Paolo Portoghesi, attuale presidente socialista, cosa ne pensa? Fra chi propone di impegnarsi per rispettare i tempi regolari (magari per usufruire dell'appoggio di un governo Andreotti) e chi vuol regalare a questa gestione un anno di «tempi supplementari», lui a chi dà il suo appoggio?

«È bene che di questa questione si parli già ora. Se la Biennale vorrà riuscire a preparare la Mostra del Cinema '87, dopo aver insediato i nuovi dirigenti ed essersi data un piano quadriennale, non c'è tempo da perdere. Tanto che, in realtà, l'idea di una proroga, visti i tempi, non mi sembra assurda. E la misura, un anno, che contraddice i ritmi di una Biennale. Due anni, ecco quello che io vorrebbe per dare per esempio a Calvesi il modo di ideare e realizzare la Biennale artistica dell'88. E se scopriremo, nel frattempo, che occupare queste cariche solo per due

anni è più funzionale?». Si è fatto il suo nome per la presidenza della Rai. Sono panni in cui si vede bene? «Lusinghieri, ma che fatica sarebbe! Da architetto, un posto per me come presidente della Biennale lo trovo più interessante di diversi linguaggi artistici... in realtà già come presidente della Biennale ho riscosso meno soddisfazioni di quelle che ho ottenuto nei quattro anni trascorsi come direttore di sezione. Ora mi sento il produttore di un film, prima mi sentivo il regista». Tra i film di questa 36esima edizione della Mostra ha già assegnato il suo Leone? «Ho amato molto il Raggio verde di Rohmer». Le piace il Festival di quest'anno? «La Mostra di buon livello medio, ma non compete con quella che inaugurerà la gestione di Rondi, con Fellini e Bergman». Quali meriti o difetti ha avuto finora ai suoi occhi Rondi direttore? «Ha fatto guadagnare prestigio alla Mostra. L'ha fatta ubbidire alle ragioni della Cultura, rifiutando in blocco quelle del Mercato. Questo è l'unico posto al mondo in cui si snobbano gli attori e si trattano i registi come se fossero dei divi. L'anno scorso c'era ancora un film come Legend o scandalizzare, in concorso in apertura del Festival. Quest'anno niente. Il piccolo mercato che abbiamo aperto è solo un contorno, un'escusa destinata a suggerire l'idea che «Venezia si adegua ai tempi». No, Venezia non si adegua. Rondi è convinto che la salvezza venga solo dalla tradizione del cinema colto. Io non condivido. Ma certo è tenace, certo non è un agnostico...».

m. s. p.

Oggi

Sala Volpi, ore 9. Documenti di cinema: «Anni luce» (Vigilia d'armi), Sala Volpi, ore 10.30. Retrospectiva Rocha: «Historia do Brasil» (1974). Sala Grande, ore 12. Venezia Speciali - Omaggio a Salah Abou Sel: «Al Bedaya» (Egitto), Sala Grande, ore 16. Venezia XLIII: «X» di Oddvar Einarson (Norvegia), opera prima, in concorso. Sala Volpi, ore 17.30. Spazio libero: «Acta general de Chile» di Miguel Littin (Spagna), prima parte. Sala Grande, ore 18.45. Venezia XLIII: «Amorosa» di Mai Zetterling (Svezia), in concorso. Arena, ore 20.30. Venezia XLIII: «A Room with a View» di James Ivory (Gran Bretagna), in concorso. «Amorosa», in corso. Sala Grande, ore 21.45. Venezia XLIII: «A Room with a View», in concorso. Sala Grande, ore 22.00. Venezia Giovani: «L'agente» di Ivan Reitman (Stati Uniti).



Una scena di «Ruthless People». In alto a sinistra: Tavernier sul set di «A mezzanotte circa». In basso: Paolo Portoghesi. Qui sotto: un'immagine di «Miss Mary».

rioso malvivente ha pensato bene di rapire la grassona, non resta che approfittare della situazione spingendo i rapinatori a fare tutto ciò che si può quando i parenti non pagano il riscatto: uccidere il prigioniero.

Gongolante dalla gioia (ma con la polizia fa l'affronto), Sam se la spassa con l'amante Carol. Poi, per far fare la donna, a sua volta, vuole ricattarlo con una videocassetta compromettente che in realtà — lei non lo sa — mostra le inconseguite imprese sessuali di «Miss Mary».

Frizzante e malizioso grazie anche alla prova dei protagonisti Bette Midler e Danny DeVito. Per favore, ammazza i miei sogni... è una grandiosa di trovate comiche nella migliore tradizione hollywoodiana. Liberalisti dalle stile demenziale che il resto dei film giovani cineasti distillano nella commedia nera i veleni della satira sociale, prendendo in giro tutta una serie di manie tipicamente americane: dal culto del corpo alla video-dipendenza, dal mito del successo al piacere del camuffamento. Insomma, una gustosa sorpresa di mezza Mostra, o forse un irripetibile strappo nel rigore «quarantennale» di un festival che si anima soltanto durante i luculliani banchetti offerti dalla Rai.

Michele Anselmi

Sauro Borelli



In cucina arrivano i robot: sono i nuovi elettrodomestici

«Chi non ha in casa almeno un paio di elettrodomestici che non usa mai, scagli la prima pietra». Ad un invito del genere, dal vago sapore di slogan e di storica solennità, lanciato in una riunione di cittadini medi italiani, seguirebbe probabilmente il silenzio, e sassi non ne volerebbero di certo.

Una situazione del tutto particolare, ma largamente generalizzata, è venuta a formarsi ed a cristallizzarsi nel tempo, senza rumore, e in termini crescenti, per quanto concerne gli elettrodomestici. Trent'anni fa, il consumatore medio italiano era teso alla conquista di quelli essenziali, senza i quali l'esistenza d'oggi dovrebbe assumere un ritmo differente: frigorifero, lavabiancheria, aspirapolvere, lucidatrice per pavimenti.

Trent'anni fa, alcuni elettrodomestici «minori» come mola, prezzo, ed anche importanza, erano già penetrati nelle case da tempo: ferro elettrico, non ancora munito di termostato, e, naturalmente, non a vapore; stufetta elettrica di emergenza; fornello elettrico di emergenza, con notevole successo, qualche anno prima. La lucidatrice a due spatole è diventata a tre o a quattro, e per di più aspirante il ferro; lo stiro si è arricchito di termostato, poi è diventato a vapore, ed oggi si affianca il tipo semi-professionale con centralina separata per la protezione, appunto, del vapore. Oggi, poi, non si parla più di elettrodomestici, bensì di robot da cucina o robot domestici. La novità di denominazione ha fatto fruttare alle case costruttrici un po' di ossigeno per tirare avanti, anche se esse si

trovano ad operare in un tipo di mercato difficile, non più sensibile, come negli anni Sessanta, alle sollecitazioni dell'industria dell'ultima novità. La denominazione «robot» deriva dall'installazione di piccole soluzioni elettroniche che consentono, come in tutti i casi in cui l'elettronica si è inserita, economia di spazio, silenziosità e flessibilità di funzionamento. E, conseguentemente, la ricerca di sempre maggiore funzionalità si è intensificata, seguendo rapidamente l'evoluzione dell'elettronica. È chiaro che, in mezzo alla pleiade di oggetti che costituiscono l'aggiornamento tecnico di quelli di un tempo, alcune rea-

l'innovazione si sono manifestate, la principale delle quali è senz'altro il forno a microonde. Tuttavia, al di là del «re-make» e anche delle vere novità, occorre chiedersi quale sia il valore d'uso di questi oggetti, multifunzionali, efficientissimi ma insidiosi. E non è questa senz'altro una critica «ludicista»: nessuno si sognerebbe di disconoscere l'importanza della lavatrice e dell'aspirapolvere nell'economia familiare. Ma è altresì vero che forse è più divertente girare una città, una sera che si ha voglia di crepes alla francese, piuttosto che tenersi su una mensola l'apposita piastra per 365 giorni all'anno. I valo-

ri di praticità e di efficienza sono una medaglia dotata di rovescio. Tutti questi begli elettrodomestici occupano spazio, e la maggior parte delle case, con i prezzi che corrono, la carenza di abitazioni e l'elevato numero medio di persone per ogni ambiente abitabile, è alquanto «saffolata» di persone e di cose.

Un elettrodomestico, per essere usato, deve avere un posto «fisso», oppure essere ogni volta tolto da dove è riposto, usato, lavato e asciugato, e poi riposto ancora.

Avere una bella mensola lunga tre metri, con sotto tanti cassettoni, e potersi schierare i vari elettrodomestici pronti per l'uso, ognuno con il suo

capuccio di plastica perché non prenda polvere, e gli accessori nel suo cassettoni, sarebbe la disposizione ideale, elevata di quanto necessario per una famiglia media. Una macchina impastatrice-formatrice, in mezzo'ora o poco più è in grado di produrre una decina di chili di pasta. Un affettatore elettrico, anche delle meno ingombranti, affetta un chilo di salame o anche di prosciutto, carne o altro in dieci minuti. Un tritacarne o un tritatore, un grattare, un tagliando, un gruppo capace di lavorare venti uova in dieci minuti.

Vale la pena di «trovar posto» ad un forno elettrico, costante e abbastanza ingombrante, che richiede poi sempre un'accurata pulizia, quando si fa un arrosto alla settimana o anche soltanto al mese, e si può usare la cara, vecchia casseruola? Le nostre sono scarse, non sono né rustiche, né rustoranti né mense aziendali.

La realtà domestica di una

risposta che credo tutti possiamo verificare nelle nostre case: accuratamente riposta entro cassetti, ripostigli, armadi ed armadietti, giace costantemente una «dotazione» di elettrodomestici che non si usano mai o si usano pochissimo. Alcuni sono «superati» dai modelli più recenti che sono in uso, ma non sono stati eliminati in quanto funzionano bene e «potrebbero servire». Altri, per essere tolti da dove sono riposti, messi in condizione di lavoro, lavati, asciugati e riposti ancora, richiedono tante manovre e tanto tempo, che si usano in rarissime occasioni, oppure si usano fino a che dura l'entusiasmo per la novità, poi si dimenticano. Altri ancora, vengono accantonati per lasciare il posto ai «vecchi» utensili a mano prate e poco ingombranti: il mestolo di legno per la polenta, la grattugia, il coltello normale a mano (o meglio «coltelli» di vario tipo e dimensione adatti ai diversi impieghi), il piccolo tritacarne a manovella, la doppia frusta rotante a manovella per la chiara d'uovo, la piccola macchina a cilindri lisci e scanalati per far quel chilo di pasta che ogni tanto vien voglia di fare in casa.

Ogni padrona di casa tiene in uso di solito uno o due «pezzi» in cucina: ad esempio un frullatore ad immersione, che viene appeso a parete ad una forcella, ed un singolo gruppo che trita la carne e fa tante altre cose ed usa «aspirapolvere», «una lucidatrice» e gli altri tipi, come è possibile in una cooperativa di facchini: ad ogni trasloco, il minimo che si vedano offrire, gratis, è tre ferri a vapore, un frigorifero ammaccato ma funzionante, uno spremiagrumi e due ozonizzatori per antichi salfumini. Il tutto giacente in un tre locali più servizi...
Paolo Sessi



Ma come è difficile leggere l'etichetta dell'olio d'oliva

A giudicare dai consumi pro capite di olio d'oliva, si direbbe che il grande spazio dato agli studi di Ansel Keys sui rapporti tra alimentazione e malattie cardiovascolari causate da un tasso di colesterolo troppo elevato non abbia sortito effetti di rilievo sull'alimentazione degli italiani. Infatti, quella che viene comunemente chiamata dieta mediterranea si fonda sul risultato di queste ricerche, che dimostrano come le popolazioni usate ad alimentarsi con grassi vegetali mostrassero un tasso di mortalità inferiore per malattie cardiovascolari rispetto ai consumatori di grassi animali. Di qui il rilancio di olio d'oliva, pasta e pomodoro negli Stati Uniti, rilancio di cui molti produttori italiani hanno beneficiato, ma a cui non è corrisposto analogo successo nel nostro Paese. Nel 1985, infatti, sono stati consumati complessivamente 377 milioni di litri di olio di oliva, di cui 160 confezionati e 217 sfusi. Ciò significa che il consumo pro capite di olio di oliva è stato negli ultimi cinque anni di circa 10,6 kg, pressoché stabile. Piuttosto, sono cambiate le ripartizioni interne tra extra vergine, con un aumento costante annuo, dal 19% del '79 fino al 37% dell'83, oliva (che oggi copre il 37% del mercato) e sansa e oliva, in calo fino all'attuale 10%. Questo indica che il consumatore,

seppure non ha aumentato le quantità, si è rivolto alla migliore qualità. E, aggiungiamo, alla più garantita. Infatti l'olio d'oliva è uno dei prodotti più sofisticabili che esistano e, anche se dal punto di vista della salute non si corrono rischi, certamente non fa piacere spendere male i propri soldi. Sull'olio, infatti, è ancora aperta la questione della revisione delle qualità e dell'etichettatura. Esiste un progetto di legge su cui pare fossero sostanzialmente d'accordo tutti i partiti, secondo cui andavano modificate le attuali denominazioni, fondate semplicemente sul grado di acidità (max 1% per l'extravergine, max 1,5% per il soprafino vergine, max 3% per il fine vergine, max 4% vergine, max 2% per l'olio di oliva ottenuto dalla miscela di oli vergini con olio d'oliva rettificato e max 3% del sansa e oliva ottenuto quest'ultimo dalla miscela di olio di sansa - residuo di spremitura - rettificato con olio d'oliva vergine). Il con-

sorto nazionale degli olivicoltori propone di semplificare e ridurre la categoria dei «verginis», chiarire la posizione degli oli d'oliva e stabilire norme precise per l'etichettatura, che chiariscano al consumatore se si tratti di oli di raffinazione o di prima spremitura, l'acidità, la provenienza (visto che molti oli sono il risultato di miscele tra oli italiani con greci e spagnoli) e le date di produzione, imbotigliamento e di scadenza, e le norme di conservazione. L'attuale situazione normativa, quindi, crea confusione e incertezze nel consumatore, e ciò aiuta a capire anche i motivi di un orientamen-

to sempre più spiccato verso gli extravergini, le cui caratteristiche è meno facile contraffare. Qui l'unica possibilità che hanno i produttori è miscelare extravergini di diverse provenienze — e ciò serve sia per incontrare gusti diversi — oppure di miscelare extravergini a bassa acidità con oli superiori all'1% per portare la miscela al tasso previsto dalla legge. L'extravergine di oliva, inoltre, è quello che alle analisi nutrizionali si è dimostrato migliore dal punto di vista della salute. Infatti, per essenza tutto l'olio d'oliva ben equilibrato nel rapporto tra acido linoleico e oleico, ambedue molto importanti per mantenere il tasso di colesterolo nei limiti corretti e per la prevenzione di numerose sindromi morbose, solo nell'extra vergine sono presenti in quantità rilevanti tocoferoli, fenoli e carotenoidi, utili per l'apporto di vitamina E, vitamina A e per la protezione delle arterie. Inoltre va sfatata la diceria se-

La cucina ligure sbarca a Vancouver

GENOVA — Sotto l'insegna de «I prodotti della Terra di Colombo, il mangiar ligure è sbarcato in forze al Pacific Food '86 di Vancouver (Canada), una delle più importanti fiere d'oltreoceano dedicate all'alimentazione. Su un totale di 23 aziende italiane, infatti, ben 15 sono genovesi, spezzine e della Riviera di Ponente: tutte operanti su una fascia di qualità alta o medio-alta, espongono i loro prodotti in un padiglione allestito dal Consorzio aziende alimentari liguri e patrocinato dalla Regione. Al Pacific Food, che si svolge dal 29 agosto al 2 settembre, sono presenti fra l'altro il Caffè Fittori, il The Maraviglia, il Tonno Palmera e le Caramelle Lavagnetti, il Panificio Panarello della coop. Cidag e panettoni di Baldassini, i long drinks della Boero e le conserve della Due Stelle. C'è anche la Pasta Arnesi, indiscusso portabandiera della «dieta» ligure-mediterranea. Il Consorzio, promosso dall'Assindustriali genovesi, è approdato a Vancouver dopo i brillanti risultati ottenuti, in termini di affari e di immagine, a New York nel luglio scorso.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Ancora in tema di riforma del collocamento

SONO ORMAI numerose le volte che, in questa Rubrica, ci siamo occupati della riforma del collocamento. Ciò è dovuto, oltre che all'ovvia importanza dell'argomento, alla lunghezza defatigante dell'iter parlamentare della riforma stessa. Né tale lunghezza sembra un caso: qualche maligno potrebbe, infatti, pensare che ciò sia dovuto non tanto alle «naturali» difficoltà della maggioranza pentapartita, quanto al fatto opposto che un accordo ci sia, ma nel senso di non pervenire ad una riforma che abbia un minimo di organicità se non dopo che una serie di interventi legislativi minori, apparentemente occasionali, abbiano svuotato la legge esistente.

È utile, dunque, ripercorrere brevemente i termini del dibattito. Il collocamento è ancor oggi formalmente regolato dalla L. 29 aprile 1949, n. 264, solo marginalmente modificata da interventi successivi. Questa legge porta profondamente i segni del momento economico e politico in cui fu emanata. Essa rappresenta un compromesso realizzato tra il governo centrista — che con l'affidamento della funzione di collocamento ad uffici pubblici burocratici paralizzava ogni possibilità di appropriazione da parte del sindacato — e le forze di sinistra che, con il riconoscimento in linea di principio della richiesta numerica, rendevano (o credevano di rendere) impossibili le discriminazioni politiche e sindacali e assicuravano (o credevano di assicurare) un'equa ripartizione delle scarse occasioni di lavoro. Senonché, fin dal 1952, ad appena tre anni dalla legge, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione rilevava come il rapporto da regola ad eccezione tra richiesta numerica e richiesta nominativa fosse ribaltato nella pratica.

Se si eccettua il collocamento agricolo che segue una sua storia politica, giuridica ed amministrativa particolare, l'impegno del movimento operaio sul collocamento ordinario è stato carente sia quantitativamente che qualitativamente. Infatti si concentrò sulle rivendicazioni di un restringimento delle ipotesi in cui sono ammesse le richieste nominative e dell'affidamento della sua gestione a commissioni formate dalle forze sociali. Ambedue queste rivendicazioni trovavano un accoglimento almeno parziale negli artt. 33 e 34 dello Statuto dei lavoratori. Ma anche queste innovazioni non rappresentarono un vero salto di qualità. Per quanto riguarda le richieste nominative, a parte altri aspetti, si trascurava che l'obbligo di richiesta numerica era limitato ai lavoratori di più bassa qualificazione (e poteva essere diversamente, mancando, ieri come oggi, ogni collegamento con la formazione professionale ed un idoneo strumento di controllo delle qualifiche), mentre l'apparato produttivo aveva sempre meno bisogno di manovali e facchini. Per quanto riguarda, invece, l'affidamento della gestione del collocamento alle commissioni, si apriva una pesante contraddizione tra la loro composizione politica e le loro funzioni burocratiche, di applicazione meccanica di una fitta rete di regole generali.

Il trasferimento di una città ad un'altra che può essere operato da società a carattere nazionale, con filiali o centri di lavoro in località diverse, è stato da sempre «usato» con l'intento di difendere di qualche dipendente poco gradito, senza fare apparire che si volesse procedere al licenziamento. L'art. 13 della L. 20/5/1970, n. 300, ha ridimensionato questo operato degli imprenditori disponendo che il trasferimento può attuarsi soltanto in presenza di comprovate ragioni, per cui è bene che il lavoratore chieda sempre nel caso di comunicazione immotivata — che gli siano specificati i motivi che hanno determinato simile provvedimento.

E pur vero che non è difficile per l'imprenditore inventarsi ed anche provare cause inesistenti, ma è altrettanto vero che esse possono essere vagliate dal Magistrato e pertanto una mancanza di veridicità la debbono pure avere, anche perché lo stesso lavoratore può contrapporre prove altrettanto valide e sottoposte anch'esse ad esame in sede giudiziaria: oggi, quindi, il trasferimento non può essere intimato con quella facilità con la quale si procedeva prima dell'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori, allorché tutto era rimesso alla volontà e alla discrezionalità del datore di lavoro, ma invece deve essere ancorato a cause oggettive, anche se meno rigorose di quelle richieste per la le-

Le risposte

Limiti e condizioni del trasferimento

Cara Unità,
sono dipendente di una grossa società che ha la sua direzione centrale a Milano ed alcune filiali in altre città d'Italia. Io lavoro a Roma e sono impiegato: lavoro da molti anni.
Giorni fa mi è stato comunicato il mio trasferimento a Milano: per me è impossibile, poiché a Roma ho la famiglia, è la mia città, ho amici e interessi.
Cosa devo fare? Con questo trasferimento la società vuole costringermi a dimettermi poiché — secondo quanto dice — non vi è lavoro. È possibile tutto ciò?
LETTERA FIRMATA
(Roma)

gittimità del licenziamento. Vi sono anche diversi Cnl che contengono norme disciplinanti ulteriori condizioni limitatrici della facoltà di intimare il trasferimento: il lettore non ci informa circa la categoria di appartenenza, per cui ci è impossibile essere precisi, però possiamo dire che la normativa contrattuale dei metalmeccanici dispone che i lavoratori di età superiore ai 50 anni se uomini e 45 se donne, potranno essere trasferiti in altra sede solo in casi eccezionali da esaminare, a richiesta del lavoratore, in sede sindacale. In caso di altri trasferimenti individuali dovrà tenersi conto delle obiettive e comprovate ragioni che il lavoratore dovesse addurre contro il trasferimento, direttamente ovvero tramite i dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali.

Non dissimile è la normativa del Cnl del settore grafico ed editoriale e così di altri contratti, per cui il lettore, oltre a richiedere e a valutare le cause addotte dall'azienda presso cui lavora, può senz'altro far valere anche le sue ragioni che debbono essere esaminate dal proprio imprenditore. E nel caso vi sia stata violazione sia dello Statuto dei lavoratori sia della normativa contrattuale oppure di una sola di esse, è bene rivolgersi immediatamente — con ricorso ex art. 700 cpc — al Pretore del lavoro il quale dovrà disporre la comparazione delle parti, procedere al loro interrogatorio ed ammettere — con procedura d'urgenza — un provvedimento o di sospensione del trasferimento oppure di rigetto delle richieste, nel quale ultimo caso è bene raggiungere la nuova sede, in attesa del giudizio definitivo, altrimenti si può incorrere in comportamenti di insubordinazione tali da legittimare sanzioni disciplinari, che possono anche essere di licenziamento.

Il lettore, quindi, dovrà valutare — anche con l'ausilio della Rsa — tutti questi elementi e procedere nel miglior modo possibile, tenendo presente gli altri fattori di carattere contingente ed aziendale che sfuggono ad una disamina esterna. (s.n.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente, docente universitario; Mario Moschi e Isacco Malagolini, avvocati Cdl. di Milano; Saverio Negro, avvocato Cdl. di Roma; Nina Raffone, avvocato Cdl. di Torino.

Patrizia Romagnoli

Tragedia della follia a Monteverde: per ore col fiato sospeso, ma la macchina dei soccorsi si è mossa tardi

S'è aspettato il peggio

Asserragliato, massacra la madre e poi si uccide

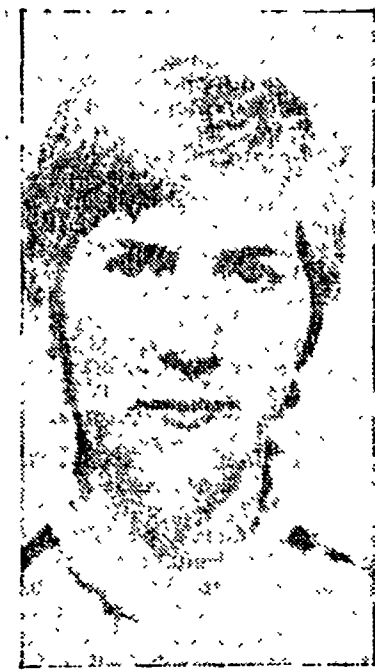
Claudio De Vincentis, 22 anni, malato di mente, da tempo costringeva la mamma a non uscire - Dal balcone un biglietto di aiuto, cinque giorni fa: nessuno è accorso

Tragedia della follia ieri pomeriggio in un appartamento a Monteverde Nuovo. Un giovane di 22 anni, Claudio De Vincentis, minato da una forma di schizofrenia che lo aveva portato a un ricovero in clinica psichiatrica ha ucciso la madre Maria Lilli, di 55 anni, colpendola da una spranga di legno e devastandole il volto con un cacciavite. Subito dopo si è tolto la vita appoggiandosi al petto due cavi elettrici collegati a una presa della corrente. Da tempo madre e figlio conducevano un menage allucinante, al chiuso della loro abitazione al terzo piano di un grosso stabile stile anni trenta in via di Donna Olimpia. Il ragazzo, sconvolto da crisi ossessive che si ripetevano a intervalli sempre più ravvicinati, due anni fa aveva cacciato di casa il padre, Giorgio, impiegato in una azienda chimica di Aprilia, e aveva costretto la madre a un regime di reclusione. Poche uscite, niente più

contatti con parenti ed amici. Un inferno a cui Maria Lilli cercava disperatamente di sottrarsi. Bloccata in quella specie di «prigione» senza poter parlare con nessuno, terrorizzata dalle condizioni di salute del figlio lunedì scorso aveva lanciato dalla finestra un biglietto chiedendo aiuto ad un inquilino dello stabile. Il foglio è stato portato al commissariato ma la denuncia non ha avuto seguito. Ieri, infine, il dramma: scosso da una crisi più violenta del solito il giovane ha cominciato ad accanirsi contro i mobili sfasciando ogni cosa gli capita sotto le mani. Allarmati dalle urla e dal fracasso, i vicini hanno chiamato la polizia. Sono state ore di panico e di suspense: dietro la porta che è risultata poi blindata, i parenti e amici hanno tentato di dissuadere il ragazzo dai propositi omicidi che andava minacciando. Dopo, all'improvviso, è calato il silenzio e quando i vigili sono

riusciti ad entrare da una delle finestre era ormai tutto finito. Maria Lilli giaceva in un lago di sangue ai piedi del letto nella sua stanza. Claudio invece era in cucina, con i fili sistemati come due elettrodi sul cuore. «Lo sapevano che sarebbe finita così - accusa la zia materna del ragazzo, Iole Lilli - quando ho ricevuto quel biglietto di mia sorella mi sono sentita morire: venite con il fornale, c'era scritto, approfittate per entrare, vuole ammazzarmi. Mi son precipitata alla polizia e non era la prima volta che lo facevo, ma non m'hanno voluto dare ascolto». Anche gli inquilini concordano che il dentro stava succedendo qualcosa di strano. Da quelle tapparelle tirate giù, sempre giorno e notte giungeva perfino nei palazzi attigui l'eco dei litigi, scenate, urla. Ma chiunque si azzardava a suonare al campanello restava impotente davanti alla porta che non si apriva mai. So-

prattutto al padre, costretto a fare fagotto due anni fa dopo il ritorno del ragazzo dalla clinica e obbligato in un alloggio di emergenza ad Aprilia, era drasticamente vietato l'accesso. Il poveretto telefonava alla moglie di settimana in settimana per avere notizie e spesso si presentava carico di viveri che depositava sul pianerottolo. Queste erano le condizioni di vita che aveva imposto il ragazzo e che nessuno sembrava poter cambiare. Regole ferree, insensate, che si è ostinato a mantenere fino alla fine. L'ultimo atto di una cronaca che aveva già dato numerosi segni premonitori è cominciato verso le 14 e 30. È stato a quell'ora che all'improvviso dal terzo piano sono ricominciati gli strilli. I rumori sordi di mobili sfasciati, di suppellettili fracassate. Maria Lilli si è affacciata alla finestra ha chiamato una vicina, ha avuto la forza di dire: «Fate qualcosa, ma



Maria Lilli



Claudio De Vincentis



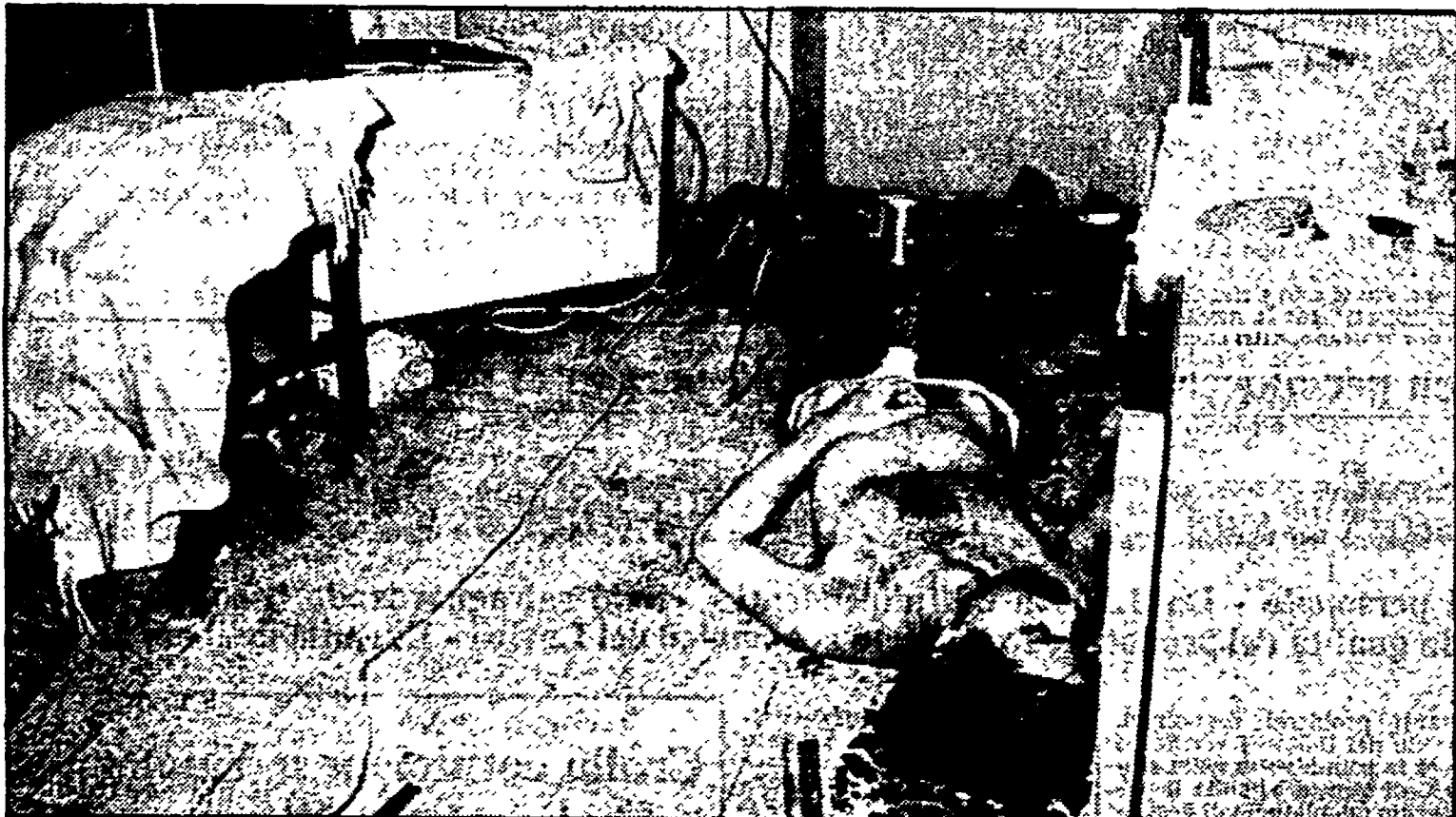
I vigili del fuoco mentre con la scala mobile cercano di penetrare nella casa. A sinistra il corpo di Claudio De Vincentis. La follia (sotto) e le finestre dell'appartamento dove si è consumata la tragedia. (nel tondo) Giorgio De Vincentis

presto, sta rompendo tutto ed è scomparsa. Sono passati parecchi minuti prima dell'arrivo dei pompieri e la Croce rossa si svenò spiegata. Ancora un ritardo inspiegabile. E una volta giunti i soccorsi in un attimo la strada si è riempita di gente che premeva contro i cordoni della polizia. Di tanto in tanto Claudio appariva nel vano della finestra mostrandoci minaccioso alla folla un coltello. Da dietro l'ingresso sbarato la donna con un filo di voce intanto implorava di andare via tutti che era stata già ferita al petto, che la presenza della polizia avrebbe sicuramente aggravato le cose. Sono stati momenti di febbrili consultazioni. Rapidamente è stato messo a punto un piano: un'operazione simultanea che prevedeva l'arrivo di uomini, dall'esterno, dalle rampe delle scale mobili e insieme lo sfondamento della porta (che si prevedeva difficile visto l'armatura di cui era provvista). Una strategia che

è potuta scattare, però, solo alla presenza del magistrato, il sostituto procuratore De Santis, che con il capo della squadra mobile tenta ancora un'opera di convincimento. Ma è tutto inutile, si passa alle maniere forti. I vigili del fuoco salgono al piano con le rampe. Sfondano i vetri della stanza da bagno, entrano. Li segue un medico il quale però non può far altro che constatare il decesso di entrambi, avvenuto, secondo i primi accertamenti, 45 minuti prima dell'irruzione. Dall'altra parte una pressa automatica batte freneticamente sui cardini dell'ingresso che cade solo dopo un'interminabile sequenza di colpi. Dentro sembra sia passato un ciclone: tutte le stanze sono semidistrutte come se una furia devastatrice si fosse abbattuta sui muri frantumando vetri, mattonelle, tavoli, sedie. I corpi coperti con i teli bianchi vengono adagiati sulle barelle e portati via. Valeria Parboni

Cronache della follia: una catena di tragedie

Numerose sono le tragedie provocate dagli improvvisi raptus dei malati di mente negli ultimi anni. ● 5 febbraio 1981: Roberto Saioni, trentaquattrenne, romano, uccide la madre e la fidanzata nella sua abitazione al Casilino. ● 30 luglio 1982: Eugenio Marras, 43 anni, muore all'ospedale S. Camillo dopo essere stato ferito assieme alla moglie Rosina Zappalà, dai colpi di pistola sparati dal figlio ventenne Salvatore. Dopo qualche mese dello stesso anno Claudia Palestini, 35 anni, più volte ricoverata per disturbi nervosi, uccide con la pistola, in una strada del quartiere Nomentano, il padre Giambattista. ● 19 maggio 1983: il ventinovenne Aldo Cremenich con una sciabola uccide barbaramente la madre, Ada Mendolesi, di 79 anni. ● 22 maggio 1983: uscito dall'ospedale dove era ricoverato, Marco Salvo Molin Ugolini, un nobile trentaquattrenne, dopo aver accoltellato il padre lo evira e gli recide la testa. ● 20 settembre 1984: un impiegato comunale, Antonio Quagliarella, 40 anni, in cura da tempo per un esaurimento nervoso, uccide coltellate la madre in un appartamento del Tuscolano. ● 11 novembre 1985: il quarantasettenne Marino Lenzi colpisce ed uccide con una bottigliata l'anziano padre e ne veglia il cadavere per due giorni. ● 12 marzo 1986: l'antiquariente Nuccia De Maria viene strangolata e successivamente sventrata dal figlio Oindo Siciliano, un professore universitario di 44 anni. ● 7 giugno 1986: Maria Paola Ferrinello, 33 anni, uccide, lanciandolo dal quarto piano di un edificio, il proprio nipotino.



I sepolti vivi per vicini ma nessuno si «impiccava»

Per due anni hanno sentito le urla che venivano da quell'appartamento al terzo piano. Qualcuno si è rivolto al commissariato ma bisognava firmare una regolare denuncia

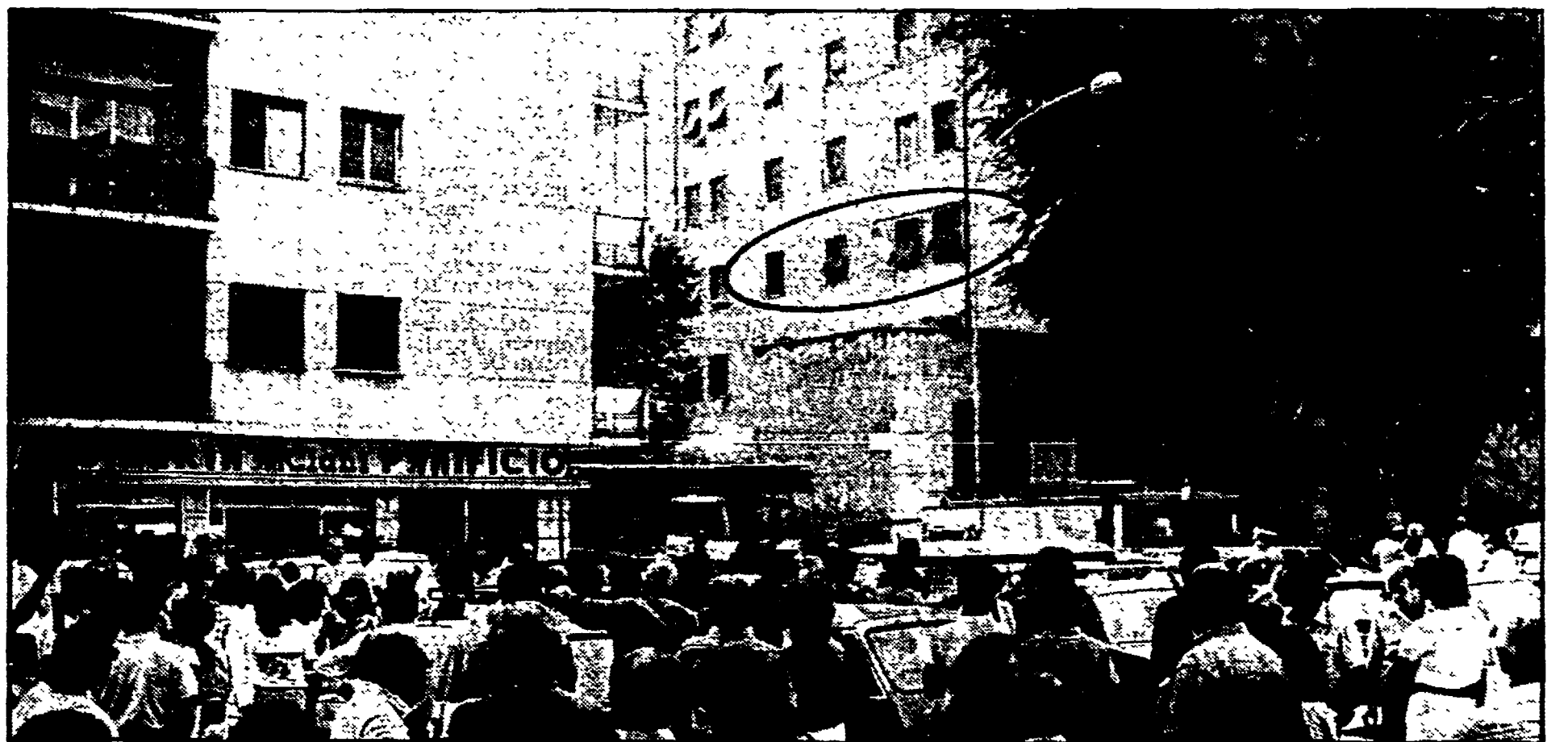
Quando Pasolini negli anni 50 vi ambientò parte della storia del «Ragazzo di vita», quei palazzoni, che la fantasia popolare colpita dai loro dieci piani battezzò i «grattacieli», erano come una cattedrale nel deserto. Porta S. Pancrazio, il Ponte Bianco erano uno dei confini della città e dalle parti di Donna Olimpia si facevano le canoniche scampagnate fuori porta di «pasquetta» e «Primo maggio». Da anni ormai quella zona è una fetta della congestionata metropoli. Ci abita un ceto medio di origini e realtà popolari. Ex staverini, che qui hanno «riscattato» lunghe storie di subaffitto. Dipendenti del maggiore complesso ospedaliero cittadino (S. Camillo, Forlanini e Spallanzani), Donna Olimpia, Monteverde Nuovo, un cuneo popolare tra i vecchi «aristocratici» abitanti delle tranquille e ombrose palazzine a ridosso del Gianicolo e la nuova borghesia dei professionisti di via dei Colli Portuensi e del Casaleto.

In quei grattacieli, dove la gente si chiama ancora dalla finestra e si dà la voce dai cortili per due anni, quasi ogni giorno, hanno ascoltato le urla che venivano da quell'appartamento del terzo piano. Per due anni hanno saputo che dietro quella porta sempre chiusa c'erano due persone che conducevano un'esistenza allucinante. Un incubo cominciato molto tempo prima. Una convivenza forse da sempre difficile. Giorgio De Vincentis e sua moglie Maria decidono di portare il loro unico figlio

due anni fa Giorgio De Vincentis chiude quella porta alle sue spalle, quella porta diventa un «muro». Con la moglie parlava solo per telefono. Ogni quindici giorni lasciava del denaro davanti alla porta. Il figlio, per due anni, non ha voluto mai aprirla nemmeno per un attimo quando arrivare il padre nei panni del postino. La porta si apriva solo per raccogliere le provviste che un negoziante abitualmente, da due anni, lasciava lì sul pianerottolo. Tutti vedevano, tutti sapevano e tutti continuavano a sentire le urla, le grida, i rumori che venivano da dietro quella por-

ta. Qualcuno ha provato a fare qualcosa, ma quando al commissariato si sono sentiti di dire che per intervenire ci voleva una denuncia firmata hanno fatto un passo indietro. E la tragedia montava. Lunedì scorso la tragedia è stata addirittura annunciata. La madre di Claudio ha capito che stava per accadere qualcosa di irreparabile. Lo ha comunicato all'inquilino del piano di sotto facendo scivolare dei bigliettini. Avvertite mia sorella - scriveva - andate al commissariato. Per entrare aspettate che il fornale porti la spesa. «Se avete ricevuto il messaggio - diceva ancora nei bigliettini - mettete un vaso sul terrazzo. L'angosciato «Sos viene captato. La sorella di Maria, nel pomeriggio va al commissariato. Nessuno interviene. Ieri mattina l'ultima disperata richiesta di aiuto. Dal balcone la madre di Claudio riesce a gridare: «Stia sfasciando tutto e - intendo - la fine - ormai è troppo tardi». Nuova telefonata al commissariato ma il non hanno fretta. «Si rivolga al "113", - dicono - Ma volanti, ambulanze e autogrù arrivano solo per assistere all'epilogo di una tragedia annunciata a puntate per due anni. Non è stato l'improvviso raptus di follia. Per due anni la gente normale non s'è impiccata e al commissariato pretendevano una regolare denuncia.

Ronald Pergolini



Maria e Claudio, madre e figlio, una coppia predestinata, senza alcuna speranza, in cui uno diventa compagno coatto dell'altra. Così definisce i protagonisti di questa tragedia Massimo Ammanniti, primario psichiatra del dipartimento di Igiene mentale della Usl Rm4. Professore, come possiamo leggere questo episodio? «Dobbiamo vederlo come un disturbo relazionale precoce. Ci mancano molti dati relativi alle prime fasi di sviluppo del ragazzo, tuttavia possiamo ricostruire la sua storia come una fragilità di base, una vulnerabilità che ha reso difficile il processo interrelazionale. Che non è avvenuto tanto all'insegna della reciprocità e della differenziazione, come succede in qualsiasi rapporto nel quale il bambino si distacca dalla madre. In questo caso, invece, si è instaurata una relazione che noi tecnici chiamiamo «fusionale», in cui non ci sono confini tra madre e figlio. Uno si rispecchia nell'altro e entrambi vivono una sorta di orbita esclusiva e totalizzante. Perché questo rapporto si instauri devono concorrere molti fattori: da un canto una fragilità di base del bambino, dall'altro una particolare personalità materna che sollecita e accetta una presenza di questo tipo. E poi vi è un padre che rimane dietro la scena, che non trova spazio per inserirsi in questa relazione così simbiotica, così profonda. Ma come è possibile che una situazione simile, che certamente non è passata inosservata ai vicini di casa, ai coinquilini, ai parenti della famiglia De Vincentis, sia rimasta avvolta nel silenzio, nell'ombra più assoluta? «Probabilmente, come dice lei, queste sono situazioni di

L'opinione dello psichiatra Ammanniti
«Una storia dalla fine predestinata»

omertà; vi è una sorta di congiura nel rapporto madre-figlio, ma anche nelle persone che stanno loro intorno. Come se nessuno riuscisse a prendere posizione, per restare semplice spettatore-implicite. La coppia madre-figlio esercita anche una specie di dittatura per scoraggiare qualsiasi tipo di intervento esterno, come quello del padre... La madre, pur ferita, gridava alla polizia, ai vigili del fuoco di andare via. «Esattamente. È questo un rapporto metasociale in cui non c'è posto per la legge del padre e dell'ingresso nel sociale. All'interno di questo mondo c'è violenza e anche reciproca violenza. È una coppia carceraria in cui ognuno esercita un controllo totale sull'altro con intimidazioni e minacce... appunto le urla, le bestemmie che si sentivano dietro quella porta blindata... «Il pericolo più grande, per entrambi è la separazione, la perdita. Per questo il loro destino era predestinato. Si poteva fare qualcosa per evitare questa tragedia? Lei si sentirebbe di accusare di inefficienza le strutture pubbliche per non essere intervenute in qualche modo? «È una situazione difficilissima, è un sistema in cui è complesso per chiunque entrare. Siamo in presenza di una potenzialità antisociale molto alta. In casi del genere si può fare a volte poco, molto poco; per questo, senza dire che non si può non tentare, ammetto che a volte bisogna accettare e sopportare la nostra impotenza. No, non mi sento di accusare nessuno.

Rosanna Lampugnani

Appuntamenti

LINGUA RUSSA - Presso la sede dell'Associazione Italia-Urss mercoledì 10 inizia un corso gratuito di lingua russa in cinque lezioni. Per informazioni rivolgersi in Piazza della Repubblica, 47 - Tel. 464570-4614111.

Mostre

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunabili. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

me per fiati. Per le iscrizioni e/o informazioni rivolgersi alla sede (Via Lucio Elio Siano, 26) dal lunedì al venerdì, ore 18-20.30, o telefonare ai numeri 293719-7665116.

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunabili. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

pratici di fotografia, video e cinema: il tutto sotto la direzione artistica di Kaddour Naimi. Per informazioni telefonare al 736790 (ore 14-17).

RAFFAELLO E LA ROMA DEI PAPI - L'ambiente della città durante il pontificato di Giulio II e di Leone X: manoscritti, miniature, incisioni, disegni, incunabili. Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana (Viale Vaticano). Ore 9-13 - domenica solo l'ultima del mese. Fino al 31 ottobre.

Presto il processo per gli omicidi di Grottaferrata
Mascondevano in casa gli abiti del delitto

Il magistrato ha confermato le accuse ai due giovani che hanno ucciso Elsa Fortini e la figlia Daniela Raparelli - Una delle vittime aveva avuto un sogno-premonizione

Hanno trovato anche gli abiti che Giampaolo Sarno e Fausto Fantoni indossavano la notte del delitto. Sono stati lavati in fretta, la mattina del 20 agosto, appena i due giovani sono tornati a casa, ma sui tessuti sono rimasti leggeri aloni macchie appena visibili che adesso gli uomini della scientifica stanno analizzando.

rimasto sconcertato dal modo in cui i giornali e televisione hanno riportato alcuni fatti. C'è chi ha detto che hanno confessato ridendo, chi li ha descritti come due cinici. Le cose stanno diversamente.

Intanto a Grottaferrata si continua ancora a parlare degli omicidi. Elsa Fortini e Daniela Raparelli erano consuetissime in paese, il loro bar tabaccheria proprio di fronte al famoso ristorante «Squarrelli» era frequentato un po' da tutti.

Dopo un lungo braccio di ferro
Poligrafico: riaprono gli asili nido

Trattativa fino a notte, poi la direzione ha ceduto - Le strutture trasferite sulla Salaria

Gli asili nido del Poligrafico non chiudono, resteranno aperti e già da ieri, a poche ore dalle conclusioni delle lunghe trattative gli ottanta bambini hanno ripreso a giocare nelle stanze a loro destinate nelle sedi dell'istituto di piazza Verdi e di via Salaria.

Ma se gli asili nido restano aperti, dice un altro rappresentante sindacale, non si chiude il braccio di ferro e la vigilanza dei lavoratori. Che dovranno verificare come procederanno i lavori per la ristrutturazione dell'edificio di via Salaria e in quanto tempo verranno conclusi.

Taccuino

Numeri utili
Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 5109 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041 - Policlinico 490897 - CTO 517931

Farmacie notturne
APPIO: Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A. AURELIO: Farmacia Bonifazi, via Bonifazi, 12.

Giornali di notte
Questo è l'elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è possibile trovare quotidiani freschi di stampa.



Il Pci propone una società pubblica per bloccare i tentativi del pentapartito di privatizzare l'azienda

Una Spa per salvare la Centrale del latte

Chiesti nuovi investimenti ed assunzioni di personale - Da 1.500 a 680 dipendenti - «Solo salvaguardando il ruolo pubblico dell'azienda si potrà continuare a garantire la qualità del prodotto e lo sviluppo economico del Lazio» - Duemila delibere all'anno

Da azienda municipalizzata a società per azioni a totale capitale pubblico, la Centrale del latte di Roma, va rilanciata, modernizzata, ristrutturata, resa altamente competitiva con i gruppi privati del settore che oltre a garantire una qualità del prodotto non costituiscono certamente un volano per l'economia romana e laziale.

La proposta dei comunisti si scontra però con il tentativo ormai palese da parte del pentapartito capitolino di giungere prima o poi ad una privatizzazione della Centrale del latte.

Il 93% del latte lavorato dalla Centrale viene acquistato dai produttori del Lazio. Devono esser fatti investimenti, deve esser assunto nuovo personale. Per quanto riguarda la distribuzione, proponiamo di ricorrere ad esempio ad un commissario che assicuri in ogni caso un rapporto diretto tra azienda e latterie.

Crolla cornicione a Valmelaina: bimba miracolosamente illesa

Si è sfiorata la tragedia ieri sera nella popolare borgata di Valmelaina a Montecitorio per il crollo di un lungo tratto di cornicione staccatosi dall'alto di un palazzo di sette piani in via Valmelaina 34, all'angolo con viale Jonio.

Minelli: «Contro il cottimismo interviene l'ispettore»

«Contro il cottimismo selvaggio nell'edilizia è necessario anche un preciso impegno dell'ispettorato del lavoro oggi strutturalmente insufficiente a svolgere compiti di vigilanza e repressione».

Bettini (Pci): «Arrestare il degrado di Roma»

Si aggrava ogni giorno di più il degrado e la crisi sociale di Roma. La giunta Signorelli ha rimandato la discussione sul bilancio dopo essersi impegnata in una lunghissima ed oscura vertice conclusasi in un incredibile patteggiamento di potere.

Dal primo ottobre pagheremo per intero le medicine?

Dopo i medici specializzati convenzionati ora minacciano d'entrare in agitazione i farmacisti che dal 1° ottobre hanno deciso di far pagare ai cittadini per intero le medicine. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea dei proprietari di farmacie per protesta contro la Regione Lazio che ha messo in bilancio per i farmaci una somma inferiore a quella stanziata l'anno scorso nonostante che il consumo e i prezzi delle medicine siano aumentati.

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI - Ritirare urgentemente depliant «100 Feste Unità in giro per la città» e materiale per la raccolta delle firme in appoggio al Referendum consultivo sul nucleare.

ni. Settimani; LANUVIO ore 19 manifestazione internazionale con una delegazione Urss; VELLETRI «Colle Caldera» ore 19.30 incontro con amministratori comunali e circoscrizionali.

TIVOLI - FIANO ore 10.30 maratona; ore 13.1 Gran Premio E. Berlinguer - corsa ciclistica dilettanti (categoria); ore 18 torneo calcio; ore 19 dibattito filmati locali (Viterbo, Luchetti, Paladini); ore 21 film per bambini; Spettacolo cabarettistico; MENTANA ore 19 dibattito: bilancio di un anno di amministrazione Pci-Dc.

Da azienda municipalizzata a società per azioni a totale capitale pubblico, la Centrale del latte di Roma, va rilanciata, modernizzata, ristrutturata, resa altamente competitiva con i gruppi privati del settore che oltre a garantire una qualità del prodotto non costituiscono certamente un volano per l'economia romana e laziale.

La proposta dei comunisti si scontra però con il tentativo ormai palese da parte del pentapartito capitolino di giungere prima o poi ad una privatizzazione della Centrale del latte.

Il 93% del latte lavorato dalla Centrale viene acquistato dai produttori del Lazio. Devono esser fatti investimenti, deve esser assunto nuovo personale. Per quanto riguarda la distribuzione, proponiamo di ricorrere ad esempio ad un commissario che assicuri in ogni caso un rapporto diretto tra azienda e latterie.

Advertisement for 'L'edicola' magazine. Features the title 'L'edicola' in large stylized letters, a cartoon illustration of a man with a hat and a dog, and text: 'CHI S'INCAZZA E' PERDUTO...', 'RACCOLTA COMPLETA NUMERI 1-10', 'un libro di 128 pagine tutte da ridere'.

Da martedì 9 settembre andrà in vigore la delibera della discordia: sugli orari dei negozi. Gli esercizi di abbigliamento, pelletterie, calzature, arredamento, regali (insomma quelli che rientrano nella tabella delle merci varie) nelle zone di alta commercializzazione, apriranno mezz'ora più tardi, cioè alle 9.30.

Nuovo orario per le zone più commerciali

Tra le polemiche da martedì negozi aperti alle 9.30

plaziale degli Eroi. Il provvedimento sarà valido fino al 30 novembre, una data assai discutibile visto che questa misura, a parere della giunta, è stata presa soprattutto per snellire il traffico, e proprio sotto Natale gli ingorghi, com'è noto, sono all'ordine del giorno.

Arrivare a un confronto sereno nell'incontro della prossima settimana con il neossessore Rototoli.

La contestata delibera prevede poi le modifiche riguardanti gli orari durante il periodo natalizio. Il negoziante potrà protrarre la chiusura alle ore 21 dall'1 al 21 dicembre, aprire ininterrottamente fino alle 20 nelle domeniche 14 e 20 dicembre e 4 gennaio, e fino alle 19.30 nei mercoledì 24 e 31 dicembre.

I crolli dimenticati

Il Gianicolo squarciato **Quella voragine è rimasta com'era**

Dopo il nubifragio del 20 luglio niente è cambiato sulla terrazza più bella di Roma. Un continuo scaricabarile tra le ripartizioni del Comune - Alla fine all'«edilizia monumentale» dicono che il progetto è pronto, ma mancano i 150 milioni per eseguire tutti i lavori...



Il Gianicolo crollato e accanto due immagini della voragine di luglio rimasta tale e quale



La strada è chiusa per metà della salita e solo i più impetenti trasgressori dei divieti stradali si arrischiano ad infilarsi con la macchina negli stretti passaggi lasciati a margine delle transenne per arrivare su in cima. Fatica inutile, visto che una volta giunti sul piazzale del Gianicolo — dopo aver sfidato molte salate — il panorama non è davvero dei più romantici. La visione di Roma in cinescopio che da sempre ha affascinato turisti di ogni nazionalità è ormai deturpata dallo squarcio di parecchi metri sul muro di cinta sbriciolato come un biscotto dal nubifragio del 20 luglio. Quando sarà mai riparato? La risposta all'interrogativo che per il comune mortale è destinata a restare un tabù, è difficile da ottenere perfino per il cronista, abituato alla paziente ricerca delle fonti cui attingere qualche dato. In quella specie di ministero che è la quinta ripartizione (lavori pubblici) si gira a vuoto a forza di telefonata da un ufficio all'altro nel tentativo di individuare prima di tutto la sede competente per materia. Eh già, perché la burocratica settorializzazione che vige negli apparati distaccati dell'amministrazione impone per prima cosa una visione d'insieme e poi una conseguente ricerca dei possibili settori specializzati nell'intervento. Ci vuole almeno mezza mattinata per azzeccare quello giusto. Scartato il servizio giardini, quello adibito alla ristrutturazione dei giardini di sostegno e tanti altri ancora che si inutile annoverare, finalmente si arriva all'edilizia monumentale, l'unico preposto a risolvere il problema. E finalmente dopo una coalizione rincarata si riesce a sapere qualcosa in proposito. Ma che delusione scoprire che per mettere rimedio al guaio provocato dal maltempo, un semplice «accidente» naturale, è ancora incredibilmente tutto in alto mare. Ce lo spiega in poche ma efficaci parole l'ingegner Guidi. I tecnici sono al lavoro per il progetto di recupero e tra breve lo studio dovrebbe essere completato. Ma lo scoglio non è questo, quanto quei centocinquanta milioni che da qualche parte dovranno pure essere trovati per finanziare l'opera. Anzi, ci vorrà anche qualche spicciolo in più visto che una volta fatto trenta non si vede perché non si deve fare trentuno aggiustando anche la voragine aperta dallo stesso temporale in via San Pietro in Montorio. «E lei sa meglio di me — spiega ancora l'ingegner Guidi — quanto sia difficile trovare i soldi...». È il gatto che si morde la coda: si mobilitano i progetti e poi passano mesi e mesi prima che si faccia qualcosa di concreto. E in questo caso di tempo ne è trascorso in abbondanza. Inutile farsi illusioni: scartando l'invano (ne siamo già alle soglie), stagione meno adatta per simili interventi, non resta che aspettare la primavera. Chissà se allora sarà possibile tornare a godersi la splendida terrazza del Gianicolo.

v. ps.



Stavano per finire sul mercato nero?

Il pretore apre un'inchiesta sulle due statue trovate a Palombara - Offerti 700 milioni?



Una delle statue di Palombara e in alto il divieto sul campo dove sono stati ritrovati i marmi

TIVOLI — Le due statue romane di Palombara stavano per entrare nel mercato clandestino delle opere d'arte? Il pesante interrogativo, che circola ormai da giorni nella cittadina, sembra sia uno degli aspetti più importanti dell'inchiesta giudiziaria avviata dal pretore Claudio Bernasconi sui danneggiamenti subiti dalle due statue durante il «dissotterramento» e sul ritardo con cui i proprietari del terreno hanno denunciato il ritrovamento. Insomma, la vicenda dei due preziosi marmi vecchi di quasi duemila anni si sta tingendo di giallo e si fanno sempre più insistenti i dubbi che qualcuno abbia avanzato offerte vantaggiose per avere le due statue forse già ordinate da qualche amante di oltreoceano. Circola una voce (né smentita né confermata) che siano stati offerti addirittura oltre 600 milioni. È proprio così o sono illusioni senza fondamento? Una risposta, forse, la darà il magistrato nei prossimi giorni. Il «cacciatore» è la Peplophoros stavano adagiati sotto mezzo metro di terra, protetti dalle radici di alcuni olivi. Sono venute alla luce perché Goffredo Amici, padrone di quel campo, aveva deciso di estirpare gli alberi, seccati dalla gelata invernale. «Era ormai sera — racconta Antonella, la

figlia diciannovenne di Goffredo Amici — mio padre dopo averle scoperte le ha tolte dalla terra con la ruspa e le ha nascoste in un punto meno visibile della strada. Poi i giorni successivi non è andato al campo perché faceva straordinari all'Acrotal. Quando ha avuto tempo si è presentato alla caserma dei carabinieri dove ha incontrato due archeologi che denunciavano lo stesso fatto. Ma che tipo di danni ha arrecato alle statue quella estrazione affrettata? I denti della pala hanno scalfito profondamente la parte posteriore di tutte e due le statue provocando danni che, a pare del soprintendente Adriano D'Offizi di Villa Adriana, dove saranno restaurate, difficilmente verranno riparati. Ma al di là dei danneggiamenti, mille ipotesi circolano invece in paese sul perché la famiglia abbia atteso tanti giorni prima di rivolgersi ai carabinieri. Basandosi sulle ricostruzioni fatte dai protagonisti della vicenda è andata così: Goffredo Amici ha scoperto le due opere d'arte, le ha spostate e coperte di terra completamente per non farle vedere a nessuno. Sono passati alcuni giorni, Zaccaria Mari, l'archeologo che insieme a Maria Sperandio stava studiando proprio quella zona, perché era noto che c'era una villa romana, dopo un mese dai primi rilevamenti si è presentato per misurare l'ampiezza della platea e la lunghezza dei muri di costruzione. Ha trovato il campo scavato e ha visto pezzi di colonna che affioravano, le ceramiche e gli intonaci pitturati. Poi sotto il cumulo di terra ha notato il marmo delle statue e le ha immediatamente denunciate ai carabinieri. Poche decine di minuti dopo è arrivato in caserma anche Goffredo Amici. A Palombara da qualche giorno si parla appunto con insistenza del possibile inserimento, in quel lasso di tempo tra la scoperta di Amici e quella dell'archeologo, di mediatori del mercato clandestino di opere d'arte, che avrebbero tentato di convincere il proprietario del terreno a vendere le statue ad un mercante romano, evitando di denunciarle. E circola anche la voce che si sia arrivati ad offerte superiori ai 600 milioni. Se così fosse, e Amici avesse accettato, adesso le statue sarebbero già in viaggio, imballate e imbarcate su qualche nave, dirette verso la casa di un magnate americano. Comunque la magistratura stabilirà, con esattezza, come sono andati i fatti.

Antonio Cipriani

Il 20 settembre una pedalata organizzata dall'Uisp per impedire il degrado della città antica

In bici per salvare il centro storico

Roma deve vivere, il suo centro storico non può essere soffocato e abbandonato. Con questo grido d'allarme la Lega ciclistica dell'Uisp provinciale ha lanciato l'idea di una pedalata per le vie del centro aperto a tutti. È proprio così o sono illusioni senza fondamento? Una risposta, forse, la darà il magistrato nei prossimi giorni. Il «cacciatore» è la Peplophoros stavano adagiati sotto mezzo metro di terra, protetti dalle radici di alcuni olivi. Sono venute alla luce perché Goffredo Amici, padrone di quel campo, aveva deciso di estirpare gli alberi, seccati dalla gelata invernale. «Era ormai sera — racconta Antonella, la

didoveinquando



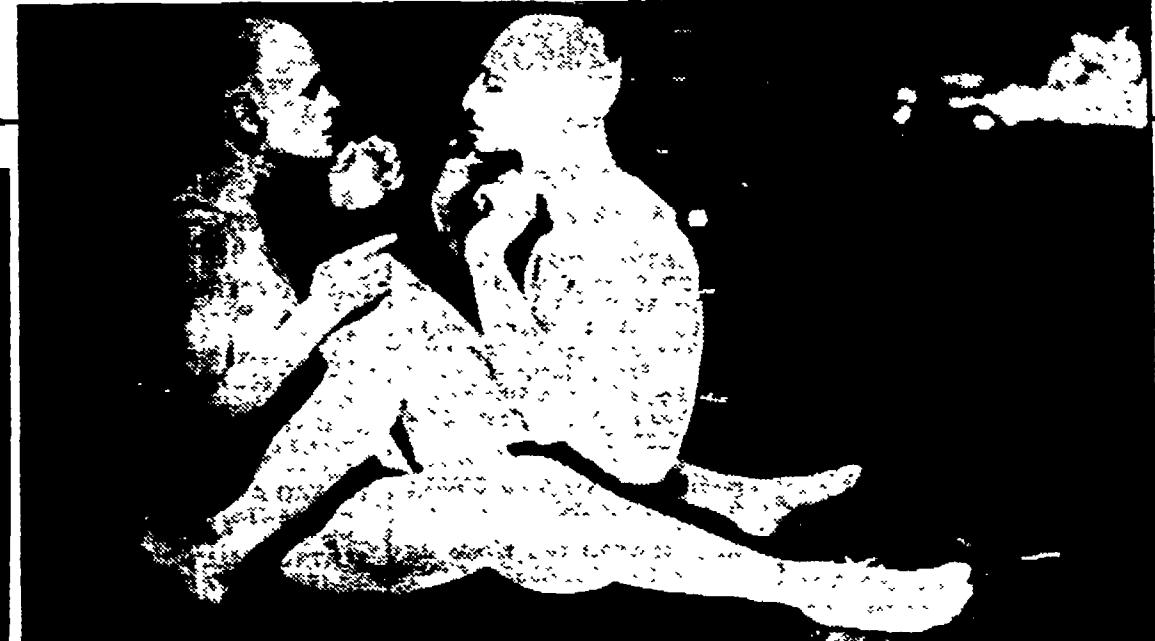
Argomenti dominanti energia e ambiente E la sera spettacolo

Pci romana, Marina Rossanda medico e senatore e Carlo Ferro, fisico Enea; 20.30 spettacolo con Claudio Simonetti e la sua orchestra; 21.30 Spazio Fgci. L'altra faccia dell'altro faccia film «Quinto potere» di Sidney Lumet, con Faye Dunaway e William Holden 23 piano bar. ●MARIO CIANCA (Piazza Primitivi) — Ore 17 Animazione per bambini, giochi e intrattenimenti vari; 18 Torneo di bocce (finali) al Circolo borghese Montecarlo Aito; 18.30 torneo di scacchi (finali); 19 Tavoni, Cortese, Minucci e due dirigenti di grandi aziende di distribuzione (Gs e Coop) discutono su «l'importanza di fare la spesa»; 19.30 gara di briscola; 20 tombola; 21 concerto del gruppo «Bojafra» (ritmi esotici per ballare sotto le stelle). ●BORGHESIANA — Si tiene ogni ore 18.30, il dibattito su «Difesa dell'ambiente e sviluppo tecnologico». Vi partecipano Giu-

sepe Vanzì e un tecnico della sezione Pci dell'Enea. ●FONDI — Sotto la pineta, 19.30 «Pulcinella e i tre pretendenti» della compagnia Tristeri; Chiostro comunale, 18.00 dibattito su «Energia nucleare dopo Chernobyl: a chi la scelta?»; con Salvatore Carro della commissione energia direzione Pci; Spazio video, 20.30 «Fondi e la Signoria di Onorato II Caetani», segue un rockconcerto; Piazza D'Armi, 18 finali di calcio; 20.30 «Serata napoletana»; l'Associazione «E. Caruso» presenta «Melodie classiche napoletane»; 22.30 «Purificato e la su terra» film-intervista con il pittore, piazza S. Francesco, 18-19 esibizioni di basket e pallamano. ●POLI — Ore 16 torneo di briscola e scacchi; 20 dibattito su «sanità e servizi sociali con Angelo Mari vice presidente Uil Lazio»; 21 film «L'ultimo dei carabinieri». ●SALINE (Ostia Antica) — Dibattito su «l'inquinamento e gli strumenti per evitarlo»; 21 ballo in piazza. ●CECCINA — Ore 18.00 apertura festa; 20 presentazione della festa con Peretti, segretario della sezione; 20.30 sagra della fisarmonica. ●PALOMBARA — Ore 19.00 esibizione della palestra Kway Sporting; 20.30 palco centrale orchestra di musica leggera «Castelli Romani»; 20.30 spazio giovani «Phoenix»; Stefano D'Orazio ed il suo gruppo. ●GENZANO (Parco Togliatti) — Ore 16.00 giochi per adulti; 17.00 iniziative per bambini con giochi e cartoni animati; 18.00 tavola rotonda sui problemi della floricoltura, con Francesco Biagi, Luciano Attiani, Gino Settini, 20.00 «vivere il cinema»: «Café Express» di Nanni Loy con Nino Manfredi; 21.00 serata con il San Valentino. ●LANUVIO (Parco della Rimembranza) — Ore 18.00 finale per il 3° e 4° posto del torneo di calcio; 19.00 manifestazione internazionale con una delegazione dell'Urss guidata da Viktor Krupenin, vicedirettore dell'Agenzia Novosti; 21.00 serata del dilettante gestita dai «Gom-rin» (per la loro alta qualità il salotto merita una segnalazione).



Un disegno di Bruno Mannia tratto dalla «Guida ai Castelli romani»



Una scena di «Vieni, andiamo sui campi» del gruppo Enfants Perdus

Storia (nuova) di Caino e Abele

Prosegue al Giardino dell'Aurora di Palazzo Pallavicini (via XXIV Maggio) la rassegna «Roma '86, incontro tra Occidente e Oriente». Per motivi tecnici il programma ha subito alcuni cambiamenti. Da oggi a lunedì è di scena il gruppo «Enfants Perdus» di Amburgo con «Vieni, andiamo sui campi» (Caino e Abele: i fratelli), spettacolo di accostamento al teatro giapponese «butō». Il regista è il coreografo giapponese Mitsuru Sasaki, che dirige il «Folkwang Tanzstudio» di Essen. La collaborazione del regista con un attore persiano, Ahmad Hodjali-Mohseni, e un tedesco, Stephan Hintze, intreccia le coreografie di tre tradizioni culturali diverse e apre una nuova dimensione teatrale per la storia di Caino e Abele. La forza arcaica del teatro rituale è all'origine di questa produzione.

● N. BATELLO UBRACIO — «Vento apaches» spirerà stasera a le «Bateau ivres», ovvero il Battello ubriaco, locale sulla spiaggia di Capocotta il cui nome deriva dal titolo dei celebri versi di Rimbaud. Dalle 19 fino a notte inoltrata il «Vento apaches» (così si chiama l'iniziativa) porterà tanta musica e poesia per una festa che si protrarrà fino all'alba in riva al mare. Al termine ci sarà la premiazione dell'«Personaggio», un uomo o una donna che si saranno particolarmente distinti per la loro bellezza, oppure simpatici, o ancora per la loro capacità di cantare o danzare. Domani, invece, alle 18 oltre alla premiazione della mascotte dei bambini ci sarà una rassegna sintetica di tutte le arti. Verrà proiettata, tra l'altro, la «Guerra lampo» dei fratelli Marx. E poi tanta musica classica, tanto reggae e funk jazz. Parteciperà il circo di Berlino, il battello ubriaco si trova sulla via Litoranea al km. 9,500. Alcune strane statue sulla spiaggia ed un'atmosfera un po' festinosa vi aiuteranno a ritrovarlo. ● WEEK-END ANTIQUARIATO — Una importante rassegna dell'Antiquariato italiano viene allestita nel rinascimentale palazzo Crigi Albani di Soriano nel Cimino, 75 km. da Roma, in una delle zone più belle del Viterbese. L'idea della rassegna è nuova e originale: da oggi al 9 novembre alcuni fra i nomi più noti dell'anti-

Un lampo di genio e per la posta arrivò la soluzione

A volte basta un niente per realizzare innovazioni rivoluzionarie, ma non necessariamente ciò che ci può sembrare ovvio, dopo che qualcuno ha avuto un lampo di genio, è sempre scontato. Si pensi ad esempio alla ruota. Fino all'arrivo di Colombo le popolazioni americane non la conoscevano. Tra le tante ovvietà geniali che ci circondano c'è sicuramente la cassetta postale. Noi oggi non riusciamo ad immaginare un mondo senza cassette postali, eppure è esistito fino al 1820, per l'esattezza le 16.30 del giovedì 23 novembre, momento in cui, nel corso di una seduta del Consiglio comunale di Castelgandolfo, il consigliere Angelo Antonio Iacrossi non prese la parola per esprimere la propria opinione sul secondo punto all'ordine del giorno: «Trasporto delle Lettere di Posta». Per Iacrossi, che era anche l'esattore delle gabelle comunali, il sistema di raccolta della corrispondenza appariva troppo costoso, era necessario escogitare qualche cosa di nuovo. Ed ecco la frase storica: «In un luogo pubblico venga formata una cassetta di legno per impostare le medesime lettere». E fu cassetta postale.

minor, oggi non potremmo vantare la cassetta postale come unico frutto della genialità italiana. C'è da augurarsi ora che con l'iniziativa dell'associazione «Castrum Gandulphi», che oggi pomeriggio inaugurerà una mostra documentaria dedicata all'invenzione di Iacrossi, l'amministrazione delle Poste Italiane si decida ad apporre una lapide accanto alla prima cassetta postale mai esistita al mondo, come già promise di fare nel 1964 l'allora direttore generale delle Poste. Corrado Lampe

Scelti per voi

Storia d'amore

Dopo l'ottima accoglienza alla Mostra di Venezia, il nuovo film di Francesco Maselli (il primo dai tempi del Sospetto, 1975) è pronto all'esame del pubblico. Una storia di giovani: giovani qualunque, con un lavoro poco gradevole, con sogni tutto sommato «normali», con una gran voglia di amare. Al centro del film campeggia la figura di Bruna, ragazza proletaria ignorante ma vitalissima, impersonata con grande energia dalla giovanissima Valeria Golino.

A 30 secondi dalla fine

Da un soggetto giapponese (di Akira Kurosawa) e da una regia russa (di Andrej Konchalovskij) nasce un film americano che è tra i grossi calibri della Cannon per la stagione '85-'86. Due pericolosi malfattori riescono ad evadere da un carcere di massima sicurezza in Alaska. Per la fuga, è pronto un treno incustodito che però si rivela una trappola mortale: la locomotiva è lanciata a folle velocità e nessuno la guida... A metà tra film d'azione e metafora sulle follie umane, A 30 secondi dalla fine funziona a sbalzi. Ottimi, comunque, Jon Voight e Eric Roberts.

Follia d'amore

Un motel nel deserto del Mojave. Una ragazza che si è sepolta in una vita senza speranze. Un uomo che torna a vederla, da chissà dove. Un rapporto inteso, esasperato, folle... Sam Shepard, attore e drammaturgo alla moda, firma il testo e recita (falsi) nel ruolo di se stesso, Robert Altman, l'autore di Nashville, dirige conovvia maestria. Kim Basinger (la eleia di Nove settimane e mezzo) sfodera una bravura che la candida al ruolo di ediva per gli anni Ottanta. Il film è (quasi sempre) bello, coinvolgente, anche se l'origine teatrale ogni tanto gli nuoce.

Choose Me (Prendimi)

Che strane cose succedono in America! Intrichi amorosi, storie di corne, confessioni e radici. Lo ammettiamo: il trama di Choose Me) è impossibile da raccontare: tutto gira intorno a un bellicoso (Keith Carradine) che arriva fresco fresco in città e fa innamorare di sé una lunga serie di belle signore (le due più importanti sono Genevieve Bujold e Lesley-Ann Warren). Ma ciò che conta sono le atmosfere, gli ambienti e lo stile un po' barocco del regista, Alan Rudolph, già autore dell'antimo Ricorda il mio nome e allievo di un illustre maestro: Robert Altman.

Hannah e le sue sorelle

Dopo le «Ricostruzioni d'epoca» di Zellig, Broadway, Danny Rose e La rosa purpurea del Cairo, Woody Allen torna all'ambiente prediletto, quello in cui vive e opera: la Manhattan un po' chic degli artisti e degli intellettuali. Ma fa sua Manhattan ed è, soprattutto, un luogo di cuore, ed è sempre sull'amore (con tutti i suoi risvolti psicologici, come già in Io e Anna e in Manhattan) che il cinema newyorkese ragiona. Tra Hannah e le sorelle si intrecciano rapporti sentimentali e intellettuali, cui dà corpo una magnifica squadra di attori: Mia Farrow, Barbara Hershey, Dianne Wiest, Michael Caine, oltre naturalmente allo stesso Woody Allen.

Fuori orario

Commedia noir di Martin Scorsese in bilico tra scherzo gratuito e divertimento newyorkese. È la cronaca di una notte incredibile vissuta da un tenero yuppie (è Griffin Dunne) coinvolto su malgrado in un giro di fughe e omicidi. Tutto per aver scambiato, nel bar sotto casa, quattro parole con una bella ragazza (è Rosanna Arquette) in cerca di compagnia. Tra avventure artistiche e rischi di linciaggio, il giovanotto riuscirà la mattina ad arrivare, lacero e tumefatto, davanti al proprio ufficio. È successo tutto, appunto, fuori orario.

- OTTIMO
BUONO
INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', 'AIRONÈ', 'ALCIONE', etc.

Prosa

Table listing theatrical productions, theaters, and showtimes. Includes titles like 'ABRAXA TEATRO', 'AGORA 90', 'ALLA RINGHIERA', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: A: Avventuroso C: Comico DA: Disegni animati DO: Documentario DR: Drammatico F: Fantascienza G: Giallo H: Horror M: Musicale S: Sentimentale SA: Satirico SM: Storico Mitologico

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'KING', 'MADISON', 'MAESTRO', 'MAJESTIC', etc.

Visioni successive

Table listing film titles and showtimes. Includes titles like 'ACILIA', 'ADAM', 'AMBRA JOVANELLI', etc.

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ELORADO', 'MOULIN ROUGE', 'NUOVO', etc.

Cinema d'essai

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ARCHIMEDE D'ESSAI', 'ASTRA', 'FARNESE', etc.

Cineclub

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'ISOLA TIBERINA - L'ISOLA DEL CINEMA', 'LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO', etc.

Sale diocesane

Table listing film titles, directors, and showtimes. Includes titles like 'CINE FIORELLI', 'DELLE PROVINCE', 'NOMENTANO', etc.

Fuori Roma

Table listing film titles, directors, and showtimes in various locations. Includes titles like 'MONTEROTONDO', 'NUOVO MANCINI', 'RAMARINI', etc.

Cabaret

Table listing cabaret performances and venues. Includes titles like 'ALFELINI', 'ELFANTINO', 'SALOME MARGHERITA', etc.

Advertisement for 'Rinascita' magazine and 'Disneyland' exhibition. Includes text about 'exobimbi '86' and 'Libri di Base'.

Per ragazzi

Table listing theatrical productions for young audiences. Includes titles like 'ANTEPRIMA', 'CATACOMBE 2000', 'CROCODONO', etc.

Musica

Table listing musical performances and venues. Includes titles like 'TEATRO DELL'OPERA', 'ACCADDEMIA BAROCCA', 'ACCADDEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA', etc.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock performances and venues. Includes titles like 'ALEXANDERPLATZ CLUB', 'AL PAVILION DI VILLA MIAMI', 'ARCO DI GIARDI', etc.



CAMPAGNA PER LA LETTURA 1986

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori dell'Unità e di Rinascita dodici pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

1 - Uomini e momenti della vita del Pci

Bufalini, Uomini e momenti della vita del Pci	8.500
Amendola, Polemiche fuori tempo	8.500
Ingrao, Masse e potere	10.000
Pajetta, Le crisi che ho vissuto	7.500
Tatò, Conversazioni con Berlinguer	16.000
AA.VV., L'identità comunista	25.000
75.500	

per i lettori di Unità e Rinascita

49.000

2 - Storia del movimento operaio

G. Mario Bravo, La Prima Internazionale	24.000
Aldo Agosti, La Terza Internazionale	
Vol. I 1919-1923	25.000
Vol. II 1924-1928	25.000
Vol. III 1928-1943	25.000
99.000	

per i lettori di Unità e Rinascita

65.000

3 - Il pensiero filosofico e politico

Constant, Principi di politica	10.000
Engels, Antidühring	15.000
Gramsci, La formazione dell'uomo	20.000
Lenin, Scritti economici	20.000
Marx, Per la critica dell'economia politica	12.000
77.000	

per i lettori di Unità e Rinascita

50.000

4 - Alla fonte del marxismo

Babeuf, Il socialismo prima di Marx	5.500
Blanqui, Socialismo e azione rivoluzionaria	1.400
Engels, Lineamenti di una critica dell'economia politica	
Rivoluzione e controrivoluzione in Germania	2.200
Violenza ed economia	1.500
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.500
La Comune di Parigi	2.000
Marx, Critica al programma di Gotha	1.500
Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte	1.800
La guerra civile in Francia	2.000
Lavoro salariato e capitale	1.500
Malthus	5.400
Marx-Engels, La concezione materialistica della storia	
La prospettiva del comunismo	3.000
I giovani e il comunismo	2.800
Stuart Mill, Principi di economia politica	3.000
Saint Simon, Il nuovo cristianesimo	2.500
42.600	

per i lettori di Unità e Rinascita

27.000

5 - L'Urss: la sua formazione, il suo sviluppo

Dobb, Storia dell'economia sovietica	15.000
Bettanin, La collettivizzazione delle campagne nell'Urss	4.800
Day, Trockij e Stalin	8.000
Gorodetskij, La formazione dello stato sovietico	12.000
Lewin, Economia e politica nella società sovietica	15.000
Medvedev, Dopo la rivoluzione	8.000
Gli ultimi anni di Bucharin	8.000
La rivoluzione d'ottobre era ineluttabile?	8.000
78.800	

per i lettori di Unità e Rinascita

50.000

6 - La donna nella società

Aleramo, La donna e il femminismo	5.500
Autori vari, Sesso amaro	5.000
Baranskaja, Una settimana come un'altra	2.200
Cook, La lavoratrice madre	3.200
Cutrufelli, Economia e politica dei sentimenti	4.500
Il cliente	6.000
Operaie senza fabbrica	1.800
Descamps, Psicosociologia della moda	5.800
Faraggiana, Garofani rossi	3.000
Macrelli, L'indegna schiavitù	6.000
Rowbotham, Esclusa dalla storia	2.600
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
Tristan, Femminista e socialista	6.000
56.400	

per i lettori di Unità e Rinascita

36.000

7 - Il piacere di leggere

Agee, Una morte in famiglia	14.000
Aksënov, Rottame d'oro	7.000
Becker, Jakob il bugiardo	3.000
Benedetti, Diario di campagna	5.300
Blok, La fidanzata di Lillà	5.500
Bonaviri, Martedina	4.000
Calamandrei, La vita indivisibile	12.000
Gardner, Luce d'ottobre	7.300
Pratolini, Il tappeto verde	5.000
Zoščenko, Le api e gli uomini	5.000
68.100	

per i lettori di Unità e Rinascita

45.000

8 - I classici della letteratura

Stendhal, La Certosa di Parma	10.000
Manzoni, La monaca di Monza	10.000
De Foe, Moll Flanders	10.000
Anonimo, Vita di Lazarillo de Tormes	3.000
33.000	

per i lettori di Unità e Rinascita

21.000

9 - Educatori e figli

Ciari, Le nuove tecniche didattiche	6.500
Conti, Sesso e educazione	3.500
Della Torre, Gli errori dei genitori	3.500
Freinet, L'apprendimento del disegno	9.600
Freinet, Nascita di una pedagogia popolare	4.200
Leontjev, Psicolinguistica	6.000
Lurja, Linguaggio e comportamento	6.000
Oléron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio	8.500
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino	8.500
Piaget-Zazzo, Psicologia e marxismo	2.000
58.300	

per i lettori di Unità e Rinascita

37.000

10 - Le civiltà nella storia

Davies, Gli Aztechi	12.000
Portal, Gli slavi	10.000
Washburn, Gli indiani d'America	12.500
Morley, Brainerd, Sharer, I Maya	50.000
84.500	

per i lettori di Unità e Rinascita

54.000

11 - Momenti di storia degli USA

Carroll-Noble, Storia sociale degli Stati Uniti	28.000
Ceplair-Englund, Inquisizione a Hollywood	18.000
Davis, Bianche e nere	18.500
64.500	

per i lettori di Unità e Rinascita

42.000

12 - Letture per ragazzi

Hawthorne, I miti greci	
Il vello d'oro	15.000
Le fatiche di Ercole	15.000
Re Mida	15.000
45.000	

per i lettori di Unità e Rinascita

30.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di **Romano Bilenchi, Cronache degli anni neri.**

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a:

Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

cognome e nome _____

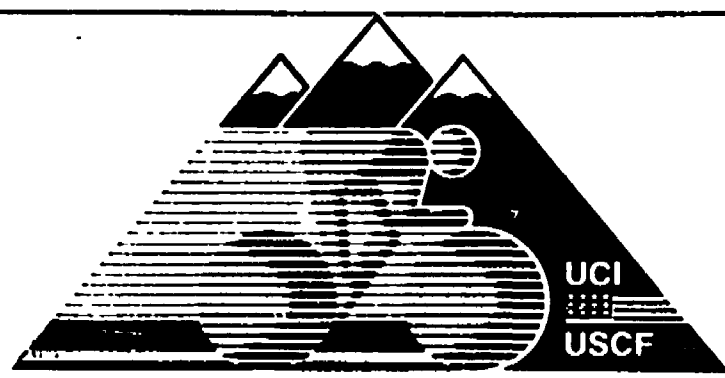
indirizzo _____

cap _____ comune _____

provincia _____

Desidero ricevere contrassegno i seguenti pacchi:

pacco n. 1	<input type="checkbox"/>	pacco n. 7	<input type="checkbox"/>
pacco n. 2	<input type="checkbox"/>	pacco n. 8	<input type="checkbox"/>
pacco n. 3	<input type="checkbox"/>	pacco n. 9	<input type="checkbox"/>
pacco n. 4	<input type="checkbox"/>	pacco n. 10	<input type="checkbox"/>
pacco n. 5	<input type="checkbox"/>	pacco n. 11	<input type="checkbox"/>
pacco n. 6	<input type="checkbox"/>	pacco n. 12	<input type="checkbox"/>



A Colorado Springs la prova iridata più attesa, quella dei prof su strada

E oggi fuori il campione

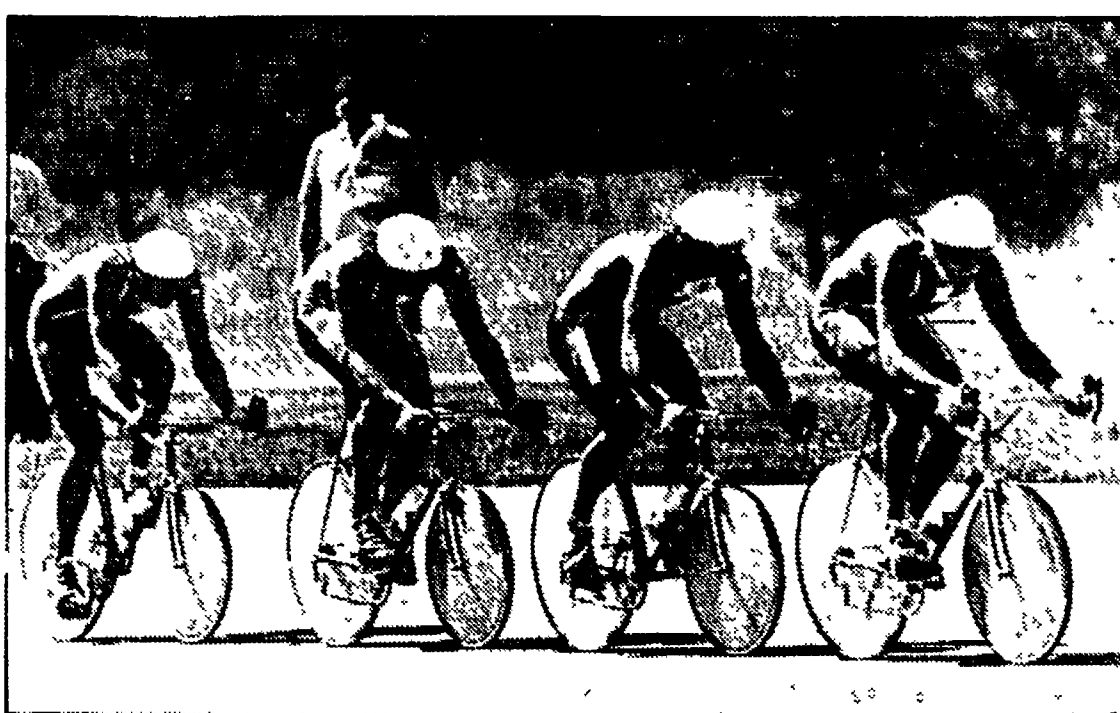
Tutti gli occhi su Hinault ma a sognare sono in tanti

Nostro servizio COLORADO SPRINGS — È il giorno del campionato mondiale professionisti, il giorno della gara più attesa e più chiacchierata, è un sabato in cui i maripani del ciclismo si giocheranno la maglia...

sa, domanda logica se penso allo scarso agonismo degli ultimi campionati, vedere per credere il deludente comportamento di molti...

elle essere profeti in patria, ma Greg avrà molti amici e pensate che doppietta se dovesse unire la maglia iridata alla maglia gialla...

con l'occhio sulle ruote buone, come parafumini, un Leali, un Amadori, un Masciarelli e un Colagè disponibili per questo e quest'altro...



Il quartetto azzurro, argento nella 100 km di giovedì

Moser il regista punta di diamante sarà Argentin

Dal nostro inviato COLORADO SPRINGS — Alla vigilia della corsa, nell'hotel dove gli azzurri sono in ritiro da due settimane, il ct Alfredo Martini ha parlato...

sporre la squadra ad una autonomia capacità di iniziativa, confidando che ognuno abbia davvero la convinzione atletica per far fronte alla situazione...

peso del controllo della corsa, a Baronchelli, Visentini, Corti e Moser la possibilità di muoversi secondo loro valutazioni. Bontempi chiede di fare una corsa al risparmio...

dra non è stato reso noto. Omnia ha informato di aver dato assicurazione agli atleti che il Consiglio federale avrà la dovuta sensibilità se saranno raggiunti i risultati sperati...

Vicini ha convocato la Under 21

ROMA — Azeglio Vicini, tecnico della nazionale italiana di calcio e finora alla guida del campionato europeo espoirs anche allenatore...

Cinque soci del Pisa ricorrono al Tar

ROMA — Cinque soci del Pisa Sporting Club hanno presentato ieri al tribunale amministrativo del Lazio un ricorso per sollecitare (oltre all'immediata sospensione degli effetti del provvedimento) l'annullamento della sentenza della Caf, che ha mutato, in sede di...

Il «Topolino» di golf a Fioroli

SANREMO — Il golf fiorentino Massimo Fioroli ha vinto a sorpresa il Trofeo Topolino, il campionato italiano di golf a squadre...

Metti una sera, Oliva e Napoli.. L'altezzoso Brunette sfida un campione senza troppo calore

Pugilato Dopo 17 anni, in un ring di Napoli, ci sarà un nuovo campionato mondiale. Il 4 ottobre 1986 Nino Benvenuti che deteneva la cintura dei medi, allora unificata come quella di Marvin «Bad» Hagler, la difese contro Fraser «Red» Scott un futuro campione del mondo...

ed anche per Patrizio Oliva si tratta di una difesa volontaria data che il «challenger» ufficiale è il messicano Rodolfo «El Gato» Gonzalez, un pericoloso picchiatore che ha usato una strana, drammatica avventura essendo stato dichiarato morto dopo un incidente automobilistico...

Un piccolo carro armato che stritolava i nemici. Se Bruno fosse stasera nel ring napoletano al posto di Oliva, non gli chiederemo un centesimo di peso in più...

Per Brian lo spaccone misteriosa vigilia di saune e digiuno Dal nostro inviato NAPOLI — Cinque mesi fa a Montecarlo, alla vigilia del match con l'argentino Ubaldo Sacco, nel clan italiano, stretto attorno a Patrizio Oliva, la tensione poteva tagliare con un coltello...

di beata pigrizia, ben altri problemi tormentano il suo avversario, spaccone e garbato allo stesso tempo, e il suo numero «clan», acquistato a Pompei. Dopo la riuscita e gustosa sceneggiata sui guantoni europei che s'vantaggerebbero lo sfidante, Brunette ed i suoi focosi fratelli, sono alle prese con il maledetto ago della bilancia che non vuole scendere...



Stretta di mano, alla vigilia, tra Oliva e Brunette

Oggi il via ai mondiali di piattello

SUHL — Cominciano oggi i campionati mondiali di tiro al piattello, specialità skeet che si concluderà il 12 settembre...

Finali Uisp «Inter Sport» a Rimini

ROMA — Le finali nazionali del campionato italiano di tennis si svolgeranno dal 6 al 14 settembre a Rimini...

Ancora pari tra Kasparov e Karpov

LENINGRADO — È finita in parità alla 40ª mossa la tredicesima partita del campionato mondiale di scacchi tra Garry Kasparov e Anatoly Karpov...

Totonero: per Orrù anche Atalanta-Juve addomesticata Calcio TORINO — Anche Atalanta-Juventus nell'occhio dello scandalo del Totonero? Un ipotetico accordo fra le due società di concludere la sfida del Brumana in parità sarebbe venuto a galla verso la fine dell'interrogatorio al quale è stato sottoposto Antonio Orrù...

Table with TV schedule: TV dalle 14 alla 1.15. Includes RaiDue, RaiUno, and TeleMontecarlo programs.

La moto o la doccia? Quasi un «giallo» la caduta che ha messo ko Alboreto

Auto Dal nostro inviato MONZA — La prima giornata di prove ufficiali del Gran Premio d'Italia è stata caratterizzata da un incidente, rivelatosi fortunatamente non grave, occorso a Michele Alboreto e avvenuto fuori dall'autodromo giovedì sera...

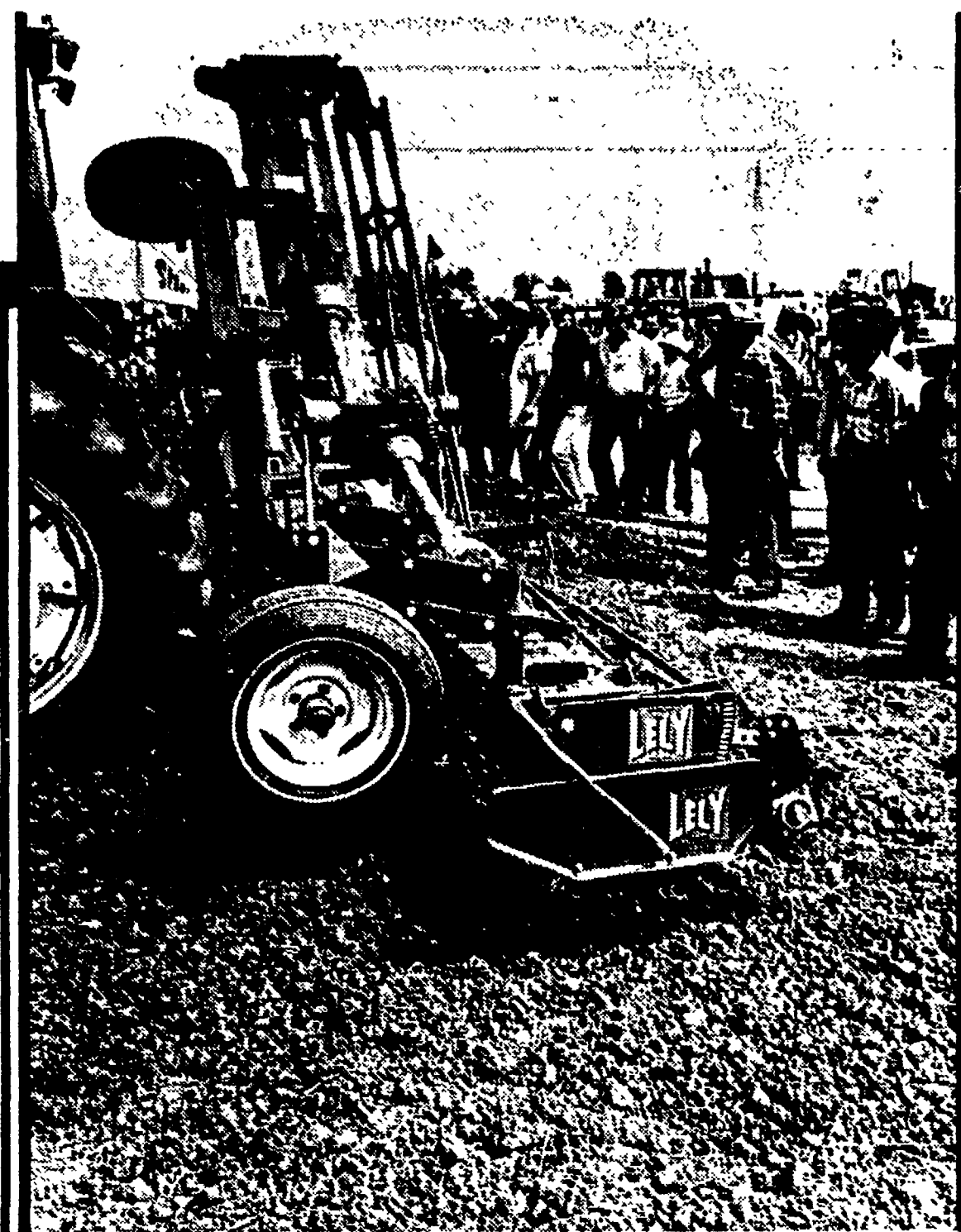


La Ferrari numero 27 di Alboreto ha atteso invano ieri il pilota per le prove di Monza

temente la spalla destra contro un mobile del bagno. Sulle prime l'incidente è passato inosservato, ma quando il pilota è sceso dalla moto...

banda di versioni sul fatto. Il team Ferrari innanzitutto ha mantenuto un rigoroso silenzio fino quasi alle ore 14 e ciò ha contribuito a fare lievitare le ipotesi anche più maliziose...

normali e versimili del malore e della caduta in bagno da parte del pilota milanese. Ultimo particolare che fornisce un tono ancora più curioso a tutta questa vicenda è la telefonata che una «maga» ha effettuato martedì scorso al settimanale «Autosprint» nella quale si prediceva l'incidente e l'assenza di Alboreto dal Gran Premio d'Italia...



«Stop alla carne di importazione»

Intervista all'assessore regionale lombardo Ernesto Vercesi. Il disastro dell'fta epizootica

MILANO — La Regione Lombardia chiederà al governo di bloccare le importazioni di carne fresca e animali vivi. Ad annunciarlo è l'assessore all'Agricoltura, Ernesto Vercesi. Spiega: «Non è una ritorsione contro la decisione del Comitato veterinario della Cee presa per impedire il diffondersi dell'fta epizootica. Un simile provvedimento si rende necessario proprio per evitare la diffusione dell'epidemia, che in 99 casi su cento è stata provocata da capi provenienti dall'estero. Al contempo solleciteremo l'intervento dell'Alma, per far fronte alle difficoltà del mercato interno».

La presa di posizione sottolinea in tutta la sua drammaticità la grave situazione che stanno vivendo gli allevatori in particolare e gli agricoltori in generale. Prima lo scandalo del vino al metanolo e le inevitabili ripercussioni sui consumi; poi la nube radioattiva proveniente da Chernobyl; quindi il problema della falda inquinata dall'atrazina; ora, la terribile epidemia di ftu senza dimenticare quella tromba d'aria di metà agosto che ha provocato danni per trenta miliardi. «Sì, per gli agricoltori l'86 è proprio un anno da dimenticare», commenta Vercesi.

Si può dire in soldoni quanti guai ha provocato l'fta? Calcoli precisi non esistono. Il ministro Pandolfi in una stima prudenziale ha parlato di 500 miliardi di danni. «Ma non c'è solo il problema dei capi abbattuti — sottolinea Vercesi — c'è anche quello del blocco delle esportazioni e del mercato interno».

Ci saranno riflessi anche sui consumi? Così com'è successo per il vino al metanolo, l'incubo dell'fta epizootica trascinerà tutti gli allevatori nello stesso calderone di sospetti?

«Ipotesi realistiche, così come è prevedibile un parallelo aumento del consumo di carne alternativa: conigli e polli, soprattutto».

Ma dopo Chernobyl anche i conigli evocano qualche sospetto?

«È un errore. Anche nei giorni più caldi di Chernobyl io era. Al 95% la produzione dei conigli è a livelli industriali. E quindi l'alimentazione avviene a ciclo chiuso con mangimi secchi. Non c'era alcuna possibilità di inquinamento radioattivo».

Ad oggi, secondo la Federazione Lombardia della Confagricoltura, sono stati abbattuti circa 5.000 suini e 450 bovini. Come verranno risarciti gli allevatori?

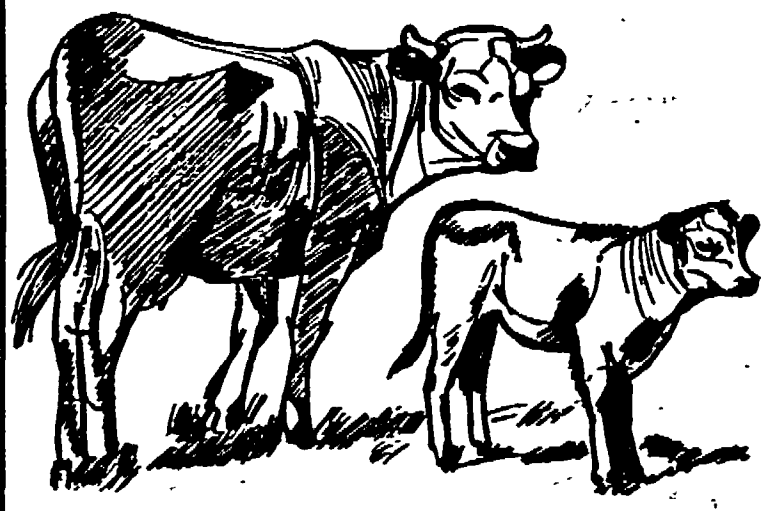
«Lo Stato rimborsa l'80% del valore di mercato».

Ma lo Stato non è famoso per la puntualità: la Regione non potrebbe anticipare i quattrini?

«Il problema è che la Regione non ha risorse proprie. Inoltre se la Regione anticipasse i soldi, lo Stato forse avrebbe l'alibi per ritardare ulteriormente i rimborsi».

Ma l'epidemia non si poteva proprio evitare?

«L'assurdo di tutta que-



Ma perché si fa così poca politica?

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Le tendenze dell'annata agraria in corso delineano risultati non soddisfacenti anche per il 1986: permangono e si aggravano situazioni critiche di squilibrio tra costi di produzione e ricavi.

Gli obiettivi della politica agricola nazionale continuano ad essere non chiari in assenza anche della applicazione del Piano Nazionale; il nostro Paese continua a soccombere nei confronti dei partner della Comunità economica europea.

Negli ultimi mesi il ventaglio delle produzioni assoggettate a misure di contenimento si è allargato ai cereali; la nube radioattiva di Chernobyl ha messo in ginocchio non poche produzioni anche per il comportamento non sempre responsabile delle autorità sanitarie e degli organi di informazione.

Tutto questo porta i produttori agricoli ad intensificare le lamentele e le affermazioni di profonda insoddisfazione; aumenta in loro la sensazione che nel mondo agricolo si stia facendo poco o nulla per evidenziare ed affrontare la difficile situazione, ed esprimono dure critiche nei confronti di quanti dovrebbero tutelare i loro interessi, e, in particolare, delle organizzazioni professionali; è un fatto nuovo, almeno nella intensità e nella consapevolezza delle motivazioni. Si afferma, e con ragione, che per problemi minori in passato vi era stata una maggiore mobilitazione, anche con forme di protesta inusuali, e che attualmente non si va più in là di affermazioni e prese di posizione generiche che non toccano il merito dei singoli problemi. Possibile che vi sia mancanza di iniziativa politica

speciale fiera di gonzaga

Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

Settembre, ergo «Millenaria»

Da domani a Gonzaga (Mantova) l'antichissima fiera divenuta un moderno appuntamento, di dimensione nazionale, per l'agricoltura e la zootecnia - Il programma giorno per giorno - Affari, cultura e svago

Il nostro servizio

GONZAGA — Come maggio significa dappertutto rose, novembre la fragranza delle caldaroste, così settembre significa Fiera per Gonzaga. Un tipico centro della «bassa» con le radici in Lombardia e la chioma in Emilia. I colori della Padania, questa terra dai tremuli confini dettati dai ciuffi degli avventati pioppi, si fanno in questo mese più intensi per poi esplodere in una pollicroma tavolozza affiorante dalle prime nebbie mattutine.

Sono, in fondo, gli stessi colori della Fiera «Millenaria», che si riversano su 160 mila metri quadrati di prati, ogni anno dalla prima alla seconda domenica di settembre, in una festa che chiude l'estate per lasciare il posto alle brume autunnali. Vale la pena di approfittare del tepido sole settembrino per un'appendice di vacanza in un clima di genuina kermesse. Poi occorre tuffarsi nel ciclaro degli altoparlanti, nel vociare della gente dalle molteplici parlate e quando la testa comincia a girare lasciarsi prendere la mano

dai mercati. Per ognuno c'è l'itinerario giusto; magari polveroso, a volte sconnesso, ma con risultato ineccepibile che si spunta quasi all'improvviso dopo essere passato tra ogni tipo di macchinario agricolo, stand con concimi, sementi, mangimi e quant'altro serve alla produzione agricola.

Era l'anno 1953 quando Gianetto Bongiovanni e Giuseppe Marrazzo si interessavano alla «Millenaria» e la descrivevano come una grande «festa della bassa», composta e gioiale, dove le contrattazioni si concludevano con un semplice stretta di mano tra mediatori con il cappello a cencio, il fazzoletto bianco al collo e il bastoncino di bambù. Per quella edizione era in programma un raduno di zingari, che nelle intenzioni doveva risultare un vero e proprio «congresso internazionale». A Gonzaga convergono decine delle più importanti feste italiane ed estere. La «Millenaria» sulla alla ribalta della cronaca. Ma al centro dell'attenzione c'era anche fin dal lontano 1688. A confermarcelo è un documento del 12 agosto di quell'anno a firma di

Ferdinando Carlo «per la gratia di Dio, duca di Mantova, Monferrato, Carlo VIII, Guastalla, ecc.». Così recita il documento, ingiallito dal tempo, custodito gelosamente presso il municipio di Gonzaga: «E perciò in virtù della presente pubblica Grada concediamo a qualunque Persona di poter liberamente, e senza pagamento di Dazio e Gabella, condurre e far condurre colà Gemme, Ori, Broccati, Drappi di Seta, di Lana, Crasine e merli di qualsivoglia sorte, Bestiame d'ogni genere e cose da mangiare e da bere da vendervisi tanto all'ingrosso quanto al minuto, e senza dazio dovuto alla Generale Impresa, e ricondurre...». Una zona, questa, sempre sulla strada dei maggiori traffici commerciali. Qui confluiscono i mercanti dell'Oriente, quelli che venivano da Venezia diretti verso Lione. Questa fiera, nata per celebrare la magnanimità della Madonna che, si dice, salvò un Gonzaga da una rovinosa caduta da cavallo, si trasformò ben presto in un grande appuntamento per i commercianti di bestiame. Un

punto di riferimento per gli scambi commerciali dell'intera Europa. Anche l'edizione che si apre quest'anno mantiene caratteristiche che si possono individuare nel corso dei secoli passati. Prima di tutto sarà la gente la vera protagonista della fiera. Gente che viene da ogni parte con gli interessi più diversi: e c'è spazio per tutti. Da coloro che vengono a vendere bestiame, trattori, macchine agricole, a quanti, approfittando di questa grande rassegna, vengono solo per curiosità, per vivere giorni di festa, stare insieme, divertirsi.

La «Millenaria» è generosa anche in questo: gran parte del suo programma è dedicato a momenti di svago e di divertimento, ma anche di cultura. Oltre all'importante convegno di sbandatura allevatori che vedrà la partecipazione all'Assessorato Regionale all'Agricoltura Ernesto Vercesi, vi sarà il Festival nazionale di musica per banda, premio «Il Diapason d'argento» giunto alla 6ª edizione.

E spostiamo ora l'obiettivo sulle mostre della «Millenaria». Vi saranno due mostre: la prima dedicata alla pittura con le personali di Giovanni Borelli e Albano Seguri intitolata «Donne, bambole e serpenti». Ma la novità è rappresentata dalla «Mostra del convento di Santa Maria, prima fase dei lavori di restauro». L'ex convento acquistato nel 1980 dal comune di Gonzaga è stato parzialmente restaurato per un importo di 600 milioni e troverà, al piano terra, posto per gli uffici della fiera e, in futuro, attraverso altri interventi, si renderà agibile il primo piano dove si potranno svolgere mostre e attività culturali. La costruzione del convento iniziò intorno al 1490 e doveva essere certamente francescana nelle intenzioni di chi aveva commissionato i lavori, senza cioè grandi pretese, badando soprattutto alla sua utilità più che ai canoni architettonici allora emergenti. Nella costruzione delle colonne del portico, nelle cornici delle finestre, nelle volte del coro, si possono intravedere spunti gotici e talora romanici. Di certo è stato recuperato uno dei più significativi edifici del '400 mantovano, carico di tradizioni storiche illustri ed altrettanto legato affettivamente alla comunità gonzaghesa perché abitato, sino a vent'anni orsono da decine di famiglie del luogo.



Uno spettacolo folcloristico durante la scorsa edizione. Nelle altre foto: esibizioni di macchine e animali.

DOMANI SERA: alle ore 21 inizierà la manifestazione che vedrà la partecipazione di «6 complessi filarmonici» per l'esecuzione dei «12 brani» ammessi alla serata conclusiva scelta da una Commissione di esperti fra gli 83 pervenuti da tutta Italia. Tutti gli spettacoli si svolgono all'arena estiva.

LUNEDÌ 8: ore 21 festa alla corte di Gonzaga. Sarà una rievocazione storica di una festa alla corte di Gonzaga con 150 personaggi in costume rinascimentale. La manifestazione sarà contornata da musica, danze, merende, stregli, narratori, bottegai, buffoni, commercianti, poeti e pittori.

MARTEDÌ 9: magia e fantasia con l'acqua.

Quando l'acqua fa spettacolo. Potrebbe essere il sottotitolo della serata. È l'acqua, infatti, la protagonista principale dell'intero show che comprende anche una parte (la prima) dedicata all'illusionismo. Da sottofondo a queste serate luminose danzano un ricco cocktail di celebri pagine musicali.

MERCOLEDÌ 10: musica per sognare con Rengheli Guaidi e i «ragazzi della domenica». Nel corso della serata, allietata da Guaidi protagonista del programma televisivo della prima rete Rai «Hamburger serenate» diretto da Pupi Avati, col suo clarinetto magico ci farà sentire brani celebri composti da Gerstlauer, Fortner, Rogers, Yuoman e via dicendo. Di certo questa affascinerà ancora una volta il pubblico presente.

GIOVEDÌ 11: acrobati cinesi. La Cina è di scena. Dopo gli artisti del Circo di Stato di Mosca ritornerà uno spettacolo a livello internazionale. La magia, la tradizione e l'attentismo orientale avvolgeranno prepotentemente, come un boa, i curiosi che vorranno affrontare questa «fantastica» novità.

VENERDÌ 12: musica popolare del sud con i «musicisti». Una fiera come la «millenaria» le cui dimensioni, ormai, abbracciano l'intero territorio nazionale, non poteva trascurare il folkloristico mondo musicale del sud, da cui

prese origine l'inconfondibile modo di far musica all'italiana, dando vita così ad un interessante «storia canora» in cui viene esaltato il carattere di tutto un popolo.

SABATO 13: canti della nostra gente. I canti popolari, intesi sia nella loro forma monodica, sia in quella a più parti, segnano nel periodo che va dal Mille al Millecento una fioritura di arte profana in cui venivano espressi sensazioni e sentimenti insiti nell'animo dell'uomo. Ad interpretare questi canti popolari resti da testi spesso sgrammaticati sarà di scena una compagnia di «caterini» provenienti dalla Romagna, accompagnati da un'orchestrina e da un gruppo di ballerini nei costumi di quella regione.

DOMENICA 14: i figli del sole. La musica è l'arte in cui gli «zingari» eccellono. Di queste popolazioni nomadi, che per abitudine innanzi tutto hanno dato buoni musicisti esperti soprattutto nell'arte violinistica si hanno evidenti orme nell'arte popolare romena e ungherese. Nella pratica musicale, le canzoni sono ornate dalla fantasia «zigana» fatta di ricami e di fioriture atte a mettere in risalto la simoniacaria abilità tecnica degli esecutori. E a Gonzaga sbarcheranno degli autentici zingari che hanno assunto il nome di «figli del sole».



clitano la soluzione dei problemi, differenziazioni che però hanno costituito un alibi per quanti hanno trovato più facile affrontare in termini generali, generici e vaghi, i problemi dell'agricoltura anziché riferirsi alle specificità dei comparti e dei territori.

L'urgenza e la gravità dei problemi spingono soprattutto le nuove generazioni agricole a far sentire sempre più la loro voce, stimolate dalle accresciute possibilità di apprendere, informarsi, discutere, scambiare esperienze; i giovani delle campagne affrontano il loro lavoro in modo diverso da chi li ha preceduti: non intendono più barattare i loro sacrifici fisici e sociali e la supina accettazione di quanto avviene con i tradizionali «valori» della vita contadina; vogliono partecipare e contribuire alle scelte che possono migliorare la loro condizione ed i loro redditi, e non comprendono la mancanza di iniziativa da parte delle organizzazioni professionali. Chi è chiamato a rappresentare e tutelare gli interessi degli agricoltori renderà credibile la propria azione se saprà tener conto di questa nuova esigenza di partecipazione e se affronterà tempestivamente, puntualmente e coraggiosamente le tematiche poste dalla nostra agricoltura, sempre più condizionata dai mercati internazionali e dalle politiche agricole comunitarie avendo tuttavia ben presente che il voler accontentare un po' tutti non può essere l'obiettivo di una strategia vincente.

Tra Lombardia ed Emilia-Romagna un appuntamento con la storia

GONZAGA — L'atto ufficiale che sancisce la nascita della fiera di Gonzaga è un documento notarile con il quale il duca Guglielmo Gonzaga il 12 aprile 1580 legalizzava la festività della fiera donando 33 biolche mantovane di terra al Convento dei frati. Quattrocento anni fa, quindi, ma la fiera di Gonzaga aveva già alle spalle mille secoli, per cui non è affatto forzato il termine «Millenaria» con il quale ogni viene ufficialmente chiamata. È assodato che ben prima di quest'anno, infatti, si svolgeva la fiera di Gonzaga, ma con nomi diversi da chi li ha preceduti: non intendono più barattare i loro sacrifici fisici e sociali e la supina accettazione di quanto avviene con i tradizionali «valori» della vita contadina; vogliono partecipare e contribuire alle scelte che possono migliorare la loro condizione ed i loro redditi, e non comprendono la mancanza di iniziativa da parte delle organizzazioni professionali. Chi è chiamato a rappresentare e tutelare gli interessi degli agricoltori renderà credibile la propria azione se saprà tener conto di questa nuova esigenza di partecipazione e se affronterà tempestivamente, puntualmente e coraggiosamente le tematiche poste dalla nostra agricoltura, sempre più condizionata dai mercati internazionali e dalle politiche agricole comunitarie avendo tuttavia ben presente che il voler accontentare un po' tutti non può essere l'obiettivo di una strategia vincente.

poichissima distanza da un'altra importante regione agricola, qual è il Veneto.

Un bilancio di 800 milioni, 200 mila visitatori nel 1985, 160 mila metri quadrati di area espositiva, 6 pedigioni, 2 strutture per mostre zootecniche: la «Millenaria» si presenta anche nell'edizione 1986 con un biglietto da visita di tutto rispetto.

«La novità più significativa di quest'anno è sicuramente il rapporto di collaborazione, che abbiamo reso più proficuo, con l'Associazione Allevatori di Mantova e con lo stesso Spafca. Così esordisce il presidente dell'Ente Fiera Enzo Salvaterra, che così continua: «Tale collaborazione ci ha consentito di ospitare a Gonzaga una mostra di notevole interesse e di sicuro richiamo. Mi riferisco a "Mantova alleva e produce"».

R. - Quali saranno le tematiche portanti di questo convegno?

R. - L'iniziativa servirà a mettere in evidenza tutte le specie di animali allevati nella nostra provincia e i prodotti tipici derivati dalla loro macellazione. All'interno della «Mostra» saranno organizzate vendite promozionali e degustazioni di grana padano, latte, prosciutti e carni bovine. Tecnici qualificati nel campo dell'alimentazione saranno a disposizione dei visitatori e terranno conferenze serali sugli elementi nutritivi dei vari prodotti, con lo scopo di svolgere un intervento di educazione alimentare.

D. - Ogni anno ci si chiede come un Comune di poco più di settanta abitanti riesca a sostenere il peso di una manifestazione così complessa e ar-

ducolata. Ci vuol spiegare qualche tipo d'organizzazione, sta dietro questa «miracolo»?

R. - Oltre all'ottimo apparato tecnico e gestionale per il resto ci affidiamo all'impegno dei gonzaghesi, che hanno sempre seguito con entusiasmo la loro Fiera. Dobbiamo riconoscere che il merito della sopravvivenza di questa manifestazione è in gran parte da attribuire a questi appassionati che dedicano il loro tempo libero alla sua organizzazione.

D. - La «Millenaria» è uno dei principali appuntamenti di dibattito e di aggiornamento sulla realtà lombarda, ma è anche un momento di «festa» molto attesa. L'anno scorso il pubblico ha reagito con molto interesse alle manifestazioni equine. Intendete ripetere questa esperienza?

R. - Certamente. Il circolo ippico «Torre d'Oglio» ha già preparato un programma che, ne siamo certi, riscuoterà un grosso successo. Comunque il «cavaliere» degli spettacoli è molto ricco. Mi limito qui a ricordare due appuntamenti da non perdere: il «Diapason d'argento», festival nazionale di musica per banda giunto alla sesta edizione, e l'esibizione di un gruppo di acrobati provenienti dalla Cina.

Ma della fiera parliamo anche con il sindaco Giovanni Baricca.

D. - A settembre la fiera dell'agricoltura, a marzo quella dell'elettronica, ed aprile la floricoltura e l'arredo urbano. Dopo questa sintesi espositiva, in cui si parla esplicitamente di Fiera, qualcuno può pensare che il Comune di

Gonzaga si occupa solo di questo tipo d'organizzazione, sta dietro questa «miracolo»?

R. - Non è vero. In questi anni si sono affrontati e risolti tanti altri problemi. A cominciare dallo sviluppo delle attività produttive alla creazione di numerosi posti di lavoro nei vari settori. Questo sviluppo ha creato per la popolazione locale nuove condizioni di vita, elevando il reddito medio familiare, attraverso l'occupazione pressoché totale di tutte le unità lavorative disponibili. Nel Comune di Gonzaga, che un tempo aveva una forte emigrazione di mano d'opera e un notevole tasso di disoccupati o semi occupati, attualmente la situazione si è trasformata, centinaia di lavoratori del comune limitrofo lavorano nelle aziende locali.

D. - E come ente locale vi sentite soddisfatti?

R. - Gonzaga, senza timor di smentita, oggi si presenta rispetto al passato sotto una nuova veste: ornata, con una economia sviluppata sia nel settore agricolo e zootecnico che in quello industriale e artigianale, completa di infrastrutture e di tutti i servizi essenziali. Come amministrazione comunale ci siamo mossi per creare tutti i servizi necessari alla popolazione, con un occhio di riguardo ai giovani e agli anziani. Recentemente è stato approvato il piano regolatore generale e attualmente è in corso di recupero e di risanamento urbanistico che comprende il restauro di vecchi edifici del centro storico.

Strage sul jumbo americano

ucciso un passeggero e gettato il suo corpo sulla pista. Nel frattempo, il pilota e due suoi aiutanti erano riusciti a scappare, sotto il loro naso, scendendo dall'aereo da un finestrino della cabina di guida. Per diciotto lunghe ore, il portavoce del quattro, che si faceva chiamare Mustafà, aveva richiesto alla torre di controllo un equipaggio di riserva, sostenendo di avere intenzione di far rotta su Cipro, per richiedere la liberazione di un gruppo di terroristi arabi incarcerati. La richiesta dopo molte resistenze era stata

accettata dalla Pan Am, che aveva fatto partire un proprio equipaggio dalla Svizzera alla volta di Karachi, ma Cipro, l'Iran e il Libano avevano già fatto sapere che non avrebbero mai concesso al sequestratore, assolutamente isolati dal mondo arabo, il permesso di atterraggio.

All'improvviso, quindi, c'è stata la strage. I quattro terroristi avrebbero lanciato un numero imprecisato di granate nella cabina del Jumbo, pensando ad una manovra pilotata dall'esterno quando si è

improvvisamente spento il generatore di corrente. Le bombe sarebbero rimaste inesplose. E poi l'aereo sarebbe stato «liberato» dalla polizia. Il direttore dell'agenzia di stampa pakistana, Sazak Qureshi, ha confermato in una dichiarazione che il bilancio della sparatoria è «tragicissimo», un centinaio tra morti e feriti, ricoverati in diversi ospedali. Almeno «una quindicina» i morti, secondo questa fonte che non precisa quante vittime siano state fatte dalla sparatoria tra agenti e terroristi.



lan Michel Davison (al centro). Il terrorista inglese arrestato per l'uccisione di tre israeliani su una barca a Larnaca. I terroristi di Karachi ne chiedevano la liberazione

L'intervista a Natta

pubblica opinione, per questo abbiamo scelto il referendum consultivo che ha carattere propositivo. Ci auguriamo che il Psi sostenga la nostra proposta di legge in proposito. In quanto al referendum abrogativo già proposto da altri, siamo contrari a manovre rivolte ad evitare in qualche modo il voto popolare. Se si dovesse giungere al referendum abrogativo saremo coerenti con la nostra posizione di disimpegno dal nucleare e di ricerca di soluzioni nuove nel campo energetico.

La parte conclusiva dell'intervista affronta i temi della crisi delle istituzioni e delle riforme in questo campo. Riassume le proposte comuniste (unicameralismo, collegi uninominali, riduzione del parlamentarismo, ecc.), Natta lamenta il silenzio degli altri partiti, o meglio la totale assenza di un loro riscontro concreto nelle sedi decisionali. Il Psi non si capisce cosa vuole; De Mita punta al famoso patto di coalizione ma non lo propone in Parlamento. Vogliono cambiare la legge elettorale senza il concorso del Psi; mi sembrano matti, esclama il segretario comunista. In realtà le istituzioni stanno andando a rotoli. Noi siamo estremamente preoccupati della plega che sta prendendo la situazione. Nelle prossime settimane prenderemo di petto il problema. Anche chi fa il sordido dovrà svegliarsi, perché il Pci non sta né alla finestra né in panchina: sta in mezzo alla gente e vuole rappresentarne critiche, bisogni e speranze.

titto comunista, ma sono incerte e divise. Questa è la difficoltà. La strada è perciò lunga e difficile. Però i problemi del paese restano e si aggravano.

Si può dire — chiede l'intervistatore — che il programma del Pci sia molto simile a quello della socialdemocrazia tedesca? Natta risponde: sì, mi pare che si possa dire. Non si tratta di essere approdati a lidi altrui, è invece vero che il Pci di questi anni si trova sulla stessa lunghezza d'onda dell'Spd, per quanto riguarda alcuni problemi fondamentali (Natta cita in dettaglio tali convergenze di giudizio e di programma: la consapevolezza della dimensione europea dei problemi, la concezione della sicurezza e del disarmo, la partecipazione della Nato in particolare sul missile e le guerre stellari, il disimpegno graduale e responsabile dalla politica delle centrali nucleari, l'ambiente, i rapporti sociali).

A proposito del nucleare Natta precisa: al nostro congresso non abbiamo fatto una scelta nuclearista ma ribadito una posizione che poneva un limite e sottolineava l'esigenza delle garanzie. Dopo il congresso, qualcuno ha fatto pendere ancora più la bilancia verso l'uscita dal nucleare, un'uscita che dovrà essere graduale ed avere una dimensione europea. Ora ci prepariamo alla conferenza sull'energia, da noi proposta e decisa dal Parlamento. E siamo del parere che su un tema di questo rilievo si debba esprimere la

diffusa da Francoforte, dove il velivolo era atteso dopo la partenza da Bombay, dal portavoce della americana Pan Am.

In testa un gruppo di sei nominativi, tutti giovani tra i 24 e i 28 anni, tutti alunni della Bocconi, residenti nel capoluogo lombardo: Alessandro Bettolo, Michele Colombo, Ursula Fat, Enrico Amati, Monica Giannini e Giulio Bertoluzzi. «Erano partiti all'inizio di agosto, una comitiva di amici», dice la sorella di Ursula. «L'abbiamo saputo dalla tv e dalla radio. Aspetto che, da un momento all'altro, qualcuno telefoni per darci qualche informazione. Praticamente siamo al buio. Inutile insistere per chiedere valutazioni più ampie sulla vicenda. Anche Massimo, fratello di Michele Colombo: «Ne riparlavo quando tutto sarà finito».

Partiti dal Varesotto, erano in vacanza anche Clementino Sartori, 30 anni, di Samarate, assieme ad un amico, Paolo Ricciardi, di Gallarate, e ad una coppia di Cardano al Campo, Mario Donadio e Anna Leche. Un viaggio organizzato, tramite agenzia di viaggio, per conoscere i misteri dell'India senza dover fare i conti con spiacevoli sorprese. Donadio la-

17 italiani erano a bordo

vora alla Agusta, l'azienda di elicotteri di Cascina Costa. Il fratello Giovanni: «Anche noi l'abbiamo appreso dalla tv, nessuno si è fatto vivo, non siamo in contatto con nessuno. Anche Anna lavora, è impiegata. Eravamo in attesa del loro rientro, io e i miei genitori. Senta, per caso

lei non potrebbe telefonarmi un numero di telefono al quale rivolgermi per sapere qualcosa?». Le famiglie abbandonate a se stesse, dunque. E il leit motiv che riemerge con la costanza più insistente, assieme alla trepidazione, alla richiesta esplicita o appena

accennata di una parola di incoraggiamento, di una speranza che nessuno, in queste ore, è in grado di fornire. Forse nemmeno il ministero degli Esteri. La signora Cesarina, sorella di un altro degli ostaggi milanesi, l'ingegner Virginio Carati, 42 anni, ha tempestato di richieste qualche ufficio della Farnesina. Dice: «Mi hanno risposto: Non è più un problema nostro. La trattativa ora si svolge ad altri livelli. A che ora ho ricevuto questa risposta? Nel pomeriggio, quando sono riuscita a parlare. Prima avevo telefonato al 113 e mi han suggerito di rivolgermi alla prefettura dove mi hanno invitato a chiedere alla SIP il numero della Farnesina. Sa qual è il vero problema nostro, dico nostro per dire tutte le famiglie degli ostaggi? E che nessuno ci informa. Basterebbe che dal ministero qualcuno si facesse carico di questo problema: per tutti noi sarebbe un gran sollievo». L'ingegner Carati era decollato il 6 agosto. «Lavora in proprio. Vive con i genitori perché non è sposato. Durante queste settimane, per tranquillizzarsi, ha speso molti telex, ad ogni tappa del viaggio prima nell'India settentrionale, poi nelle regioni del Sud».

Alcune delle famiglie coinvolte si sono rivolte alla direzione centrale della Pan Am, a Roma, in cerca di notizie tranquillizzanti. Attendono di riavere i loro cari le famiglie di Angela Romanin, 38 anni, di San Donato Milanese; Guglielmo Bugatti, 44 anni, di Lumezzane (Brescia); Maurizio Castelli, 24 anni, di Milano; Enrica Scialoja, 36 anni, di Monza; Maurizio Pons De Leon, 36 anni di Modena. Qualcuno ha già raggiunto Francoforte, in attesa di poter riabbracciare al più presto i propri congiunti. In qualche caso, al dramma della vicenda si somma il dispiacere per l'involontario contributo a costruire questo crocicchio tragico del destino: Luca Gandini, ad esempio, uno studente di 25 anni, pochi giorni orsono aveva telefonato a casa, da Bombay, dopo 40 giorni di vacanza: «Mi piace moltissimo stare qui, conoscere questi luoghi, vorrei trattenermi ancora un po' di giorni», aveva detto. Ma l'avevano dissuasato: «Ma che, siamo impazziti? Prendi il primo aereo e torna subito a casa». Luca è imbarcato davvero sul primo volo disponibile da Bombay verso l'Europa.

Giovanni Laccabò

Gheddafi lascia Harare per destinazione ignota

HARARE — Il leader libico Gheddafi ha lasciato Harare, la capitale dello Zimbabwe, ma non si sa dove sia. L'agenzia dello Zimbabwe, ma non si sa dove sia. L'agenzia dello Zimbabwe «Ziana», ha dato la notizia citando fonti aeroportuali — che il colonnello è partito alle 02 della notte scorsa, ma ha aggiunto di non avere una conferma ufficiale. Nessuna indicazione sulla località di destinazione. Gheddafi era atteso ieri in visita ufficiale a Kampala, in Uganda, insieme al presidente del Burkina Faso, Thomas Sankara; questi è regolarmente arrivato, ma di Gheddafi non si è vista traccia. Fonti di Kampala affermano che la visita non si è stata annullata, «semplicemente» — hanno aggiunto — non sappiamo quando verrà. Altre fonti parlano di un rinvio di qualche giorno.

timento che potrebbero venir impegnati in azioni di rappresaglia.

Nella prima reazione ufficiale, diffusa nella mattinata di ieri, il Dipartimento di Stato aveva affermato che la politica dell'amministrazione Reagan sarà quella di «non cedere» alle richieste, ma di «non istigare nessuno a fare altrettanto». Un portavoce aveva anche reso noto che «estremità consultazioni» erano in corso con il governo di Islamabad che, a detta di Washington, aveva «la maggiore responsabilità» per la sorte dei passeggeri, aggiun-

Flotta Usa nel Mediterraneo

gendo di aver comunque «piena fiducia nella disponibilità e nelle capacità del governo pakistano». Il portavoce ufficiale aveva poi precisato che bisogna essere «molto prudenti» nella ricerca delle responsabilità per il sequestro dell'aereo.

Subito, nel corso stesso

della notte, era anche stata riconvocata la task force del Dipartimento di Stato già creata in occasione di precedenti sequestri mentre il presidente Reagan veniva subito informato e tenuto costantemente al corrente degli sviluppi della situazione in California dove si trova

per un periodo di riposo. Si era diffusa anche la voce che Washington stesse per chiedere al governo pakistano di permettere un eventuale atterraggio del jumbo nell'isola nel caso questo avesse lasciato il Pakistan, ma su questo punto il portavoce del Dipartimento di Stato, Mike Krafi, non aveva voluto rispondere limitandosi a dire che «si tratta di decisioni difficili».

Del sequestro dell'aereo aveva parlato anche il segretario di Stato Shultz che aveva ricevuto la notizia poco

prima di tenere un discorso all'università di Harvard: «Il terrorismo non è ancora stato sconfitto insieme alle altre barbarie della nostra epoca — aveva detto Shultz — ma quel giorno verrà. E quando verrà, la storia dimostrerà che la risolutezza americana, sostenuta dalla nostra potenza, avrà fatto pendere la bilancia a favore della pace e della sicurezza». Subito dopo il segretario di Stato è rientrato a Washington per consultazioni sulla risposta degli Stati Uniti all'attacco terroristico.

Colombia: squadre della morte uccidono 22 persone

BOGOTÀ — Le squadre della morte — che solo quest'anno hanno eliminato oltre 600 persone — hanno assassinato la scorsa notte 22 persone nelle città di Cali, Jamundi e Villavicencio, in Colombia. Due degli assassinati erano consiglieri comunali di sinistra. Secondo quanto riferito dalla polizia, 14 persone che comparivano in maggioranza prostitute, omosessuali, travestiti, ladroncini e piccoli spacciatori di droga sono state uccise nella città di Cali, un centro a sud-est di Bogotà.

Direttore GERARDO CHAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Edizione S. p. a. L'Unità
iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
iscrizione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano
numero 3199 del 4 gennaio 1986

Direzione, Redazione e Amministrazione: Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185
Telefoni 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.96.12.51-2-3-4-5 - Telex 613461
Milano, viale Fabio Testi, 75 - CAP 20182 - Telex 6440

R.L.G. (Nuova Industria Giornali S.p.A.)
Via del Palagio, 6 - 00185 Roma

la raccolta dei primi 10 numeri di

è in edicola

L. 5000

Collana Documenti Edizioni L'Unità

«NELLE NON MANCHERANNE NEVE FESTE DE L'UNITA'»

un libro di 128 pagine tutte da ridere

Giorno per giorno la Fiera Millenaria di GONZAGA

DOMENICA 7

ore 9.30 Tavola rotonda: «Riforma della politica agricola comunitaria». Incontro con parlamentari europei

ore 18.30 Presentazione ufficiale della rassegna «Mantova alleva e produce»

ore 21 «Diapason d'argento 1986». Festival nazionale di musica per banda - 6 complessi filarmici

LUNEDI 8

ore 10 Visita ufficiale dei rappresentanti del governo e della Regione Lombardia

ore 16 Convegno: «Problema del sistema agro-alimentare mantovano. Riqualificazione di risorse organizzative ed umane»

ore 21 «Festa alla corte dei Gonzaga, rievocazione storica»

MARTEDI 9

ore 18.30 Illustrazione della Mostra d'Arte: donne-bambole e serpenti

ore 21 «Magia e fantasia con l'acqua»

MERCOLEDI 10

ore 9.30 Presentazione dei Sabati Mantovani per l'informazione sulla politica agricola europea. Mercato con imbutori in Fiera

ore 21 «Musica per sognare» MENEGHEL GUALDI e il ragazzi della Domenica

GIOVEDI 11

ore 18.30 Premiazione espositori

ore 21 Dall'Estremo Oriente ACROBATI CINESI

VENERDI 12

ore 9.30 Convegno: «Agricoltura: qualità, sanità, progresso. Manifestazioni equestri»

ore 21 Musica popolare del Sud con il gruppo MUSICALIA

SABATO 13

ore 9.30 Convegno: «Produzioni alternative nel settore zootecnico e nelle colture cerealicole e foraggere». Manifestazioni equestri

ore 21 Canti e balli della nostra gente «GRUPPO FOLKLORISTICO ROMAGNOL» di Inola

DOMENICA 14

ore 9.30 Convegno: «Fondi comuni e pensioni. Risultati di oggi e di domani». Manifestazioni equestri

ore 21 Complesso trigeno I FIGLI DEL SOLE

ore 23.30 Spettacolo pirotecnico

Dal 7 al 14

Mostra di pittura. Espongono Albano Segni e Giovanni Borelli - Mostra fotografica: Convento di Santa Maria prima fase dei lavori di restauro - Mostra mercato dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del commercio - Mantova alleva e produce

Il 12 e il 14

Convegni tecnici. Manifestazioni equestri Circolo Ippico «Torre d'Osigo»

Organizzazione e qualità: la strategia vincente.

italiane di macellazione; le dimensioni raggiunte; l'esperienza accumulata. L'organizzazione aziendale ci consentono di collocare al giusto prezzo la produzione dei nostri associati.

La quasi totalità dei capi macellati è oggetto di conferimento da parte dei nostri soci, contribuendo quindi in modo determinante al superamento della intermediazione introducendo nel mercato elementi di chiarezza.

La valorizzazione delle produzioni agricole ha nella commercializzazione il suo momento fondamentale, e noi del Macello Cooperativo di Pegognaga operiamo costantemente per adeguarci tempestivamente alle richieste del mercato: informiamo costantemente i nostri soci sui problemi della carne, orientandoli su scelte produttive funzionali alle richieste del mercato.

La nostra organizzazione di vendita è in grado di operare su tutto il territorio nazionale fornendo direttamente ad oltre 1000 macellerie un prodotto ed un servizio qualificati.

Abbiamo effettuato rilevanti investimenti per migliorare la nostra capacità produttiva ed oggi disponiamo della più moderna linea di macellazione esistente nel nostro Paese.

La carne bovina è un elemento importante nell'alimentazione degli italiani; a fronte di uno stabilizzarsi dei consumi aumenta la giusta richiesta di prodotti carni genuini, buoni e sani, e la nostra cooperativa è fortemente impegnata a soddisfare questa esigenza.

La nostra carne è tutta di bovini allevati nella pianura padana con sistemi di alimentazione e di allevamento che ne esaltano le qualità organolettiche: garantiamo la salubrità attraverso un rigoroso rispetto delle norme igienico-sanitarie durante le lavorazioni e con un sistema di controllo sanitario che va ben oltre le normali procedure.

Siamo convinti che la valorizzazione delle produzioni dei nostri soci non possa prescindere dalla necessità di tutelare i consumatori, e che porci l'obiettivo di produrre a livelli qualitativamente elevati costituisca la strategia vincente.

Questo è il ruolo, non facile, che ci attribuiamo.

PEGOGNAGA MACELLO COOPERATIVO

MACELLO COOPERATIVO PER LA LAVORAZIONE DELLE CARNI SOC. COOP. R.L. 46020 PEGOGNAGA (MN) STRADA CHIAVICHE 36 - TEL. 0376/558471 - TLX 303341 MCLC I